Anno V - N. 1177 - Lire 20

Giovedì 18 gennaio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

DISCORSO al Generale

Il generale Eisenhower sa già, ancora prima di arrivare, che l'Italia è forse il solo paese europeo che si sia schierato con le altre Nazioni del Patto atlantico senza riserve e senza far questioni. Quando si è trattato di difendere dalla minaccia di un'invasione asiatica quello che resta del continente europeo, l'Italia ha trovato una compattezza di consensi che presso altri popoli non è stata altrettanto facile e che se ha avuto un torto è stato quello di non condizionarla a qualche cosa di reale e di tangibile per le più accese necessità del paese. Se una frattura vi è stata fra gli italiani (escludendo coloro che fanno capo ad un altro continente, ad un'altra capitale, ad un'altra civiltà di sapore mongolo) essa è avvenuta proprio sul fatto di aver acceduto al Patto atlantico con una generosità che è apparsa a molti priva di quel sacro egoismo cui si ispirano senza eccezione tutti gli altri popoli europei.

In ogni modo il generale Eisenhower sa che anche se qualche grido potrà udirsi a Roma contro la sua missione, l'Italia respinge quel grido e si serra in questo momento accanto alle autorità dello Stato per riconfermare la fedeltà ai patti liberamente accettati: l'Italia farà il suo dovere e sarà in fila con l'umanità occidentale che alza la bandiera tradizionale della libertà umana e del rispetto dell'umana individualità.

Ma proprio per questo spettacolo di compattezza che nessuna protesta orchestrata dei comunisti potrà sminuire, gli italiani possono dire al generale americano qualche cordiale e franca parola, quelle parole che sono sempre piaciute al popolo giovane e leale d'oltre oceano.

Gli italiani potranno fare al generale americano il seguente discorso: noi siamo dunque pronti, voi lo vedete, a metterci quando occorra lo zaino sulle spalle ed a rischiare la vita nostra e del nostro paese per difendere con voi mille e mille anni di storia, le nostre case, i nostri figli, i nostri averi, i nostri costumi. Siamo o saremo esposti come voi in caso di pericolo agli stessi pericoli, ci avventureremo come voi in caso di estrema necessità alle sorti più difficili che possa affrontare un popolo.

Queste cose ve le dirà il Governo d'accordo con la grande maggioranza dei cittadini, ma i cittadini debbono anche dirvi qualche altra cosa che i Governi non vogliono o non possono dire, e cioè che per combattere, per rischiare e per morire non bastano le vostre armi, i vostri mezzi meccanici, gli aiuti finanziari e materiali che ci volete dare, ed occorre anche qualche cosa che ancora non ci avete data e che anzi avete fatto di tutto (magari senza volerlo) per toglierci, e cioè una speranza, una fede. Voi americani, se sarà il caso, vi batterete partendo dalla solida base morale della vostra grande potenza, della prosperità, del prestigio dovuto dalla vittoria, noi italiani non abbiamo neppure oggi, forse alla vigilia di avvenimenti decisivi, una frontiera. Noi non sappiamo ancora dove incominci e dove finisca il territorio del nostro paese, e come questo territorio sarà sistemato proprio là dove più alto e impetuoso batte il nostro cuore. Noi dovremmo morire per un confine che non c'è, perchè quello nostro, quello vero, quello creato da Dio con montagne e nevi e spartiacque, voi lo avete regalato agli stranieri che non si stancano di chiedere ed ai quali voi non avete tuttora intimato il fermo delle cose che non si debbono smuovere più. Voi partite dalla base morale di una espansione universale che fa del vostro paese uno dei dominatori del mondo, noi partiamo dalla scomparsa di ogni nostro bene d'oltremare, che ci eravamo conquistati in mezzo secolo di fatiche e di splendida opera di civilizzazione.

Vi pare possibile, generale di un popolo libero, che si battano con fede uomini considerati ancora come vinti, in stato di servitù, da coloro coi quali dovranno dividere le terribili responsabilità di una conflagrazione cosmica? E' possibile far mucchio di padroni e di servi, di vincitori e di vinti, di soggetti ed oggetti della storia? No, signor generale. Voi stesso che avete fiero carattere e che dalla cattedra di rettore di una università americana avete insegnato ai vostri giovani che si vive prima di tutto di onore e di dignità non potete credere che combattano nello stesso modo uomini cui si riconosca la medesima dignità dei commilitoni che sieno invece tuttora considerati inferiori, stretti dai vincoli di un trattato di pace che era e rimane tuttora trattato di guerra.

Si, voi ci avete aiutati materialmente, voi avete fatto molte cose perchè la nostra resurrezione fisica fosse rapida e sicura, ma queste cose servono per l'ordinaria amministrazione, per la cronaca, non per la storia, perchè quando squillano le fanfare degli appelli supremi sono le forze morali che contano e non quelle della buona digestione.

Il diavolo non è ancora alle porte, c'è ancora tempo per mettere gli italiani in condizioni morali capaci di dar loro quello che ebbero per lunghissimo tempo e che non sono affatto felici di avere perduto: il gusto della vita e della speranza. Tra i molti piroscafi che approdano ai nostri scali per portarci cannoni, armi, velivoli o munizioni, ce ne sia uno, anche microscopico, ma che ci porti il riconoscimento della nostra rinascita, che ci spalanchi le porte chiuse dei consessi universali, che apra ai nostri emigrati le frontiere dei paesi ricchi e spopolati, che sgombri gli animi dall'offesa delle soste ad Ellis Island, che insomma ci faccia, come è giusto che siamo, cittadini del mondo come siamo cittadini di uno dei più antichi e civili e gloriosi dei paesi che la terra conosca.

Abbiamo perduta una guerra, ma nella compagine atlantica molti ci sono che hanno perduto guerre, che furono tra loro nemici, che seppero risorgere dalle più atroci decadenze e sventure. Noi italiani possiamo guardare in faccia tutti i nostri alleati senza dover abbassare gli sguardi. Così soltanto, generale Eisenhower, avrete assolto un compito che darà frutti duraturi, ascoltando queste voci e meditando su questi dolorosi argomenti. La storia la fanno gli uomini, non la fanno le macchine ed i denari, la storia la fanno gli entusiasmi e le volontà che scorgono qualche traguardo luminoso.

•••

L'ARRIVO A ROMA DI EISENHOWER

Pacciardi accoglie l'ospite all'aeroporto di Ciampino - Dichiarazioni del generale: «Non abbiamo nessuna intenzione di impiegare la forza che tentiamo di organizzare se non per la difesa dei grandi valori della civiltà cristiana» - 90 fermi precauzionali nella capitale - Lungo colloquio di Scelba con Di Vittorio

Roma, 17

Il gen. Dwight Eisenhower, comandante supremo delle forze armate integrate atlantiche, è giunto all'aeroporto di Ciampino alle ore 21.20, proveniente da Lisbona. A ricevere Eisenhower al momento dell'atterraggio erano convenuti il Ministro della Difesa on. Pacciardi, accompagnato dal capo di Stato maggiore gen. Marras, dai tre capi di Stato Maggiore gen. Cappa dell'Esercito, amm. Ferreri della Marina e il gen. Aimone Cat dell'Aeronautica; lo ambasciatore Taliani e il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri gen. Manerini. Erano inoltre presenti l'ambasciatore degli Stati Uniti James Dunn, il capo della missione ECA in Italia Dayton, il consulente economico presso la Ambasciata americana Yacobs.

Quando il generale è disceso dall'apparecchio ha per primo stretto la mano al Ministro della Difesa Pacciardi, che gli ha porto il saluto del Governo. Quindi ha salutato l'Ambasciatore d'America, il gen. Marras e tutte le altre autorità presenti. Subito dopo egli ha passato in rivista un reparto della Aeronautica schierato per rendergli gli onori militari.

Il generale Eisenhower, in una sala dell'aeroporto, ha quindi tenuto una conferenza stampa ai giornalisti presenti.

«E' per me difficile tenere una conferenza stampa — ha detto Eisenhower — perchè mi trovo al principio di un lungo lavoro. Del resto, vi è poco da comunicare, e quando un soldato tiene una conferenza stampa vorrebbe parlare di fatti compiuti, piuttosto che doversi limitare a sole parole. Perciò non vi farò delle predizioni, ma vi dirò piuttosto qualcosa di ciò che sento in questo mio ritorno a Roma.

«Questo è il luogo di nascita di grandi cose, di tesori d'arte e di letteratura, il mondo è debitore a Roma e all'Italia. Oltre a ciò, questo è il luogo di nascita della religione che il mondo libero sta tentando di preservare nelle forme di quella che noi chiamiamo civiltà cristiana. E così io torno a Roma per contribuire a preservare una pace nella quale questa civiltà, questa cultura, questa religione possano essere sicure. Non ci sono ragioni militari nella mia venuta a Roma, nel senso che non abbiamo alcuna intenzione di impiegare la forza che noi stiamo tentando di organizzare se non per la difesa di questi grandi valori.

«Ora, le nostre intenzioni pacifiche sono state male interpretate, e si profilano forze seriamente minacciose. Perciò abbiamo deciso di mettere insieme le nostre risorse e di destinarle al potenziamento delle forze armate. E' tragico che sia così, oggi, quasi duemila anni dopo che il Principe della pace venne qui in questo paese. Ma è così, e noi non abbiamo altra scelta. Questo sforzo avrà successo nell'esatta misura nella quale dodici paesi sono determinati a realizzarlo. Non sarà sufficiente che dodici governi, dodici Presidenti, o dodici Ministri degli Esteri indichino quello che deve essere fatto e che sarà fatto: il peso del sacrificio, le difficoltà di raggiungere lo scopo ricadono su ciascuno di noi. A ciascuno di noi appartengono i valori che cerchiamo di preservare.

«Il diritto alla religione, che ognuno di noi vuole, il diritto di parlare come ognuno vuole, di lavorare come ognuno vuole, non appartengono soltanto ai Governi, ma ad ogni individuo del mondo libero. Sono gli individui che debbono unirsi per difendere questi diritti.

«Vi ho già detto che non potevo esporvi dei fatti, posso soltanto esprimervi una profonda determinazione, e una profonda dedizione alla causa della pace. Noi vogliamo la pace. Noi vogliamo vivere in questo mondo e fare in modo che i nostri figli possano vivere alla stessa maniera.

«Se potrò dare il mio aiuto per realizzare questo avvenire per il mondo libero, allora, per quanto mi concerne, questa è la ricompensa che io posso desiderare, e non ho altro da chiedere. Buona fortuna a ciascuno di voi. Io sono lieto di essere tornato nella vostra grande città. Sono lieto di essere qui ora, in tempo di pace, e spero che la pace possa essere salvata. Io so che questo sarà possibile se ognuno vi contribuirà».

Dopo queste parole, il gen. Eisenhower ha preso posto sull'autovettura e, seguito dalle automobili delle autorità, ha percorso via Appia, la passeggiata archeologica, via dei Trionfi, via dei Fori imperiali, via Cavour, salita del Grillo, Piazza del Quirinale, via Quattro fontane e si è portato in via Sistina, in un albergo della città, ove rimarrà durante il suo soggiorno nella Capitale.

Il gen. Eisenhower si recherà domani in visita al Presidente della Repubblica e quindi si incontrerà col Presidente del Consiglio. Subito dopo avrà luogo una riunione presso l'on. De Gasperi alla quale parteciperanno i Ministri degli Esteri, del Tesoro e della Difesa.

Lo scopo del viaggio del gen. Eisenhower è quello di avere con il Governo italiano un primo scambio di vedute sui problemi connessi con la costituzione delle forze integrate e con le questioni ad esse attinenti, ivi compresa l'effettiva organizzazione del comando supremo unificato atlantico.

La partenza di Eisenhower è prevista per venerdì. La visita del comandante unico europeo è stata preceduta tra ieri ed oggi da una intensa attività del Presidente del Consiglio, che ha avuto colloqui con i vari Ministri interessati. I problemi che formeranno oggetto delle conversazioni con Eisenhower sono stati anzitutto esaminati in una riunione collegiale svoltasi al Viminale nel pomeriggio di ieri con la partecipazione dei Ministri Pacciardi, Pella, Togni e Segni. Subito dopo questa riunione De Gasperi ebbe anche un colloquio con il Ministro degli Interni Scelba sulle misure predisposte per assicurare la libertà di lavoro e il mantenimento dell'ordine pubblico.

Oggi De Gasperi si è recato al Quirinale dove ha avuto un lungo colloquio col Capo dello Stato. E' evidente che oggetto del colloquio sono stati essenzialmente la visita di Eisenhower e i problemi che in tale occasione saranno trattati. Successivamente il Presidente del Consiglio si è recato a casa del Ministro degli Esteri Sforza che ha fatto ritorno a Roma oggi.

Negli incontri che si svolgeranno domani verranno naturalmente toccati tutti i problemi che riguardano la partecipazione dell'Italia alla difesa occidentale. Tuttavia queste conversazioni non incideranno sulle trattative in corso fra i due Governi per quanto riguarda l'attuazione del programma italiano di riarmo e relativi aiuti americani.

Quanto alla visita di Eisenhower al Papa, essa non è ancora stata definita e una decisione in merito si avrà soltanto nella mattinata di domani.

Da parte comunista si continua a tenere viva sul terreno politico la polemica contro il Governo per le misure deliberate dal Consiglio dei Ministri nell'ultima riunione nei confronti dei lavoratori o funzionari che aderissero ad eventuali scioperi di protesta per l'arrivo del comandante unico europeo, nonchè sugli arresti che la polizia ha operato in questi giorni a Roma.

Per quanto riguarda il primo punto, fin da ieri mattina i dirigenti della CGIL si sono rivolti al Ministro degli Interni, evidentemente preoccupati dal tono fermo del comunicato del Consiglio dei Ministri, per conoscere la portata e l'estensione delle misure deliberate dal Governo e per assicurarsi se fossero state date disposizioni dirette a limitare le libertà costituzionali di propaganda e di riunione.

Su questi argomenti il segretario responsabile della CGIL on. Di Vittorio ha avuto questa sera un colloquio con il Ministro degli Interni Scelba, che è durato circa un'ora, e cioè fino alle 20.45. L'on. Di Vittorio ha tenuto ad informarsi sulle disposizioni impartite alle autorità periferiche in merito alla possibilità o meno di tenere comizi a Roma e in altre città. Egli ha sottolineato che soprattutto se la sospensione del lavoro fosse stata contenuta entro brevi termini non vedeva motivi sufficienti per vietare i comizi, la quale misura avrebbe avuto un carattere anticostituzionale.

Il Ministro Scelba ha risposto che, data la tarda ora della sera, non gli era possibile esaminare la situazione in tutto il suo complesso. Comunque egli ha dichiarato che nessuna disposizione di carattere generale contro la libertà del diritto di riunione e contro il diritto di sciopero era stata impartita dal centro. Tuttavia, considerato che scioperi di più o meno vasta estensione erano stati già proclamati o stavano per attuarsi in molte località, era difficile per lui prevedere come i Questori si sarebbero regolati nelle diverse zone circa le autorizzazioni per i comizi all'aperto che sono necessarie a norma di legge. Infatti spetta ai Questori di concedere le autorizzazioni, tenendo naturalmente conto della situazione di atto sul posto.

Il Ministro ha aggiunto che personalmente, data la campagna propagandistica con cui tali manifestazioni sono state preparate e dati anche taluni episodi svoltisi in qualche località — come ad esempio lo sciopero generale proclamato a Torino, e simili — egli era del parere che le deliberazioni del Consiglio dei Ministri e le eventuali misure per il mantenimento dell'ordine pubblico fossero più che giustificate.

Di Vittorio ha assicurato che sarebbe intervenuto per far cessare lo sciopero indetto a Torino e per contenere la durata degli altri scioperi previsti a Roma e nelle altre città.

Intanto si apprende che fin da ieri il Ministro degli Interni ha diramato una circolare telegrafica per ricordare ai sindaci l'obbligo di provvedere perchè i muri cittadini non siano imbrattati con scritte propagandistiche. Difatti a Roma sono scomparse di colpo, prontamente cancellate, le scritte contro Eisenhower che erano apparse nei giorni scorsi.

Dall'atteggiamento dei sindacalisti rossi, dalla calma che regna in città, e soprattutto dal fatto che anche nelle città dove gli scioperi sono stati proclamati dalle locali Camere del lavoro le astensioni dal lavoro sono state minime, si deduce negli ambienti politici la impressione che il fermo atteggiamento del Governo e il comunicato sulle decisioni al Consiglio dei Ministri abbiano operato favorevolmente nel senso da un lato di placare la effervescenza che era stata provocata dal partito comunista, e dall'altro di tranquillizzare completamente la popolazione.

Facendo seguito alle proteste già sollevate ieri sui fermi operati dalla polizia in questi giorni degli attivisti che facevano scritte sui muri, nel pomeriggio di oggi una commissione di deputati e senatori dell'estrema sinistra, accompagnata dal sen. Terracini, e di cui facevano parte i senatori Reale, Berlinguer, Spezzano e l'on. Nasi, si è recata al Ministero degli Interni per avere un colloquio con il Ministro Scelba. Essendo questi impegnato, essi sono stati ricevuti dal Capo della Polizia gen. D'Antoni, il quale ha dichiarato che non gli risultava fossero state commesse illegalità di alcun genere. Si riservava comunque di esaminare la situazione dando assicurazioni alla commissione di parlamentari sulla salvaguardia delle libertà costituzionali. Si apprende intanto che il numero dei fermati è salito a 90. La commissione si era recata in precedenza anche dal Procuratore della Repubblica di Roma il quale ha precisato che nessuna denuncia gli era pervenuta.

ULTIMA ORA

Un morto in Sicilia nel corso di gravi incidenti

ANCHE UNA DECINA DI FERITI FRA I DIMOSTRANTI E VENTI FRA LE FORZE DELL'ORDINE

Palermo, 17

Si apprende ad ora tarda da Catania che ad Adrano un foltissimo gruppo di lavoratori agricoli appartenenti a partiti estremisti, hanno inscenato oggi una manifestazione non autorizzata. Intervenuta prontamente, la Celere disperdeva la folla. Tuttavia, poco dopo i dimostranti riuscivano nuovamente a riunirsi e iniziavano una fitta sassaiola contro le forze dell'ordine. A un certo punto la forza pubblica, per non essere sopraffatta, era stata costretta ad aprire il fuoco. Purtroppo si registrano un morto e una diecina di feriti da parte di questi ultimi, mentre da parte delle forze di polizia si lamentano 16 agenti e 4 carabinieri feriti e contusi lievi.

Sollecitamente giungevano da Catania rinforzi di polizia con autoblinde che riuscivano subito a controllare la situazione.

AUTORIZZATO A ROMA un comizio di Di Vittorio

Roma, 17

L'Ufficio stampa della Camera del Lavoro di Roma comunica che a seguito del colloquio intercorso tra Di Vittorio e il Ministro Scelba è stato stabilito che un comizio, autorizzato, avrà luogo alle 16.30 di giovedì al Colle Oppio, dove parlerà Di Vittorio. Il lavoro sarà sospeso alle 15.30. Anche gli autofilotranvieri aderenti alla CGIL sospenderanno per un'ora il servizio.

La CISL ha condannato la manifestazione.

IN COREA SI PREANNUNCIA UNA NUOVA OFFENSIVA

CENTOMILA COMUNISTI ammassati a sud di Seul

Le superfortezze sconvolgono le retrovie nemiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal fronte coreano, 17

Mai come oggi abbiamo avuto tanto precisa la sensazione della calma precede la tempesta. Sia dall'una e sia dall'altra parte si sono svolte quelle attività che sono tipiche della vigilia di grandi cicli operativi. Non vogliamo con questo esser profeti al punto da prevedere chi sarà che prenderà l'iniziativa. Ma gli elementi a portata di mano portano a concludere che anche la fase dei colpi di mano volge al tramonto e che si sta per entrare in un periodo di maggiore dinamica.

Ristabilito la notte scorsa il contatto con il nemico sull'intero fronte l'Armata ha ripreso il completamento di quella riorganizzazione interna, che ha avuto un'ulteriore definizione, prima nei colloqui di Tokio e poi con le ispezioni dei Capi di Stato maggiore americani di questi ultimi tre giorni.

Il nemico ha dato prova, oggi, di un certo nervosismo, espresso con le azioni di sondaggio in talune zone, con le ricognizioni, anche in forze, in altri. Ciò specialmente nel settore occidentale dove l'ala sinistra dell'Armata ha fatto nelle ultime quarantotto ore qualche passo avanti che l'ha riportata a Suwon e cioè all'accesso naturale a Seul.

L'attività del nemico prelude ad una ripresa della sua offensiva? Di tale avviso sembra essere l'aviazione da bombardamento pesante, che sotto la guida del suo nuovo comandante, stamane ha iniziato un periodo di intensa attività. Vi sono state squadriglie che hanno compiuto fino a due missioni nella giornata, per svolgere quell'opera in grande stile di demolizione e sconvolgimento dell'attrezzatura delle retrovie nemiche, che tante volte ha smorzato assai il mordente degli attacchi del nemico: crocevia, passaggi obbligati, depositi, zone di radunata o di sosta, ecc. E' stata tutta una serie molto ampia di bersagli militari ben individuati o esattamente indicati dagli informatori terrestri, che è stata sorpresa in piena attività e attaccata nel modo più micidiale.

I bersagli principali delle superfortezze volanti sono stati Kaesong e Chongju (da non confondere con Chungju nella Corea meridionale, al sud di Wonju). I due grandi nodi ferro-stradali del nord sono stati colpiti da un centinaio di tonnellate di bombe ciascuno, quasi alla stessa ora, a giorno fatto. Nelle ore antelucane, invece, sono stati gli impianti ferroviari ed i depositi militari comunisti di Pyongyang che hanno subito l'attacco dei bombardieri pesanti.

Altre formazioni pesanti si sono spinte ancor più a nord, fino in vista dello Yalu, durante la notte poi le squadriglie di bombardieri notturni «Intruder» si sono avvicendati sulle strade più intensamente utilizzate dal nemico ed hanno fulminato truppe e convogli in movimento.

Tanta incessante attività aerea ha senza dubbio inciso sulla efficienza dell'armata di attacco al sud di Seul, che è stata tenuta contemporaneamente in allarme, anche a giorno fatto e fino all'imbrunire, da velocissime sortite di nuclei celeri di nuova composizione, i quali si sono di sovente addentrati per una certa profondità nel territorio controllato dal nemico.

Queste «punzecchiature» hanno risposto in pieno alle finalità dei comandi, i quali vogliono sondare la massa di poco meno di centomila uomini, che il comando avversario ha ammassato sotto Seul, in una zona ormai troppo a ridosso con l'ottava Armata. Quest'ultima esercita una vigilanza intensissima anche nel settore centrale, per rintuzzare eventuali propositi aggiranti del nemico. L'apparizione di alcuni battaglioni cino-coreani «nella zona centro-orientale» ha provocato lo immediato intervento di numerose batterie mobili di un contingente alleato, con risultati molto efficaci.

Il comandante del Corpo d'armata colà dislocato ci dichiarava questa sera che la situazione nel settore centrale, a lui affidato, «è molto simile a quella della fine di novembre, quando il nemico sferrò la sua offensiva sul Chongchon». Non ci ha voluto dire di più ma ci ha lasciato l'impressione di esser meglio attrezzato a fronteggiare una situazione del genere.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

LA CINA NON ADERISCE alla tregua proposta dall'ONU

Intransigente risposta di Mao Tse alla «dichiarazione dei principi» per una sistemazione pacifica del conflitto in Corea - Washington chiederà a Lake Success la condanna del Governo di Pechino come «aggressore»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 17

Pechino ha risposto alla «dichiarazione di principi» formulata in una risoluzione approvata sabato sera ed immediatamente telegrafata al Governo della Cina comunista: tale risoluzione in sostanza proponeva cinque principi che cominciavano col prevedere la cessazione del fuoco in Corea e proseguivano col suggerimento che immediatamente dopo la tregua si radunasse una commissione per discutere tutti i problemi dell'Estremo Oriente compreso quello di Formosa e della rappresentanza cinese nell'ONU.

La risposta cinese è stata classificata dal capo della delegazione americana come un rifiuto. Infatti stasera a tarda ora Warren Austin ha emesso un comunicato nel quale si dice che il testo della risposta cinese alle proposte fatte dall'ONU per fare cessare la «aggressione» contro la Corea «è in sostanza un rifiuto». «Lo spirito di questa risposta comunista — prosegue la dichiarazione di Austin — è tanto intransigente quanto lo sono stati i discorsi del generale Wu e dei delegati del gruppo sovietico. Con questo si chiude questo capitolo di tentativi mediatori di giungere ad una cessazione del fuoco e si apre un nuovo capitolo di azione da parte dell'ONU per fronteggiare e respingere l'aggressione dei comunisti cinesi e per completare gli impegni che la organizzazione internazionale si è assunta nei riguardi della Corea».

Possiamo aggiungere che domani si riunirà, nel pomeriggio, la Commissione politica e che nel corso della seduta — o al più tardi venerdì — la delegazione americana presenterà una mozione nella quale la Commissione dichiarerà l'aggressione da parte della Cina comunista contro la Corea e contro le forze dell'ONU. Negli ambienti vicini alla delegazione degli Stati Uniti si ha la certezza che la mozione sarà controfirmata da un certo numero di Stati che se ne faranno promotori insieme alla delegazione di Washington. Le conseguenze giuridiche di una tale dichiarazione sono difficili da prevedere anche per la elasticità che esse possono assumere: le conseguenze di ordine diplomatico potranno essere ancora più complicate; molto dipende dal numero di Stati che voteranno a favore della mozione.

Non osiamo fare delle previsioni sul numero di quelli che risponderanno «sì», ma una se ne può tentare: quella che gli «squagliamenti» saranno parecchi.

Lake Success si è rapidamente affollata dopo la notizia che la risposta cinese era pervenuta: molti dei delegati però non hanno espresso opinioni definitive, o meglio precise, trincerandosi dietro la scusa di non aver avuto ancora occasione di esaminare il testo originale o una traduzione ufficiale del documento. Ad ogni modo i delegati interpellati hanno dato l'impressione che essi considerano la risposta non come un rifiuto netto e preciso (cosa che d'altra parte non è affermata neanche dal comunicato di Austin), ma che si tratta di una serie di controproposte. Quanto alla dichiarazione del capo della delegazione americana la maggioranza dei delegati che hanno espresso un'opinione hanno ammesso che nelle sedute di venerdì e sabato scorso era stato chiaramente inteso che se Pechino avesse risposto negativamente ancora una volta, si sarebbe passati all'azione di cui parla stasera Austin. Secondo il testo non ufficiale e certamente incompleto Pechino avrebbe dichiarato «impossibile» una tregua perchè questa sarebbe «sfruttata» dagli Stati Uniti per preparare e lanciare un'altra offensiva».

Dopo aver detto ancora che la posizione del Governo cinese è immutata (il ventidue dicembre Pechino respinse la proposta della commissione dei tre per la tregua) la nota pechinese pone una serie di condizioni delle quali le principali sono le seguenti:

1) Ritiro di tutte le truppe straniere dalla Corea e scelta di un nuovo Governo da parte del popolo coreano come condizione preliminare a trattative per la cessazione del fuoco e per le altre questioni. A questo primo punto sono state sollevate immediatamente due eccezioni: prima, che il Governo di Pechino parla di «truppe straniere» mentre continua ad insistere che quelle che hanno respinto le forze dell'ONU dallo Yalu fino al centro della penisola, sono formazioni di «volontari», quindi non «truppe» e quindi non straniere (questo è stato fatto capire da un discorso che Malik ha tenuto una quindicina di giorni addietro). L'altra eccezione è che evidentemente secondo Pechino il popolo coreano dovrebbe scegliere un Governo dopo che le truppe straniere, cioè non cinesi e nordiste, si fossero ritirate, e tutti sanno quanta libertà di scegliersi i propri Governi è lasciata ai popoli soggetti al regime di Mosca e dei satelliti.

2) Che il ritiro delle forze armate da Formosa e della settima flotta dal canale che divide l'isola dal Continente siano discusse nella conferenza. A questo proposito si fa notare che durante un recente dibattito all'ONU Austin ha dichiarato che gli Stati Uniti hanno a Formosa quarantatrè ufficiali e soldati addetti alla missione diplomatica ed ha aggiunto che tale numero non supera quello del personale militare che i russi hanno presso la loro Ambasciata a Washington.

3) Che gli Stati partecipanti alla conferenza siano la Cina comunista, l'URSS, la Granbretagna, gli Stati Uniti, la Francia, l'India e l'Egitto e che la conferenza si tenga in territorio cinese. Per la prima parte di questo terzo punto non vi sono osservazioni da fare, quanto alla richiesta che la conferenza sia tenuta in Cina, è una richiesta nuova e secondo alcuni è stata posta per silurare in partenza la possibilità della conferenza, secondo altri è una richiesta sulla quale si potrà discutere e transigere, probabilmente sulla base di un territorio neutrale che potrebbe essere l'India.

4) Che la conferenza stessa dovrà discutere la questione della rappresentanza cinese all'ONU e deciderla definitivamente. Il che, si obbietta, vuol dire anche, «favorevolmente» ed oggi stesso Acheson durante la sua conferenza stampa ha detto che approvando la mozione di sabato scorso gli Stati Uniti non si sono impegnati a modificare il loro atteggiamento al riguardo.

Nel giudicare il comunicato emesso stasera da Austin non bisogna omettere di tener conto della reazione interna e delle complicazioni provocate dal voto affermativo dato dalla delegazione americana alla «dichiarazione di principi» sabato scorso. Non soltanto i repubblicani hanno fatto la voce grossa ed hanno parlato di una «Monaco», di un «appeasement», di una resa all'aggressione compiuta dai comunisti, ma anche i democratici hanno fatto coro, e fra questi persino il sen. Connally, uomo che prima di criticare il Governo ci pensa non dieci ma mille volte. Questo vuol anche dire che i senatori della maggioranza si sono resi conto che il sentimento popolare è sfavorevole ad una Monaco e non vogliono che questo sentimento sia sfruttato dai rivali repubblicani, i quali potrebbero mescolare il malcontento popolare con la questione degli aiuti agli alleati in Europa e rinfocolare con tale miscela i dubbi, le perplessità, le indecisioni dimostratisi dopo i discorsi di Hoover e di Dewey. Lo stesso avvertimento vale nel giudicare quello che Acheson ha detto nel corso della conferenza stampa cui abbiamo accennato: gran parte di quello che ha detto è destinato a placare l'opposizione. D'altro canto, va tenuto conto che questa opposizione (non soltanto parlamentare, ma anche popolare) è un fatto reale e che la legazione americana a Lake Success, mantenendosi ferma sulla linea del comunicato di Austin, va certamente l'appoggio del paese. A cui stasera il Segretario di Stato ha detto che la politica «forte» verso la Cina non è mutata.

Per quanto non sia possibile fare un conto esatto di quello che sarà domani il numero dei proponenti la mozione sostenuta dagli Stati Uniti, si dà quasi con certezza l'adesione della Granbretagna, della Francia, dell'Australia, del Canadà, delle Filippine e di molti dei latino-americani.

LEO REA

UN INCONTRO FRA PLÉVEN E TRUMAN annunciato per la fine di questo mese

Il Premier indiano Nehru in visita nella capitale francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

Annunciato da tempo, il viaggio a Washington del presidente del Consiglio Pléven è stato confermato oggi ufficialmente nelle due Capitali. Pléven si recherà negli Stati Uniti il 29 e il 30 gennaio prossimo. Egli s'incontrerà a Washington col Presidente Truman e con altri dirigenti della politica americana. Prima di far ritorno in Francia compirà, su invito del Governo canadese, una breve visita a Quebec.

La conferenza franco-italiana alla quale com'è noto dovranno partecipare De Gasperi, Pléven, Schuman e Sforza, avrà luogo presumibilmente entro la prima decade di febbraio, cioè dopo il ritorno dall'America del Presidente del Consiglio francese. Anche la conferenza per la creazione di un esercito europeo prevista per la fine di gennaio verrà ritardata di qualche giorno.

L'incontro Pléven - Truman, del quale si cominciò a parlare all'epoca del viaggio di Attlee a Washington, è stato fissato alla fine di gennaio perchè a quell'epoca il generale Eisenhower avrà terminato la sua ispezione in Europa e avrà già consegnato a Truman il rapporto finale. Il tono del colloquio fra i due uomini infatti dipenderà molto dalle conclusioni e dalle impressioni riportate da Eisenhower.

E' vero che il Parlamento francese ha approvato il bilancio di riarmo, dando così la prova concreta di voler procedere sulla direttiva tracciata dall'alleanza atlantica, ma gli sforzi della Francia non vanno esaminati isolatamente bensì nel quadro generale della strategia occidentale.

Altri punti verranno toccati ed è facile prevedere quali saranno: il problema del riarmo tedesco, quello delle materie prime, la situazione in Indocina, ecc. Ma a Parigi si attribuisce all'incontro una portata soprattutto politica. Negli ultimi tempi, specialmente a causa del riarmo tedesco e dello sforzo militare della Francia, molti malintesi erano sorti tra i due paesi. L'opinione pubblica americana si è mostrata spesso assai dura verso la Francia, che essa ha accusato di nutrire desideri neutralistici e di avere idee pessimistiche. Dal canto suo la politica francese non è stata a dir vero molto chiara e molto coerente. Essa ha ondeggiato continuamente a causa dei dissensi interni e del disaccordo esistente fra i partiti della maggioranza e ancora oggi manca una perfetta sincronizzazione tra la politica delle tre grandi potenze atlantiche. Le conversazioni tripartite in corso per la redazione della risposta alla nota di Mosca relativa alla conferenza a quattro confermano che tra Parigi e Washington l'identità dei punti di vista non è assoluta.

Giungendo nella Capitale americana Pléven dovrà dunque adoperarsi per ristabilire un clima di fiducia reciproca. Questa è dunque la prima prova che il Premier francese dovrà superare. Ma il suo viaggio è dettato anche da ragioni di politica interna. All'epoca del convegno Attlee - Truman l'opposizione gollista rimproverò e criticò la assenza della Francia. Poi De Gaulle inviò negli Stati Uniti il suo collaboratore ed amico, generale Billotte, il quale assicurò i dirigenti americani che il capo dell'opposizione nazionale era partigiano di una politica di stretta collaborazione ed alleanza tra i due paesi. Parlando recentemente a Nîmes, De Gaulle ha sostenuto la necessità di un pieno accordo tra la Francia e gli Stati Uniti. Benchè previsto da tempo il viaggio di Pléven è stato sollecitato di nuovo negli scorsi giorni appunto per togliere all'opposizione gollista un'arma molto efficace e troppo pericolosa.

Andando a Washington Pléven recherà nella sua valigia la rinuncia definitiva della Francia ad ogni velleità di neutralismo e ad ogni proposito di attendismo nella rivalità tra Oriente e Occidente; cioè Pléven e il Governo francese faranno loro la politica propugnata da De Gaulle. Tutto ciò, è evidente, è fatto in vista delle prossime elezioni nelle quali la propaganda gollista darà certamente battaglia sul piano della politica internazionale.

Mentre Parigi prepara il viaggio a Washington, Pléven ha oggi ricevuto il Presidente indiano Nehru. Il Premier indiano si tratterrà alcuni giorni nella Capitale francese a titolo ufficioso e vi presiederà una riunione degli Ambasciatori dell'India in Europa. Egli prenderà anche contatto coi dirigenti francesi insieme ai quali esaminerà i problemi comuni ai due paesi e in particolare le questioni dell'Estremo Oriente.

L'arrivo a Parigi di Nehru è certamente connesso sia col rifiuto dei comunisti cinesi a trattare la tregua in Corea che con la nuova grande offensiva lanciata da O Chi-min nel Tonchino. Quaranta mila comunisti indocinesi bene addestrati e bene armati attaccano da quattro giorni nella regione di Hanoi. Essi mirano alla conquista della Capitale del Tonchino. A Parigi, dove tanto l'offensiva nell'Indocina quanto la risposta di Pechino hanno prodotto una viva emozione, si afferma che la battaglia in corso intorno ad Hanoi è la più importante di quella combattuta in Indocina dal 1946 in poi. Il generale De Lattre De Tassigny comandante supremo delle forze francesi in Indocina, commentando la situazione militare ha detto: «Ci troviamo questa volta davanti a una manovra articolata diretta contro Hanoi e condotta su una linea frontale di 120-130 chilometri. E' la prima volta che degli attacchi si verificano in una zona così vasta. Si tratta di una serie di attacchi animati da un'idea centrale di manovra.

La dichiarazione del generale De Lattre e le informazioni giunte da Hanoi sottolineano la gravità della situazione nel Tonkino, dove i comunisti stanno giocando il tutto per il tutto pur di ottenere un grande successo militare. In queste condizioni si può prevedere che l'argomento principale delle conversazioni di Nehru con Pléven e Schuman sarà quello dell'Indocina.

BRUNO ROMANI

Rimpasto in Granbretagna

BEVAN SUCCEDE A ISAACS al Ministero del Lavoro

Londra, 17

Si informa stasera che Attlee ha proceduto ad uno smistamento del suo Ministero. Bevan, Ministro della Sanità, assume il portafogli del Lavoro, subentrando così al Ministro Isaacs, che passa alle pensioni.

Il Ministero del Lavoro, che svolge una funzione politica delicata operando come anello di congiunzione tra Governo e Trade Unions, viene assumendo un'importanza ancora maggiore nel momento presente in cui si sta impostando un programma di riarmo che profondamente sconvolge il campo della produzione, sollevando problemi nuovi e urgenti.

CRONACA DELLA CITTA'

L'AGITAZIONE DEI DIPENDENTI ENTI LOCALI

DOMANI SCIOPERO del personale dell'ECA

Assicurati i servizi indispensabili - Un comitato unitario pro Soccorso invernale

Lo sciopero di 24 ore, proclamato dal Comitato unitario, si è svolto ieri con la totale partecipazione del personale del Comune, eccettuato solo un limitato numero di lavoratori addetti ai servizi strettamente indispensabili nell'interesse della cittadinanza. Sul totale di 3600 dipendenti comunali, si sono così astenuti dal lavoro, in segno di protesta contro il rifiuto del G.M.A. di concedere l'acconto di 25 mila lire, oltre 3500 lavoratori. In altra parte del giornale riportiamo l'illustrazione dei passi intrapresi dalla Giunta e dal Consiglio comunale, allo scopo di ottenere dalle autorità alleate un riesame della situazione.

L'agitazione negli Enti locali prosegue con l'odierno sciopero dei dipendenti della Provincia, dal quale sono esonerati soltanto i dipendenti dei dispensari antitubercolari necessari alle prestazioni d'urgenza, gli addetti al riscaldamento nelle scuole ed il personale dell'Opera maternità e infanzia. Per quanto concerne l'Ospedale psichiatrico provinciale, partecipa allo sciopero soltanto il personale amministrativo.

Come preannunciato, nella giornata di domani venerdì 19 gennaio c. a. scenderà in sciopero per 24 ore il personale dell'Ente comunale di assistenza, con esclusione dei seguenti servizi: a) educatori: numero di assistenti strettamente indispensabile alla sorveglianza degli alunni; b) infermerie, cucine; c) Pia Casa: tre guardiani; d) alloggio Pondares: un guardiano ed un impiegato per il rilascio dei buoni ricovero nelle ore serali; e) alloggio Gozzi: come per l'alloggio Pondares; f) alloggio femminile: una sorvegliante; g) alloggio profughi e sinistrati: un guardiano per alloggio; h) servizi Pia Casa: un autista per i trasporti, due pulitrici per la distribuzione del vitto alla mensa, un fuochista ed un elettricista per la centrale termica.

Come nel resto d'Italia, anche a Trieste i poligrafici addetti ai quotidiani hanno scioperato dalle ore 18 di martedì alle 18 di ieri. Le trattative, riprese in sede centrale per i dipendenti da tipografie commerciali hanno dato buon frutto, consentendo la conclusione dell'accordo. La notizia è pervenuta alle organizzazioni sindacali di Trieste a tarda ora nella notte tra martedì e mercoledì, in modo che non tutti i «commerciali» hanno potuto essere avvertiti a tempo di sospendere lo sciopero iniziato alle ore 0 di ieri. Comunque, per questa categoria, ogni forma di agitazione è sospesa. Mentre continuano le trattative per i lavoratori addetti ai quotidiani, le organizzazioni locali, in attesa di comunicazioni dal centro, hanno disposto che tale categoria si astenga, a partire da oggi, dal prestare lavoro in ore straordinarie, com'era già stato preannunciato.

Esito positivo hanno avuto finalmente le discussioni, riprese martedì all'Ufficio del Lavoro, per la rivalutazione ai lavoratori dell'industria. Sono state definite tutte le clausole regolamentative, anche per quei settori, ai quali non viene automaticamente applicato l'accordo nazionale. Nonostante qualche lieve variante delle cifre proposte in precedenza dalle parti, non si è invece raggiunto l'accordo sulle tabelle, tanto che lo avv. Levitus ha proposto l'unica soluzione possibile allo stato attuale delle trattative: l'arbitrato dell'Ufficio del Lavoro. I rappresentanti dei lavoratori e quelli dei datori di lavoro si sono riservati di dare una risposta in merito.

Allo scopo di promuovere una larga sottoscrizione tra i lavoratori e la cittadinanza, a favore dei disoccupati, la Camera del Lavoro e i Sindacati Unici hanno costituito un Comitato unitario pro Fondo soccorso invernale, e pertanto hanno invitato i comitati aziendali a costituire a loro volta, dei comitati unitari con il compito di effettuare una raccolta di fondi pro Soccorso invernale.

Nella nostra Prefettura

In questi giorni è giunto in missione a Trieste, dalla Prefettura di Bolzano, il primo segretario dott. Pietro Longo, che ha assunto servizio presso la nostra Prefettura quale ff. di consigliere, capo della Divisione 1.a. Contemporaneamente, il cons. dott. Giacomo Vuxani, già capo della Div. 1.a, è stato destinato quale capo delle Divisioni 3.a e 4.a.

Le conferenze

✦ Su invito del Comitato per la celebrazione degli istriani illustri, il prof. Mario Mirabella-Roberti parlerà sul tema «Architetture romane dell'Istria. La conferenza ha luogo oggi giovedì, alle ore 19, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti.

✦ Sotto gli auspici del Comitato locale della Società «Dante Alighieri», domani, venerdì, alle ore 18.45, nella sala «Tartini» del Liceo musicale triestino (via Carducci 24), il prof. Cesare Brumati commenterà il XXIII Canto del Purgatorio dantesco.

✦ Oggi, giovedì, alle ore 19, al Centro pedagogico, via S. Nicolò 26, continuando il ciclo di pubbliche conversazioni pedagogiche per educatori, genitori, insegnanti e candidati ai concorsi magistrali, il prof. Edoardo Funaioli parlerà su «Pedagogia del Dewey»

Il sen. De Sanctis al Presidente di Zona

Al messaggio di felicitazioni per la sua recente nomina a Senatore, inviatogli dal Presidente di Zona, il prof. Gaetano De Sanctis, Presidente dell'Istituto italiano per la storia antica, ha risposto con la seguente lettera:

«Egregio dott. Gino Palutan, sono assai grato al Comitato esecutivo del XXIX Congresso Naz. di Storia del Risorgimento il quale con tanta solerzia e con risultato così felice ha preparato ed attuato quella nobilissima manifestazione di italianità che è stata il congresso, del saluto inaugurale che ha voluto inviarmi in occasione del mio ingresso in Senato. La fervida opera patriottica insieme e culturale degli amici giuliani è sempre ai miei occhi uno dei più promettenti auspici per il rinnovato risorgimento d'Italia, ed è con questo sentimento che io contraccambio ai così cordiali e così fedeli amici giuliani gli auguri per l'anno nuovo. F.to Gaetano De Sanctis».

Nell'Associazione Artigiani

Il Consiglio direttivo dell'Associazione degli artigiani ha proceduto, a norma dello statuto sociale, alla nomina delle nuove cariche presidenziali per il 1951. Risultarono rieletti: presidente dell'Associazione Luigi Cristiani e vicepresidente Carlo Magris; tesoriere economo Michele Lazzari; componenti la Giunta esecutiva, assieme ai predetti, Carlo Chiarello, Mario Iacomin e Ottavio Mazaroli.

L'ESPLORAZIONE A BORDO DELLA "BERENICE,,

Tre piastrini di marinai

Sul relitto della «Berenice» sono continuati martedì e ieri i lavori per il definitivo rigalleggiamento dello scafo e l'eliminazione delle ultime infiltrazioni di acqua dovute a fori aperti sulle fiancate dalle armi tedesche che affondarono la corvetta.

I funzionari della Polizia proseguono, intanto, la raccolta dei documenti e degli oggetti che potranno essere utili per l'accertamento del numero e dei nominativi dei componenti l'equipaggio e, in quanto possibile, all'identificazione delle salme raccolte sulla nave. Ieri sono stati traslati alla cappella mortuaria di via della Pietà i resti mortali di un quarto Caduto. Le prime tre salme, come è noto, sono state traslate dal relitto della «Berenice» già la scorsa settimana.

La Polizia ha reso noti ieri i dati di tre piastrini personali rinvenuti sulla nave. Due recano i nomi rispettivamente del marinaio Marcello Turco, triestino, l'altro del marinaio Dino Berti. Del terzo è stato decifrato soltanto il numero di matricola 61947. Tra gli oggetti raccolti vi sono numerosi non di dotazione militare, tra cui, per esempio, un orologio da polso.

Anche i sommozzatori del Corpo rastrellatori stanno proseguendo, non senza difficoltà e fatica, lo sgombero delle riservette e dei depositi di munizioni, bonifica questa indispensabile per il proseguimento di ogni altra ricerca e lavoro a bordo della corvetta. Abbiamo raccolto ieri una notizia secondo la quale si sta prospettando l'eventuale riattamento della «Berenice», in considerazione dei parziali danni subiti dalla nave. Lo scafo infatti è letteralmente crivellato di colpi, ma poichè non vi sono state esplosioni a bordo, le strutture interne sono rimaste pressochè intatte. Non è quindi da escludere che la «Berenice» anzichè demolita, venga riparata e rimessa in efficienza.

Il plastico del Cementificio nella vetrina di Junior

Nella vetrina del negozio Junior in piazza Malta, gentilmente concessa, l'Ente del Porto Industriale ha esposto il plastico del nuovo grande stabilimento della Italcementi che sorgerà a Zaule.

Il pubblico sosta numeroso davanti alla vetrina e osserva con visibile compiacimento la nuova grandiosa opera che sorgerà a Zaule, e la cui prima pietra sarà posta domenica mattina alle 11.

Nel cortile son rimaste soltanto le cordicelle

Una sgradevole sorpresa attendeva iermattina Natalia Pittano in Metullio, di 39 anni, e Giuseppina Razza in Fonda, di 48 anni, abitanti entrambe in via Costalunga 93. Appena alzate da letto, le due donne si recavano nel cortile per raccogliere la biancheria che avevano sciorinato prima di coricarsi, ma con giustificato disappunto dovevano constatare che in cortile non erano rimaste che le cordicelle. Ignoti ladri, scavalcato il muro di cinta, le avevano precedute di parecchie ore. Le due, che lamentano un danno di circa 50 mila lire, hanno sporto denuncia alla Polizia.

La Polizia ha emesso ieri un comunicato in merito all'incidente accaduto lunedì sera in piazza Cavana, di cui abbiamo dato notizia nell'edizione di martedì. Il giovane inseguito e colpito da un calcio dal marinaio è Benito Gaiotto, di 16 anni, abitante in via Franca 16

ASTERISCHI

LA CAVALCHINA DELLA C.R.I.

Fervono i lavori di preparazione per la tanto attesa «Cavalchina» indetta dalla Croce Rossa Italiana per la sera del 5 febbraio. Per le prenotazioni dei palchi, palchetti e tavoli, gli interessati possono rivolgersi agli uffici della C.R.I. in Viale XX Settembre 1, ed alla biglietteria del Teatro Verdi.

BALLO DELLA VELA

Anche quest'anno nella notte del 3 febbraio nelle sale dello Albergo Excelsior - Palace avrà luogo il tradizionale «Ballo della Vela» organizzato dallo Yacht Club Adriaco. La Direzione sta curando l'invio degli inviti e ogni particolare organizzativo, per la migliore riuscita della festa. Sabato 20 gennaio nella Sede sociale avrà luogo un ballo in costume per i figli dei soci e loro ospiti.

GRAN BALLO AL SAVOIA!

Trieste elegante e mondana, si darà convegno sabato 27 corr. nei lussuosi locali del Savoia per il Gran Ballo a favore della sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra. Dato lo scopo altamente benefico della festa, il direttore signor Farni ha concesso anche l'uso del Rouge et Noir. Novità, attrazioni, cotillon.

PRIMA VEGLIA MASCHERATA

alla Ginnastica, sabato 20 corr., dalle 21 alle 2. A giudizio della giuria saranno premiate: la maschera più bella e più ricca, nonchè la più economica ed originale. Sarà gradito l'abito scuro tra i non mascherati.

Pedoni e guidatori malconci in una lunga serie di incidenti

Ecco in sintesi la cronaca degli incidenti vari accaduti nei due giorni scorsi. Un camion inglese guidato da un militare, mentre percorreva la strada di Basovizza, proveniente da Bagnoli, nell'imboccare la curva denominata «Lacodiscie», la trovava ostruita da un autocarro guidato da Ernesto Kravos, di 35 anni, abitante in via San Michele 11, contro il quale andava ad urtare. Nello sterzare poi a destra, il camion inglese abbatteva 5 metri di muricciolo costruito al margine della strada.

Salvatore Busico, di 22 anni, abitante in via Molin a Vento 44, percorreva in bicicletta la via Imbriani, diretto verso la piazza S. Giovanni, quando atterrava Clelia Modena, di 78 anni, abitante al n. 2 di piazza S. Giovanni, discesa appena dal marciapiede per attraversare la strada. La Modena, che ha riportato la frattura del naso e contusioni escoriate multiple, è stata avviata all'ospedale dalla CRI e qui accolta con prognosi di 15 giorni; il Brusico è rimasto illeso.

Un altro ciclista, il calderaio Silverio Della Santa, di 22 anni, da Albaro Vescovà 358, nello scendere la via Baiamonti, perdeva ad un tratto il controllo del veicolo e andava a sbattere contro un paletto, posto al centro della strada per indicare dei lavori in corso, rovesciandosi. Il Della Santa ha riportato lesioni multiple alla testa e a una spalla, e la CRI l'ha trasportato all'ospedale, dove è stato trattenuto, con prognosi di 15 giorni.

Un'autolettiga della CRI è accorsa in via Duca d'Aosta dove, all'altezza dello stabile n. 14, Maria Drioli, di 77 anni, abitante in via Bonaparte 6, era stata urtata e scaraventata al suolo da un camion. Nella caduta, la Drioli ha riportato la sospetta frattura del piede sinistro ed è stata trasportata all'ospedale, dove è stata dichiarata guaribile in un mese.

Mentre percorreva in Vespa la strada statale Basovizza-Opicina, l'impiegato Umberto Corrado, di 21 anni, abitante in via Concordia 11, in seguito a un brusco scarto del veicolo stramazzava al suolo, ferendosi al volto. Il giovanotto si recava da solo all'ospedale e, dopo le cure, poteva rincasare, giudicato guaribile in 15 giorni.

L'automobile TS 11975, guidata da Giovanni Fonda, di 35 anni, abitante in via del Ghirlandaio 7, ha atterrato in piazza Oberdan, alla altezza della stazione del tram di Opicina, Marcello Stefancich, di 26 anni, abitante in via Carducci 12. Raccolto da una camionetta del Traffico, lo Stefancich è stato avviato all'ospedale; guarirà in 4 giorni.

L'attraversare la strada è stato ieri fatale anche ad Anna Affattati in Egidi, di 54 anni, abitante in via Petronio 9, la quale ha passato il suo brutto quarto d'ora per essersi slanciata attraverso la via Settefontane, all'altezza di via Manzoni: un motofurgoncino l'ha investita alle spalle, atterrandola. La CRI è accorsa sul posto e l'ha accompagnata all'ospedale. La Egidi, che ha riportato alcune contusioni, guarirà in 5 giorni.

Seduto sul sellino posteriore di una Vespa, guidata da Luigi Dallovide, di 25 anni, abitante in piazza Tra i Rivi, Pietro Ipaviz, di 17 anni, abitante in Strada per il Friuli 261, seguiva divertito il passaggio lungo Largo Ajaccio quando, in seguito ad un'errata manovra, il micromotore aveva uno scarto che disarcionava i due passeggeri. Il guidatore è rimasto illeso, mentre l'Ipaviz ha riportato contusioni al costato, guaribili in una settimana.

All'altezzza dello stabile n. 2 di Strada per il Friuli, una «Lancia Ardea» targata TS 2212, guidata da Guido Gabbai, di 44 anni, abitante a Roiano 1, ha atterrato per cause imprecisate il ciclista Dragusin Berton, di 31 anni, abitante al n. 473 di quella via. Con un automezzo della P. C. sopraggiunto poco dopo, l'investito è stato accompagnato all'ospedale e qui giudicato guaribile in 3 giorni per una serie di escoriazioni.

Spingendo un carrettino a mano, Ida Sebastiani, di 46 anni, abitante in via Crispi 36, procedeva lungo la via Carducci, diretta verso la piazza Oberdan. All'altezza dei Portici di Chiozza, mentre il semaforo segnava via libera, la donna si è vista piombare addosso un autocarro, che l'ha urtata con la parte destra del cassone. Pesta e contusa, la Sebastiani si è recata all'ospedale, dove le sono state medicate contusioni escoriate multiple. Guarirà in 8 giorni.

Un ciclista sconosciuto ha atterrato, alle 18, in Corso, il terrazziere Federico Hlaca, di 60 anni, abitante in Strada per il Friuli 10, il quale stava attraversando la strada. Il Hlaca è ricorso poco dopo alle cure dei medici dell'ospedale, che gli hanno medicato una profonda ferita al polpaccio sinistro, guaribile in 10 giorni.

Di un brutto capitombolo con la motocicletta sono stati protagonisti ieri Carlo Pipan, occupato presso l'ospedale, il quale si era recato in motocicletta a Capodistria assieme al collega Carlo Coch, di 45 anni, abitante a San Cilino 81. Il Pipan, che guidava il veicolo, ad un tratto faceva una manovra sbagliata, e per il conseguente scarto della moto, finiva a terra assieme all'amico. Mentre il guidatore è rimasto illeso, il Coch ha riportato una profonda lacerazione alle labbra ed altre ferite, per le quali è stato accolto nella divisione chirurgica dell'ospedale di Trieste, con prognosi di 10 giorni.

Un'autolettiga della CRI è stata fatta intervenire stanotte, alle 23, a Trebiciano, dove il motociclista Carlo Buzzai, di 24 anni, da Domio 52, mentre percorreva quella strada, si era scontrato con un altro centauro. Mentre questi ha potuto proseguire la propria corsa, il Buzzai ha riportato una serie di ferite per le quali ha dovuto essere accompagnato all'ospedale; è stato accolto, con prognosi di 10 giorni, nella divisione chirurgica.

Un'espulsione dall'A.L.U.T.

L'A. L. U. T. comunica: «Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra i laureati della Università di Trieste, presa visione di uno scritto di un proprio socio apparso su un numero unico, e riconosciutolo offensivo per la persona del presidente onorario del sodalizio, prof. avv. A. E. Cammarata, rettore magnifico dell'Università degli studi di Trieste, ha deciso di proporre all'assemblea generale dei soci la espulsione del suo autore».

Una colonia a Sistiana per i bambini austriaci

L'«Oesterr. Kinderrettungswerk» di Vienna ha intenzione di erigere nei pressi di Sistiana, su fondi generosamente concessi dal Comune di Aurisina, una colonia marina destinata ad accogliere, nel periodo estivo e divisi in turni, duecento bambini austriaci bisognosi di cure. Prima della guerra, i bambini austriaci assistiti dall'organizzazione viennese venivano ospitati nella colonia marina di Salvore. Con il passaggio di questa località all'amministrazione jugoslava della Zona B, la colonia non è più a disposizione dei bambini austriaci e l'«Oesterr. Kinderrettungswerk» si è trovata di conseguenza nella necessità di provvedere in altro modo. Allo scopo di raccogliere i fondi necessari, l'organizzazione benefica austriaca si appella alla cittadinanza triestina, perchè voglia contribuire con elargizioni alla realizzazione della nuova colonia marina di Sistiana.

Una "Topolino,, al fuoco

Il telefono dei vigili del fuoco è squillato iermattina alle 10.30 per chiedere l'intervento d'una squadra in via San Francesco, dove, all'altezza dello stabile n. 1, una «Topolino» aveva preso fuoco. All'arrivo dei pompieri intorno all'automobiletta sostava una piccola folla. I vigili hanno investito l'interno della vettura con alcuni robusti getti, e poco dopo il fuoco, che ha provocato qualche migliaio di lire di danni, è stato sedato. Sembra che a causare l'incendio sia stata la solita «cicca» del solito distratto.

Tentativo di suicidio

Per dispiaceri familiari, l'altra notte verso l'una, Maria Sartori in Franco, di 67 anni, abitante in via Pascoli 34, ha tentato di por fine ai propri giorni. Nel silenzio della casa addormentata, la donna ha ingerito 15 compresse di Belladenal, e iermattina verso le 7 i suoi familiari, impensieriti dal suo insolito stato, hanno chiamato la CRI che l'ha accompagnata all'ospedale. E' stata trattenuta nel reparto medico con prognosi di 7 giorni.

Oggi e domani, presso il negozio HAUSBRANDT di via Roma, angolo via Ghega, è a vostra disposizione una dimostratrice che avrà il piacere di offrirvi un assaggio gratuito della Crème Caramel Royal, il nuovo grande prodotto dei fabbricanti del Lievito Royal. Anche voi ne rimarrete entusiasti.

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

Altri 48 alloggi "di emergenza,,

NELL'ASSEGNAZIONE VERRA' DATA LA PRECEDENZA AGLI SFRATTATI E A COLORO CHE ABITANO IN CASE PERICOLANTI E NELLE SCUOLE

Siamo informati che il G. M.A. ha accolto una richiesta fatta dalla Giunta comunale per il finanziamento della costruzione di altri 48 alloggi «di emergenza». Come si ricorderà già un mese fa il Comune aveva ottenuto analogo finanziamento per l'allestimento di un primo lotto pure di 48 alloggi di fattura economicissima, che sono ormai pressochè ultimati, a Poggi Sant'Anna. Anche questi ulteriori 48 alloggi sorgeranno con tutta probabilità nella stessa località, e richiederanno una spesa di costruzione di circa 20 milioni di lire. Queste abitazioni che sono allogate in piccole casette, si compongono di un ambiente unico, con cucinetta e gabinetto per ogni nucleo familiare. Le prime tre casette verranno abitate fra tre settimane, ma in tempo del pari breve verrà eseguita la costruzione anche del secondo lotto di 48 alloggi. Nell'assegnazione verrà data la precedenza alle famiglie che abitano in case pericolanti, nelle scuole, o siano colpite da sfratto.

E' scomparsa una ragazza

Al Distretto centrale di piazza Dalmazia si è presentata l'altra mattina Maria Petean in Cerri, di 47 anni, da Udine, dove abita nelle baracche di via Sei Busi, per denunciare la scomparsa di una sua figlia, Dionisia, di 20 anni, abitante nella nostra città, in via Timeus 4, presso la zia Natalia Cerovaz. A quanto ha narrato la sua mamma, la giovane Dionisia era partita alle 10 di quel giorno per ignota destinazione assieme a un giovanotto, conosciuto nel rione con il nomignolo di «Pino de' Pascà». Al momento della partenza, la Dionisia indossava un mantello grigio e aveva al collo una sciarpa azzurra; è alta m. 1.65, viso ovale, capelli biondi. I suoi connotati sono stati segnalati a tutti i posti di polizia.

Quel ragazzo è un delinquente!

Come un ragazzo può giungere a rubare e perfino ad uccidere? Perchè marina la scuola, perchè tradisce i buoni sentimenti che invano gli vengono inculcati dai genitori e dagli insegnanti? Ve lo spiega «Selezione medica» nel numero in vendita a L. 100 in tutte le edicole. Questo riuscitissimo numero, eccezionale per ricchezza di testo e di illustrazioni, reca i seguenti utilissimi articoli: «Si soffre quando si muore?», «La sordità», «Anche il cervello invecchia», «Un grave pericolo per le partorienti», «L'aureomicina», ecc., ed inoltre le consuete rubriche di psicanalisi, consulenza medica, terapia estetica, cucina dietetica, ecc.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO MUNICIPALE

Il G.M.A. invitato a riesaminare la questione dell'acconto ai comunali

La vertenza riguardante il personale del Comune è stata ancora una volta al centro dei lavori, nella riunione tenuta martedì dal Consiglio comunale. Pur estendendosi anche a considerazioni di merito, in ispecie negli interventi del democristiano avv. Harabaglia e del comunista dott. Brocchi, la discussione ha centrato soprattutto l'atteggiamento assunto dal Sindaco e dalla Giunta in seguito alla mancata approvazione da parte del G.M.A. della deliberazione consiliare n. 405, con la quale veniva accordato a tutti i dipendenti comunali un acconto di 25 mila lire sulle future migliorie di stipendio o salario.

La Giunta ha contestato la fondatezza delle argomentazioni, addotte dal G.M.A. per motivare la reiezione del provvedimento con una lunga memoria di otto fogli dattiloscritti, che nella seduta del Consiglio è stata letta dall'assessore al personale, prof. Cumbat. Con il sussidio di precise citazioni, la memoria osserva tra l'altro: che le indagini effettuate dal Comune in otto Comuni dell'Italia settentrionale concordano con quelle della Presidenza di Zona; che in tutti i Comuni visitati il trattamento economico praticato al personale è più favorevole che non a Trieste, in seguito al migliore inquadramento dei dipendenti, alla concessione dell'indennità «Scelba» (Venezia, Padova, Bolzano, Trento) o di un forfait di ore straordinarie (Brescia), alla graduazione dell'indennità di funzione e dell'assegno perequativo in relazione al grado rivestito e all'anzianità di servizio (Torino), oppure al riconoscimento di aumenti periodici di stipendio (Venezia, Verona, Trento e Bolzano); che infine anche dall'indagine effettuata dal G.M.A. in due soli Comuni (Firenze e Bologna) si rilevano elementi positivi alla tesi sostenuta dal Comune di Trieste.

Dopo aver notato che l'indennità integrativa «Scelba» è stata regolarmente approvata dalla G. P.A. anche nei Comuni deficitari, la lettera del Sindaco afferma che l'acconto di 25 mila lire, lungi dall'esser stato fissato arbitrariamente, rappresenta un utile temperamento delle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali, e troverà certamente copertura negli arretrati maturati all'atto del provvedimento definitivo, di cui è prevedibile la retroattività. Per questi motivi, la memoria della Giunta invita il G.M.A. a «riesaminare la deliberazione n. 405 e ad accordare il suo benestare»

Terminata la discussione della lettera, che ha trovato consenzienti tutti i consiglieri, è stata rapidamente esaurita la fase delle interrogazioni. Su richiesta dei cons. Bidovec (P.C.) e Manicor (MSI) il Sindaco ha dato alcuni chiarimenti sulla faccenda dei famosi chioschi, avvertendo che per il piano generale, già approvato dal Consiglio, si attende l'approvazione della Giunta di Zona. In relazione ad un'interrogazione del cons. Ghetz (P.C.), il Sindaco e l'ass. Visintin hanno riconosciuto la necessità di sostituire con un ponte la stretta passerella che rappresenta l'unica comunicazione della zona di Ponziana con il rione di San Giacomo. Pur riservandosi di insistere presso le FF. SS., cui spetterebbe la costruzione del ponte, la Giunta ha già provveduto, per accelerare i tempi, ad inserire il progetto nel piano generale dei lavori pubblici comunali.

Esaurita questa prima parte della seduta, il Consiglio ha approvato numerose delibere che figuravano all'ordine del giorno. Fra esse, motivo di discussione ha offerto quella presentata dall'assessore Cumbat, per la corresponsione di un'indennità straordinaria agli operai avventizi che verranno licenziati entro il corrente anno per raggiunti limiti di età o per inidoneità fisica. I comunisti hanno votato contro il provvedimento — che però ha avuto il crisma della maggioranza — lamentando che nel giudizio sulla necessità o meno di licenziare un operaio non possono intervenire i rappresentanti sindacali. L'assessore Cumbat aveva fatto presente che un giudizio del genere non poteva essere espresso che da un medico, e che il lavoratore poteva comunque avere garantito il rispetto dei suoi diritti ricorrendo ad un medico di sua fiducia.

All'unanimità è stato poi deciso di accettare la donazione di due edifici fatta al Comune di Trieste dalla contessa Margherita Nugent. Si tratta di una casa situata in via San Sebastiano, con annessa la vecchia cappella sconsacrata di San Rocco, che rappresenta uno dei pochissimi ricordi medioevali di Trieste. Il prof. Sciolis ha reso pubblici ringraziamenti alla contessa Nugent per l'atto generoso.

Fra le delibere di ordinaria amministrazione approvate all'unanimità, ricordiamo quelle presentate dall'ass. Dulci per l'acquisto di materiale di pulizia (una spesa di circa nove milioni), di medicinali per la distribuzione gratuita ai poveri e alle condotte mediche (cinque milioni e mezzo), di carta (quattro milioni e mezzo), e per la stampa del bollettino mensile di statistica (due milioni e mezzo). Da parte sua, l'ass. Bonetti ha presentato cinque delibere per il miglioramento dell'illuminazione pubblica in Piazza della Libertà, in Piazza Fonterosso, sul Canale, sulle rive e in Piazzale Rosmini.

L'ass. Visintin, infine, ha proposto la nomina della nuova commissione edilizia cittadina, che, in seguito a votazione per schede segrete è risultata così composta: arch. Umberto Nordio, ing. Giusto Muratti, arch. Mario Zucconi, arch. Edoardo Caraman, ing. Mario Genel, ing. Giovanni Ferrazzi, arch. Aldo Cervi, per. ed. Giovanni Biecher-Beccari, ing. Luigi Cristiani e geom. Renzo Basaglia. In seguito all'astensione dei comunisti, la votazione ha dato il seguente risultato: votanti 32, astenuti 18.

La prossima seduta del Consiglio è stata fissata per martedì.

V Gran Ballo dell'esploratore

Le sale dell'albergo Excelsior Palace si apriranno sabato prossimo per accogliere l'elegante pubblico che attende, anche questo anno, con impazienza, questa serata di mondanità e di originali attrattive.

I tavoli ancora disponibili sono a disposizione dei ritardatari, che possono richiederli telefonando ai numeri 8631, 25687 e 27208.

La smemorata

Una giovane donna, sconvolta e piangente, ha avvicinato l'altra sera in via Battisti una guardia della P. C. che sostava all'altezza del n. 7. La poveretta ha narrato al poliziotto di non ricordare più nè il proprio nome nè il proprio indirizzo. La guardia ha frugato nella borsa della sconosciuta, ma non ha trovato traccia di documenti. La poveretta veniva accompagnata all'ospedale, dove il medico la trovava in preda ad una amnesia momentanea. Nella borsetta ella custodiva però alcune fotografie che hanno permesso ai funzionari, dalle dediche e da un indirizzo vergato sul retro, di rintracciare una famiglia di suoi conoscenti, che abita in via Cordaroli. Costoro, udito il racconto e la descrizione dell'aspetto fisico della giovane, non hanno esitato a identificarla in Ondina T., di 27 anni. Un ufficiale si è recato ad avvertire del fatto i genitori della T., i quali hanno poi provveduto a prelevarla dall'ospedale.

Presso la Camera di commercio, stanza 56, sono in visione il testo della legge che demanda all'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero il compito di attuare un piano di finanziamento per sviluppare l'emigrazione italiana, nonchè il bando di concorso della Camera di commercio di Bologna per uno studio sui problemi dell'emigrazione.

SPETTACOLI

Domani al Verdi la prima di "Cenerentola,,

Domani alle ore 20.30, avrà luogo al Verdi la prima rappresentazione dell'opera «La cenerentola» di Rossini. L'opera, concertata e diretta dal maestro Umberto Berrettoni, avrà per protagonista Giulietta Simionato e Tatiana Menotti (Clorinda), Cesare Valletti (Don Ramiro), Fernando Corone (Don Magnifico), Gianpietro Malaspina (Dandini), Aurora Cattelani (Tisbe), Vito Susca (Alidoro). Il Coro è stato istruito dal m.o Adolfo Fanfani; la coreografia è di Anita Bronzi; la regia di Enrico Frigerio.

Alla Società dei Concerti

Il concerto della cantante Irmgard Seefried avrà luogo domani sera alle 20.45, alla Società dei Concerti. Il programma comprende composizioni di Pergolesi, Haendel, Mozart, Schubert e Brahms. Il maestro Giorgio Favaretto accompagnerà al piano la illustre artista.

La brillante affermazione di una cantante triestina

Dal 6 al 10 corr. ha avuto luogo a Losanna un Concorso internazionale per artisti lirici che ha segnato un nuovo successo della scuola italiana di canto. Infatti, su sei primi premi, tre sono stati assegnati a cantanti italiane, e precisamente al mezzo soprano Gina Consolandi di Milano, al soprano lirico Ondina Otta di Trieste ed al soprano leggero Maria Luisa Giorgetti di Legnano. Hanno partecipato al concorso cantanti italiani, americani, olandesi, francesi, svizzeri, giapponesi, greci, svedesi e di altri Paesi.

La giuria era composta, oltre che dai maestri dei più importanti teatri europei, anche da dirigenti della Scala di Milano e del Metropolitan di New York.

Documentari all'Auditorium

Questa sera, alle 21, la proiezione cinematografica settimanale della Sala di Lettura nell'Auditorium del G. M. A. sarà dedicata ad insegnanti e studenti di inglese e a quanti, in genere, desiderano migliorare la propria conoscenza della lingua parlata. I soggetti dei film sono vari: dopo un documentario a colori parlato in inglese basico, seguirà uno illustrante i lavori condotti nell'Africa Occidentale francese lungo il corso del Niger, e infine il terzo a colori sullo Stato del New Jersey. Tutti sono in inglese. Il programma durerà un'ora e un quarto. L'entrata all'Auditorium è sulla via del Teatro Romano, porta «B».

Gite e soggiorni

CIRCOLO SPORTIVO «S. GIUSTO». Domenica 21 corr. gita a Cima Sappada.

CON L'ALPES domenica a Sappada. Informazioni via S. Francesco 4, telefono 84-15.

A. S. «EDERA» organizza gite sciatorie a Cima Sappada e Valbruna.

All'A. S. «EDERA» sono aperte le iscrizioni e i rinnovi tesserina ENAL e Carta servizi.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato prossimo gite ad Asiago e a Camporosso-Tarvisio. Continuano le iscrizioni per il soggiorno sciatorio in Val Gardena. Informazioni in sede, via D. Rossetti 15.

«La buona speranza» al Teatro Vittorio Veneto

Stasera, alle 20.45, la compagnia «E. Duse» presenterà al teatro Vittorio Veneto il dramma in quattro atti «La buona speranza» di H. Heijermans.

TEATRI E CINEMA

VITTORIO VENETO. 20.45: Comp. E. Duse «La buona speranza» 4 atti di H. Hejermans. Prima rappr. in Italia. Regia di E. Artico.
ROSSETTI. 16.30: «La voce nella tempesta» diretto da William Willer, con Merle Oberon e Lawrence Olivier. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: «L'amante indiana» con James Stewart, Jeff Chandeler, Debra Pacet. Spettacolare technicolor presentato dalla 20th Century Fox. Ult. 22. Inaugurazione del nuovo impianto sonoro Wester Standar.
EXCELSIOR. 16: Esther Williams nel technicolor Metro «Su un'isola con te», con Peter Lawford, Ricardo Montalban, Jimmy Durante, Xavier Cugat e la sua orchestra. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «L'albero stregato», con Esther Fernandez, Fernando Soler. Una vicenda drammatica presentata dall'Enic. Ult. 22.
ARCOBALENO. 14.30, 16.20, 18.10, 20, 22: «Cuore solitario» un capolavoro Warner Bros, con Ronald Reagan, Patricia Neal e Richard Todd.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Crescente successo del fantastico technicolor «Tulsa terra di fuoco», con Susan Hayward, Robert Preston e Pedro Armendariz.

ALABARDA. 15.30: «Il bacio di una morta» appassionata storia d'amore con Virginia Belmont, Peter Trent e Paul Muller. I visione
ARMONIA. 15.30: «Campane a martello» con G. Lollobrigida, J. Sanson e Edoardo De Filippo. E' un capolavoro Lux. Nuovo programma di varietà. Successone. Locale riscaldato.
GARIBALDI. 14.30: Il settimana di grande successo «I falchi di Rangoon». L'avventura, l'amore e l'allegria nella superba interpretazione di tre assi dello schermo John Wayne, John Caroll e Anne Lee.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): «Idolo infranto» un dramma passionale con Michele Morgan e il piccolo grande attore Bobby Henvey.
IMPERO. 15: «Luci del varietà» con Peppino De Filippo e Carla Del Poggio, regia di Lattuada, esaltato dalla stampa come uno dei migliori film della presente stagione.
ITALIA. 16: «Ho sognato il paradiso» avventure e passioni nelle case chiuse, con G. Brooks, V. Gassmann. Proibito ai minori di 16 anni.
CINE DEL MARE. 16: «La forza del destino» con T. Gobbi. Union Film.
SAVONA. 15: «Ombre rosse» il capolavoro di John Ford con Y. Wayne, C. Trevor e T. Mitchell. E' un film Union.
VIALE. 15.30: «Alina», la più bella e passionale interpretazione di Amedeo Nazzari e Gina Lollobrigida. I visione.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30. Sono arrivati alla R.K.O. nuovi cartoni animati di Walt Dysney in technicolor: Gattini in festa, Divi del varietà, Uomo meccanico, Circo di Topolino, Paperino in alto mare. Bambini venite tutti!
VITTORIO VENETO. Oggi prosa. Venerdì: «Cinthia», Elizabeth Taylor, G. Murphy. Metro.
AZZURRO. 16: «Cavalieri del cielo», con V. Lake, R. Milland. Paramount. Segue Incom.
BELVEDERE. 16: «Un'altra parte della foresta» con F. March, D. Durjan, A. Bljh.
FERR. SAN VITO. 16.30: «Gli ammutinati del Bounty» C. Gable, C. Laugton, F. Tone. Colosso M.G.M. Ult. giorno.
MARCONI. 15.30: «Lungo viaggio di ritorno» un film di John Ford nella grande interpretazione di John Wayne e Thomas Mitchell.
MASSIMO. 16: «Gianni e Pinotto fra i cow-boys», la più divertente avventura degli assi della risata. Prima visione.
NOVO CINE. 16: «Orchidea bianca» il dramma di una donna alla quale era proibito amare, con Barbara Stanwick, D. Niven. Metro.
ODEON. 16: «Il peccato di Lady Considine» Ingrid Bergmann e Joseph Cotten. Technicolor Warner Bros di A. Hitchcoche.
RADIO. 15.30: «Per te io muoio», drammatico, sensazionale con Cathy Downs, Mischa Auer.
VENEZIA. «La sirena del Congo», Hedy Lamarr, Walter Pidgeon.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Domani saranno uomini» con Pat O'Brien, Charles Kemper, Myrna Dell.

"CUORE SOLITARIO,,

La Direzione del Cinema Arcobaleno per far conoscere al pubblico questo capolavoro della Warner Bros, evitando le solite forme pubblicitarie, è venuta nella determinazione di dare uno spettacolo gratuito al pubblico scegliendo gli spettatori a caso inviando un dato numero di inviti nelle varie zone della città. La visione ebbe luogo ieri mattina con un numero rilevante di intervenuti i quali furono invitati a dare a spettacolo finito il loro giudizio sul film.

Siamo lieti di annunciare che tutti i responsi sono stati entusiastici e di questi ne riproduciamo alcuni scelti a caso:

— è veramente il migliore film che ho visto;
— è un film che commuove ogni cuore sensibile;
— vi riempirà il cinema per almeno un mese;
— nessun commento al capolavori;
— sono molti anni che non ho visto un film così umano e sincero;
— è un bellissimo film, umano e commovente il più bello della cinematografia americana;
— da diversi anni non vedevo un film più bello;
— il migliore film finora programmato in questa sala;
— un capolavoro che non si vede tutti i giorni;
— il film più umano della cinematografia mondiale.

Le risposte al referendum sono state raccolte in un apposito fascicolo e si troverà alla cassa del Cinema a disposizione di tutti coloro che volessero consultarlo.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: chiamata «Italia» per oggi: un marinaio.

★ OGGI: Ore 20.45, nella sede del-A.R.A.C., al padiglione del Giardino pubblico di via Giulia, concerto vocale dei cantanti Di Margherita, Caucich, Mucchiutti e Filippi. — Ore 19.30, nella sede di piazza S. Giovanni 5, conferenza Bevilacqua per il Movimento femminile D. C. sul tema «Leggi per la difesa della democrazia». — Proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.: alle ore 21, all'Auditorium di via del Teatro Romano, proiezioni dedicate agli insegnanti e studenti d'inglese; ore 17.30, al ricreatorio «Pitteri»; ore 18, al Circolo Cantieri; ore 19, al campo profughi dei Gesuiti; ore 20, all'Associazione ex allievi educatorio triestino.

★ Il Gruppo di Valmaura della Lega Nazionale organizza per sabato, nella sede di via dell'Istria 214, un veglione che avrà inizio alle 20.30.

★ Alla Sala pubblica di lettura, via Trento 2, sono in visione i bandi per la concessione di borse di studio a ingegneri e architetti per i corsi estivi dell'Istituto di tecnologia del Massachusetts in America.

★ Alla Camera di commercio, stanza 16, può venir consultata la circolare ministeriale concernente la proroga dell'accordo commerciale con la Polonia e dell'importazione dal Portogallo di tonno, sardine e sgombri all'olio.

Una nemica in casa vostra

è la fuliggine, perchè vi costringe a spreco di combustibile e crea soprattutto pericoli d'incendio. Dovete dunque combatterla, distruggerla, usando il nuovo magnifico ritrovato chimico «Diavolina», in barattoli. E' un prodotto della Soc. «Combustio», via Manzoni 44, Milano.

STATO CIVILE

del giorno 16 gennaio 1951

Nati 9, morti 10, matrimoni 9.

MORTI: Kauscheg in Sirgeli Amelia a. 71; Meggiolaro in Busan Attilia a. 36; Milanovich Giovanna a. 70; Fava Mario a. 66; Codacco Antonio a. 87; Ricci Caterina a. 24; Slavec in Ota Carolina a. 48; Fogar ved. Clapiz Orsola a. 90; Heil de Heldenwerth ved. Orel Anna a. 58; Antonini Giuseppe a. 75.

MATRIMONI TRASCRITTI: Perrelli Nicola meccanico con Moratto Lidia sarta; Vicig Alessandro pittore dec. con Ladovani Maria casalinga; Massa Vincenzo commesso post. con Sovron Fioretta casalinga; Delbello Erminio autista mecc. con Fachin Maria infermiera; Sossich Albino muratore con Ruchin Rosalia casalinga; Brischi Giuseppe carpentiere con Paciri Maria ricamatrice; Tantin Giuseppe autista con Metelli Bruna infermiera; Olivier Firancesco autista mecc. con Azzarito Lucia parrucchiera.

MATRIMONI CELEBRATI: Halifa Iosip impiegato con Petrovska Maria casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.4, minima 4.2; pressione 769.2 in diminuzione.

Oggi: Cattedra di S. Pietro. — Il sole sorge alle 7.41, tramonta alle 16.49. La luna sorge alle 12.28, tramonta alle 4.4.

Maree: OGGI: bassa ore 13.30, cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 21, cm. 12 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 0.30, cm. 8 sopra il l. m.; alta ore 6.20, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 14.5, cm. 50 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Il capotreno», documentario a cura della Redazione Radiocronache del Giornale radio; radiocronista Sergio Zavoli; 12: La rubrica della donna; 12.15: Per ciascuno qualcosa; 13.27: Orchestra da concerto diretta da Pino Vatta; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Suoni dal mondo: Norvegia; 19: Orchestra Franckie Carle; 19.30: Trieste, ieri e oggi; 19.40: Complessi caratteristici; 20.30: Il virtuosismo strumentale: pianista Carlo Vidusso; 21.3: «Rosso e Nero» panorama di varietà, orchestre Curt Kretzschmar, Donadio e Ceragioli; 22: «Il ritorno», radiodramma di Giorgio Bergamini; 22.50: Ottetto Russo; 23.20: Varietà; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.27: Danze e folclore nell'arte; 13.54: Cronache cinematografiche; 14.21: Per i fratelli giuliani; 16.30: La radio per le scuole; 17: Per i ragazzi: Don Bosco; 17.30: Musiche d'America; 18: L'Approdo, settimanale di letteratura e arte; 18.30: Orchestra Ferrari; 19.26: Musiche richieste; 21.15: «Raffaele», prologo e tre atti di V. Brancati; 22.55: Canta R. Salviati.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Brigada; 13.45: Coro di Castrovillari; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Angelini; 17: Suoni dal mondo: il Portogallo; 18: «Le Villi», opera in due atti di G. Puccini; 19.25: Ritmi; 19.55: Jazz; 22: Inchieste: ragazzi del dopoguerra; 22.40: Echi di teatro e di cinema.

TERZO PROGRAMMA

21: L'avvenimento della settimana, conversazione; 21.15: Musiche di danza del XVI e XVII secolo; 21.35: Opere italiane del Seicento: «Euridice», di O. Rinuccini, musica di Jacopo Peri; 22.35: Musiche di Luigi Dallapiccola.

---

† Il giorno 11 c. m., munito dei conforti religiosi e dopo brevi sofferenze serenamente si è spento lontano dalla sua amata Istria

Costantino Solari

Capo della Ragioneria postale

seguito nella tomba, dopo solo 70 ore, dalla sua adorata consorte

Emilia Solari

nata MIANI

spirata dopo lunga e grave malattia.

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i suoceri e rispettivamente genitori, ed i congiunti tutti, presenti ed assenti, unitamente agli amici ed a quanti altri li ebbero cari.

Un particolare ringraziamento rivolgono al dott. A. Poduje per le cure prestate, al sig. Del Neri ed a tutti i funzionari e impiegati delle locali Poste, nonchè a quanti hanno voluto partecipare al loro dolore.

Per desiderio degli Estinti i familiari non prendono il lutto.

Gorizia, 17 gennaio 1951.

---

† Il giorno 17, a due settimane dalla perdita del Suo amato fratello ARTURO, mancò ai suoi cari

Mario Berquier

Ne dànno l'annuncio la moglie SOFIA, il figlio NINO con la moglie MARIUCCIA e la nipotina FUVI congiuntamente ai parenti tutti. Un grazie riconoscente al dott. Saverio Gambardella per la sua amorevole opera.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi, 18 corr., alle ore 11, partendo dalla via Ireneo della Croce n. 6.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† «Beati i morti che muoiono nel Signore».
Apocalisse 14, 13

Carla Bünger

non è più.

Ne dànno il triste annuncio la cognata BEATRICE, i NIPOTI tutti e l'affezionata MARIA BIRSA.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 15 partendo dalla Cappella del Cimitero evangelico.

---

† Il 16 corr. fu rapita da inesorabile male, all'affetto dei suoi cari, la nostra adorata

Ketty Ricci

d'anni 23

Ne dànno il triste annuncio i genitori FAUSTO e MARIA, il fratello CESARE, le zie, gli zii e i parenti tutti.

Trieste, 17 gennaio 1951.

Il presente serve da partecipazione diretta

---

† Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi spirava il 16 corrente

Gaetano Cassio

Lasciando nel dolore la moglie ANDREINA, i figli GUIDO e UGO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 18 corr., alle ore 14, dall'Ospedale Maggiore.

---

† **Remo Bardin**

non è più.

Nel darne il triste annuncio la FAMIGLIA ringrazia il dott. Bonivento ed il prof. Slavich per le amorevoli cure prestategli.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15.30, partendo da via E. Toti n. 7.

Per espresso desiderio del defunto la famiglia non prende il lutto.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie GREGORETTI e VENUTTI, commosse per le manifestazioni d'affetto tributate loro in occasione della scomparsa dell'indimenticabile

Cesare Gregoretti

ringraziano sentitamente tutti coloro che si sono uniti al loro dolore ed in particolare il dott. Ferruccio Apollonio per le sue cure amorevoli e fraterne, mons. Francesco Drius, Rettore del Seminario per l'affettuosa assistenza spirituale, la Soc. p. Az. FIAT - Direzione e dipendenti Stabilimento Grandi Motori, la Soc. p. Az. Aquila - Direzione e dipendenti e la Sezione Universitaria del C. A. I.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
SAPPADA giornaliera ore 6.15.
DOBBIACO - BRUNICO - SAN VIGILIO - CORVARA mercoledì, sabato.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

GITE SCIATORIE

BAVASCLETTO: domenica alle ore 5.30.
SAPPADA: sabato mattina e pomeriggio, domenica ore 5.15 e 6.15.
PASSO S. PELLEGRINO - CANAZEI: sabato pomeriggio, ritorno domenica.
VILLACO-KANZEL: sabato e domenica.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

VILLACO-KANZEL giornaliera.
LIENZ (ISELSBERG - WINKLERN) via Hermagor: sabato.

PRENOTAZIONI: CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

Fate i vostri acquisti ai MAGAZZINI **San Giusto** CORSO GARIBALDI 1
Grande svendita di fine stagione ribassi dal 30% al 40% su tutti gli articoli:
STOFFE - PALETO' SOPRABITI - IMPERMEABILI - VESTITI CAMICERIA E BIANCHERIA IN GENERE a
PREZZI IMBATTIBILI Corso Garibaldi 1

PER IL VOSTRO LAVORO PER IL VOSTRO PRODOTTO VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
INFORMAZIONI, PREVENTIVI A RICHIESTA
U. P. I. - TRIESTE
Via S. Pellico 4, T. 94044

GIARDINI DI FIRENZE

ERA una silenziosa strada, una stretta via fiorentina ai margini della città antica. Diritta, come può esser dritta una vecchia via, stretta tanto da mostrare appena un ovattoso cielo di ottobre, e favorevole al gioco dell'olfatto. Odori d'una raffinatezza eccessiva salivan su lungo i muri, dalle lastre del selciato, da quell'umidore diffuso che recava il presentimento di grandi alberi non ancora spogliati e di foglie fermentanti sul terriccio nero. Eppure la successione continua delle case non giustificava quel sapore dell'aria. Case alte e strette, dai piccoli usci, dalle piccole finestre con le persiane, che facevano pensare subito a un ottocento granducale. E c'era, insistente, delicatissimo, il profumo di un giardino decadente, col suo segreto malinconico di marmi cariati e appena appena muschiosi, e di fontane morte.

Il giardino era nascosto dentro la gelosa custodia delle case. Un giardino più piccolo di quanto non apparisse a un primo sguardo, con tutti quei secolari giganti; alberi che, nell'ombra già incombente dell'autunno, parevano di una specie nuova e diversa, anche se la forma era comune. Non pini, pioppi, faggi, ontani, querce. Alberi. C'era qualche cedro immenso, da stupirsi che dietro quelle mura alte, quei tetti vecchi, quelle case strette, potessero fare cedri così aperti e liberi. E c'erano anche macchie folte di verzura e vialetti umidi dove la fantasia veniva guidata a immaginare spazi nuovi e false dimensioni.

Perchè i giardini di Firenze hanno una loro ritrosia, si mostrano solo agli iniziati che li sanno trovare passando attraverso un portoncino, un andito fresco, illuminato da un antico lampione. Oppure chiusi da alte mura, giardini segreti in cui si può immaginare che si dipani una vita sommessa e fuori del tempo. La via Gino Capponi, così silenziosa e nobile, nasconde tutto un mondo di giardini severi e antichi, e la via de' Serragli lascia traboccare dagli altissimi muri qualche fronda oscura. Il nome di questa strada suscita immagini di un ricco oriente medievale, come se quei muri celassero i serragli di qualche principe in esilio, malato di inguaribile nostalgia. Invece è il nome di una famiglia che vi aveva le case. C'è da restarne delusi.

Ci sono, è vero, anche i giardini aperti a tutti, quello della Vasca, alla Fortezza da Basso, dove si possono sorprendere, vive, tavolette alla Rousseau, con le bambinaie e i soldati, e le Cascine, dove vien subito in mente qualche pittore vittoriano: giardini di tutti e di nessuno. Ma voglio parlare di quelli che non si vedono, o che pure si vedono dalle colline, nel mare dei tetti cupi e delle terrazze. Boboli si svela coi suoi boschetti e i suoi prati arcadici, gli anfiteatri silenziosi, il tralucere dei bianchissimi marmi. A Fiesole e a Settignano, i giardini si sperdono tra i magri ulivi e i cipressi, traboccanti di glicine e di serenella, quando è il tempo.

Giardini di città e di collina, gli uni riservati, gli altri solo apparentemente più generosi. A volte son paesaggi da presepio toscano, a volte circondano antiche badie fortificate, romitori profani di buongustai del silenzio, a volte difendono le tranquille dimore solide e gli ozi degli uomini di Stato.

«Fattosi aprire un giardino che di costa era al palagio, in quello, che tutto era d'attorno murato, se n'entrarono».

Sembra che tutti abbiano ispirato al Boccaccio quelle vaghe cornici alle giornate, coi cavrioli e i cerbiatti che pascolano in libertà.

«Esso avea d'intorno da sè e per lo mezzo in assai parti vie ampissime, tutte diritte come strale e coperte di pergolati di viti, le quali facevan gran vista di dovere quello anno assai uve fare, e tutte allora fiorite sì grande odore per lo giardin rendevano che, mescolato insieme con quello di molte altre cose che per lo giardino olivano, pareva loro essere tra tutta la spezieria che mai nacque in Oriente. Le latora delle quali vie tutte di rosai bianchi e vermigli, e di gelsomini erano quasi chiuse».

Ai piedi di Monte Morello, dov'era il «castellum» romano, cioè la cisterna in cui si conservavano le acque della Val di Marina, c'era nel '300 una villa modesta, il Vivaio, che nel '500 accolse la vedova di Giovanni dalle Bande Nere col figlioletto Cosimo. Il quale ne fece una splendida dimora estiva, con l'aiuto del Tribolo, del Bronzino, del Pontormo e di Piero di Cosimo. Il Tribolo spartì bellamente il terreno in declivio, aprì viali, costruì grotte e logge, creò cascate d'acqua, vasche purissime; dal suo scalpello fiorirono fontane e statue.

«V'era un prato di minutissima erba, e verde tanto che quasi nera parea, dipinto tutto forse di mille varietà di fiori, chiuso d'intorno di verdissimi e vivi aranci e cedri».

A cornice, il parco ombroso di lecci. L'arte dei giardinieri rende più preziosa la fontana a otto facce coi putti, su cui lottano Ercole e Anteo, e lo zampillo, uscendo dalla bocca del figlio della Terra, ricade in spruzzi sulle poderose spalle di Ercole. E poi ci sono le limonaie coi vasi di terracotta rossastra e le fresche grotte su cui si stende la terrazza belvedere. Chi può soffermarsi sulla terrazza, udrà soltanto un lene stormir di fronde e il chioccolio delle fontane e l'alto canto delle cicale e d'ogni sorta d'uccelli. Non penserà forse che in questo stesso luogo indugiò la giovanissima moglie del vecchio Cosimo I, e Bianca Cappello col bel volto velato da perfidi pensieri di morte; e il cardinal Gian Carlo e il pittore di battaglie Jacopo il Borgognone, abitatori e ospiti della Villa di Castello. Il mielato profumo del verde fa immaginare, a volte, ninfe fuggenti, stillanti d'acqua. La macchinosa figura dell'Appennino sul verde laghetto fa da contrasto al ricordo di un Cosimo I, toscano dai buoni gusti, che sorveglia amorosamente una pianticina di gelsomino. Gliel'hanno portata dall'oriente: è la prima che fiorisce a Firenze.

Nel '600 Giovan Carlo de' Medici, Generale del Mediterraneo, miscuglio di militare, di ecclesiastico e di mecenate, farà di questa villa il centro culturale della vicina città. E sarà lui che, protettore dell'Accademia degli Immobili, comprava un orto e due o tre case in Via della Pergola, curerà l'erezione di un teatrino di legno, il Teatro della Pergola.

E' una zona di ville e di giardini illustri, quella ai piedi di Monte Morello: il Gheruccio, gli Arcipressi, il Cantone, i Rinieri. Presso la Villa del Vivaio, i Brunelleschi possedettero una villa fortificata, la Petraia, che resistette agli assalti dell'Acuto e poi si raddolcì e, destinata a divenir monastero, fu invece luogo di riposo dei Medici. Il giardino ha una fontana del Tribolo con una Venere del Giambologna e nasconde una quieta villetta chiamata la Topaia. Cosimo I la prestò all'Ammirato e al Varchi perchè in pace vi scrivessero le Storie Fiorentine. Più luogo da poeti che da storici, dove pare che sempre aleggi una di quelle arie hendeliane da giardino. Anzi il Varchi, per gratitudine, cercò di mutar quel nome poco grazioso e invitante in quello di «Cosmiano», ma, morto il duca, la villetta continuò a chiamarsi la Topaia con buona pace dello storico fiorentino.

«Nella convalle tra gli aerei poggi - di Bellosguardo, ov'io, cinta d'un fonte - limpido, fra le quete ombre di mille - giovinetti cipressi, alle tre Dive - l'ara innalzo...».

Nella «Torricella» di Bellosguardo, il Foscolo, in compagnia dell'ombre classiche, svelava l'affinità di Firenze con la Grecia. Felice accostamento. L'alta musica di cui si era circondato, lo portava, forse inavvertitamente, a fondere al suo mondo poetico, quella snella classica bellezza toscana.

«...io dal mio poggio - quando tacciono i venti fra le torri - della bella Firenze, odo un silvano, - ospite ignoto a' taciti eremiti — del vicino Oliveto. Ei sul meriggio - fa sua casa un frascato, e a suon d'avene - le pecorelle sue chiama alla fonte: - chiama due brune giovani la sera; - nè piegar l'erba mi parean ballando».

E sul colle di Bellosguardo ci fu anche Galileo, nella villa dei Segni, ora l'Ombrellino da un padiglione in forma d'ombrello cinese nel giardino. «Memoria come l'anno 1617 addì 15 di agosto, tornai nella Villa di Bellosguardo, la quale tengo a fitto dal signor Lorenzo Segni per anni 6 che cominciano il 1.o aprile prossimo passato, pagandone di fitto scudi 100 l'anno». Prima del processo Galileo fu ospite a lungo di Bellosguardo. Sul colle le costellazioni parevano più vicine, quando la sera egli s'aggirava nel grande giardino: le stelle disegnavano linee che lo confortavano nella convinzione della verità. Scancellavano le vecchie opinioni, quelle linee fulgenti sul giardino di Bellosguardo. La bella terra si muoveva in una danza perfetta.

Giardini di Bellosguardo, di Castello, di Settignano.

Troppo sembra di entrare in un altro mondo, appena si varcano cancelli e muri; e intorno c'è soltanto un presentimento. Per questa ritrosia l'attributo più vero di Firenze sarebbe piuttosto quello di «città delle pietre», pietre di una solidità tutta metafisica. Risponderebbe meglio anche al carattere interiore della città, fatto di compostezza, di sobrietà e di solidità, con dentro, nascosti, i giardini.

ANTONIO LUGLI

DUE AUTOMOBILISTI FRANCESI HANNO RECENTEMENTE EFFETTUATO LA TRAVERSATA DELL'AFRICA DA CITTA' DEL CAPO AD ALGERI IN 16 GIORNI, BATTENDO UN PRECEDENTE RECORD INGLESE. ECCOLI A BORDO DELLA LORO VETTURA ALL'ARRIVO A PARIGI

INCHIESTA SUI SEGRETI DELLA CHIRURGIA MODERNA

Si recidono i centri nervosi del cervello per eliminare la nozione della sofferenza

L'implacabile tortura del cancro stava conducendo alla pazzia un infelice: dopo questa delicatissima operazione non si accorgerà più di soffrire

II

La voce chiara e netta di un uomo invisibile rispose al chirurgo: — No, non mi fate alcun male, ma ho paura...

Ho paura anch'io, perchè la operazione al cervello è, nella sua apparente semplicità la più impressionante che vi sia.

Il malato, coricato e legato sul tavolo con la testa saldamente immobilizzata, è steso sotto una tenda di tela dalla quale emerge, a partire dalle sopracciglia, il suo cranio rasato. Le placche degli elettrodi sono fissate alle cosce, per consentire il funzionamento dell'elettrocoagulatore durante l'intervento. Un'ampolla di sangue, collegata al suo braccio per mezzo di un ago e di un tubo di gomma, penzola sopra il malato. Questi non è e non sarà addormentato. Prima di arrivare al tavolo operatorio è stato accuratamente preparato: tanto il cuore che il sistema vascolare (vene ed arterie) sono stati esaminati e gli si è fatta inoltre una trasfusione preventiva.

Salvare una vita

L'uomo ha più di sessanta anni, ed è stato operato otto mesi fa da un cancro alla prostata; ma dopo alcune settimane di miglioramento, ha ricominciato a soffrire terribilmente. Non si sa se è il cancro che si è risvegliato, o se viceversa sono le aderenze conseguenti alla operazione che lo torturano. Circa un mese dopo, dimagrendo un chilo alla settimana, egli è diventato un martire e non trova pace che nella morfina e nel gardenal. Un medico, fra i più giovani e celebri maestri della neurochirurgia, gli ha proposto di rendergli quei dolori tollerabili, praticandogli una «tapectomia», di aprirgli cioè il cervello per recidere la regione dove risiede la nozione della sofferenza. Se l'operazione riesce, egli continuerà a soffrire, ma senza accorgersene — pur sempre conservando tutte le sue facoltà. In quelle condizioni lo si potrà rioperare per eliminare le aderenze o sottoporlo ad un trattamento radiologico nel caso si tratti di reviscenza del cancro. Senza l'operazione al cervello, l'uno e l'altro intervento potrebbero superare i limiti di resistenza dell'infelice. Non si tratta dunque soltanto di annientare il dolore e di assicurare almeno una fine tranquilla al malato, ma anche, e ciò è assai più bello, di salvare forse, attraverso una via insolita, un condannato a morte. Questa sensazionale operazione è praticata in Francia da più di due anni, e dà risultati positivi all'incirca sette volte su dieci.

L'intervento a cui assisto si svolge in un ospedale. Per merito dell'Assistenza pubblica, il malato sta per ricevere gratis le cure più eccezionali che una delle giovani celebrità della neurochirurgia francese sia in grado di prestare all'umanità. L'uomo, che conserva la sua piena conoscenza, è nascosto sotto i drappi bianchi; nel cuoio capelluto gli si praticano alcune iniezioni di novocaina e quando l'anestesia è completa, lo si incide da una tempia all'altra, ribaltando subito verso la fronte il lembo scollato della pelle del cranio. Il sangue è arrestato con una trentina di pinze che via via chiudono i vasi: non si fa alcuna legatura e si lasciano le pinze appese al cuoio capelluto. Questo primo tempo ha permesso di porre allo scoperto l'epicranio, quella sottile pellicola, cioè, che ricopre la scatola cranica. L'epicranio a sua volta viene inciso delicatamente e, messo così subito a nudo l'osso, la trapanazione comincia.

Data l'età del malato, il chirurgo preferisce servirsi del trapano a mano, meno molesto di quello elettrico di Thierry de Martel. Il trapano consiste in un ordigno nichelato che termina con un fungo armato di denti di sega, e che taglia una zona circolare d'osso di circa cinque centimetri di diametro. E' al momento in cui la sega comincia ad intaccare il lato destro dell'osso frontale, che il malato, con la sua voce misteriosa grida:

— Ho paura!...

E' una cosa orribile, infatti: l'apparecchio che rotea, i trucioli d'osso insanguinati che si raccolgono lungo i margini della fessura, lo stridio lugubre dei denti che intaccano l'osso. Anche se il paziente non vede ed è insensibile, tuttavia ode e certo si immagina la scena: il che è terribile. Fortunatamente, per tenerlo tranquillo, il chirurgo non smette un istante di far sentire la sua parola.

Il cervello allo scoperto

Non appena tagliata la prima rotella d'osso, che viene immersa in un barattolo di siero, si procede a staccarne una seconda, mezzo centimetro più in là, a sinistra. Ciò che io vedo è una cosa da incubo: la pelle del cranio, rivoltata, sembra una barba rossa; i due fori, tondi e spalancati, paiono due orbite insanguinate; le pinze nichelate, che pendono a raggera, hanno l'aspetto di una parrucca ispida che riluce sinistramente. Par di vedere una macabra maschera sopra il vero volto del disgraziato.

Il cervello è ora visibile per una vasta superficie, mosso da pulsazioni regolari ma velato da un altro involucro trasparente: la duramadre. Il chirurgo taglia e si trova in presenza dell'aracnoide, una parete che, nonostante la sua sottigliezza, contiene il liquido cefalo-rachideo. Solo adesso comincia la vera operazione.

I lobi del cervello sono avvolti da una pellicola grigia che, seguendo la sua conformazione, contiene uno o più ispessimenti di cellule, collegate al sistema nervoso mediante sottili nervi, alcuni dei quali lunghi un metro e costituiscono la «materia bianca». Altri di questi nervi si addentrano nelle due parti del «talamo» posto al centro del cervello («talamo» posteriore, percezione di tutti i sensi; «talamo» anteriore, in comunicazione col lobo frontale). Il «talamo» è situato sopra l'ipotalamo, che governa tutte le funzioni involontarie: respirazione, battiti del cuore, funzionamento delle glandole, sistema vascolare, ecc. Gli stessi lobi del cervello non sono indispensabili alla vita tanto che si può asportarne un buon terzo senza gravi danni. Ma ciò che a noi ora interessa è questa scorza grigia, che non solo avvolge la superficie ma che segue anche tutte le pieghe della materia. La «tapectomia» consiste nella ablazione di una parte di questa scorza grigia; la «leucotomia» è invece il taglio di una parte della «materia bianca». Poichè la scorza grigia contiene le cellule nervose, si è arrivati a localizzare press'a poco il posto delle cellule che dànno all'individuo la nozione della sofferenza fisica e morale, e dell'angoscia.

Il momento più difficile

Il chirurgo sta dunque per effettuare la resezione (estrazione) di questa scorza, nei punti d'elezione (supposti) della sofferenza. Per un lavoro così delicato, egli non si rivolge nè al bisturì nè alle forbici: è un tubetto di vetro collegato ad un potente aspiratore, che interviene per risolvere il delicatissimo caso. La resezione non può essere materialmente vista da un profano, poichè avviene per aspirazione. Io vedo soltanto una minuscola lampada elettrica, situata all'estremità di una lunga asta, un tubo che passa con delicatezza infinita fra le arterie simili a grossi vermi di terra e le pinze dell'elettrocoagulatore che stagnano le piccole emorragie con un lievissimo stridio.

Di tanto in tanto il chirurgo chiede al paziente: — Come mi chiamo? Voi dove siete? Dove siete stato curato?

Le risposte arrivano precise. Questa conversazione, lo si può immaginare, non è inutile, ma consente al chirurgo di sapere se egli sta insidiando o no le facoltà mentali del paziente. E' appunto questa indispensabile lucidità mentale del paziente che giustifica l'uso dell'anestesia locale.

In circa un'ora, si esegue con minuzia lo scortecciamento prima della parte destra e poi della parte sinistra. Gli interstizi sono colmati con gelatina al lipiodol; questo procedimento, inventato da un chirurgo che ho visto operare, possiede un duplice merito: il lipiodol assicura l'emostasi, rende impossibile l'emorragia, facilita ed accelera la cicatrizzazione, e di pari tempo la sua natura opaca rivela ai raggi il punto preciso in cui si è operato e consente di giudicare ciò che si è fatto. Il cranio, spalmato di gelatina, che sarà assorbita in alcune settimane, sta ora per essere rimesso a posto. Si ricucisce la duramadre, si ricollocano le due rotelle d'osso, si tende nuovamente l'epicranio ed infine il cuoio capelluto.

Il malato ha un sospiro di sollievo: molto coraggioso, non si è lamentato che di mal di denti quando il chirurgo ha lavorato vicino alle tempie. Riportato nella sua camera, egli passerà una notte eccellente e se l'operazione è riuscita non avrà più bisogno di morfina; non, lo ripeto, perchè egli non soffrirà più, ma perchè egli è diventato indifferente al dolore. Non è raro il caso che individui così operati, dopo l'intervento cantino e ridano per molti giorni: che un essere sano di mente non si tratta di uno squilibrio mentale, sia pure passeggero, ma solo dell'euforia che li invade.

La lobotomia, praticata da una decina d'anni, la «tapectomia» e la straordinaria «talamotomia» (che si fa al centro del cervello) dànno dei risultati nei casi più diversi. Non solo può essere soppressa la nozione del dolore, ma vi sono dei pazzi che possono riacquistare la ragione, epilettici che guariscono delle loro crisi, morfinomani sovente curati del loro vizio, ossessi sbarazzati dalla loro psicosi, nevrastenici che riacquistano la loro serenità. Come esempio particolarmente significativo, citerò il caso della moglie di un industriale molto noto. La poveretta viveva nel terrore dei microbi, passava le intere giornate a lavarsi le mani ed il corpo, non poteva stare senza guanti, e portava persino una maschera. Perfettamente equilibrata per il resto, la sua volontà non poteva però reagire contro questa mania e ne soffriva moralmente a tal segno che, sapendo dei grandi progressi ottenuti dai neurochirurghi, decise di farsi operare. E il miracolo si compì. La paura dei microbi non ossessiona più la signora Y...

Questi interventi hanno però sollevato un grave problema medico legale: si ha il diritto di modificare la personalità di un essere umano? Dal punto di vista legale, la risposta potrebbe essere negativa, ma i medici fanno valere il fatto che questa modificazione non viene provocata che in determinati casi patologici e soltanto per il bene del soggetto. Sarebbe assurdo il dire che è stato portato alla pazzia da un'operazione di quel genere. Non soltanto si verifica di frequente il fatto inverso (ed all'operazione si arriva solo dopo aver tentato tutti gli altri trattamenti psichiatrici conosciuti, comprese la psicanalisi, la narcoanalisi e l'elettrochoc) ma i malati ne escono in migliori condizioni anche dal punto di vista sociale.

Dovremmo anche considerare che questi audaci metodi sono stati applicati coi criminali; in certi paesi operazioni al cervello sono state praticate su persone invase da mania omicida, ma sfortunatamente l'esito delle osservazioni su questi elementi non è stato ancora reso pubblico.

JEAN EPARVIER
(Copyright «Interstampa»)

Seguendo la moda romantica Manzoni avversò la Serenissima

La pubblicazione del «Conte di Carmagnola» suscitò nell'ambiente letterario veneziano dell'epoca una vera sollevazione contro l'ancor giovane scrittore

VI RICORDATE, nei «Promessi sposi» la fuga di Renzo a Milano, dopo il saccheggio dei forni, e la sua marcia forzata in direzione dell'Adda?

Il fiume ceruleo che il Manzoni cantò con la sua musa giovanile ispirata a Vicenzo Monti, segnava, per alcuni dei suoi tratti, da Bergamo in giù, il confine tra lo stato Veneto e le province Lombarde, e Renzo era deciso a tragittarlo per mettersi al sicuro dalla sbirraglia spagnola alla quale era scivolato via di mano. Cammina e cammina, egli giunge alla sponda agognata, scorge la barca di un pescatore, chiede a costui di passarlo dall'altra parte. Per esser sicuro del fatto suo, mentre è già al largo, sul filo della corrente, domanda al rematore che terra sia quella ove sta per scendere, e l'altro gli risponde «Terra di San Marco». «Viva San Marco» grida Renzo con l'improvviso entusiasmo che gli viene dal sentirsi, finalmente, in salvo; «ma il pescatore» avverte Manzoni «non disse nulla!». Agnosticismo indifferente o cauta reticenza discordante?

Nessun dubbio. Quel silenzio così eloquente sottintende più che non voglia lasciar supporre; interpreta, con ogni probabilità, la fondamentale scarsa simpatia del romanziere verso l'antica Repubblica di Venezia. Irretito anche lui dagli storici stranieri del primo Ottocento, tutti tendenziosamente accaniti contro la oligarchia veneziana, raffigurata come una mostruosa accolta di tiranni. Alessandro Manzoni, s'era fatto del governo della Serenissima un concetto sostanzialmente avverso ed aveva accettato, come acutamente osservò Luigi Settembrini, la moda romantica di dar addosso alla Repubblica. E proprio in obbedienza a questa moda aveva già scritto quel «Conte di Carmagnola» che, prefazione e tragedia, è, a modo suo, una presa di posizione contro il sistema politico statale veneziano.

L'unico soggiorno

Il Manzoni, nella sua lunghissima vita, fu a Venezia, e non per sua volontà, una volta sola. Vi andò con alcuni familiari nell'ottobre del 1803 per sfuggire, pare, anche loro come Renzo, a noie poliziesche, e vi restò fino alla primavera successiva; in tutto dai sei agli otto mesi. Aveva diciotto anni, fresca età facile alle emozioni dinanzi al nuovo, specie in uno che faccia già professioni di lettere, anzi di poesia; ma delle sue reazioni alla bellezza della città non abbiamo sostanzialmente traccia concreta. Ed è non meno strano che egli non abbia più sentita, poi, la voglia di rimettervi piede, tanto più che fino al '59 Venezia subì politicamente le sorti stesse di Milano.

Del suo unico soggiorno poco sappiamo, nonostante le diligenti ricerche di parecchi dei suoi biografi e specialmente di Federico Pellegrini; non se ne trova quasi traccia, infatti, nelle sue lettere, mentre la sua musa rimane gelidamente attaccata alle reminiscenze classiche mitologiche fuori da ogni realtà contingente, come dimostra il sermone indirizzato, con la data di Venezia, all'amico Giovan Battista Pagani, in cui rifaceva il verso, ma senza impeto, alla impaludata rettorica montina. A Venezia, Manzoni frequentò la società e vi prese una cotta per una trentenne. Cotta senza conseguenze, perchè fu messo argutamente a posto. Ebbe modo di conoscere tra altri, Cecilia Tron, la bella che aveva fatto girar la testa a Parini: un rudere di sessanta anni ormai, sicchè meravigliandosi che ciò avesse potuto avvenire definiva lei, in una delle sue lettere «una ciaccolona veneziana».

Tra il 1816 e il 1819 sull'esempio di scrittori stranieri, Manzoni partecipò alla battaglia per il teatro romantico scegliendo come argomento confacente allo scopo la patetica vicenda del Carmagnola, di cui aveva trovato la impostazione lacrimevole e polemica nelle pagine del Sismondi. I casi di questo capitano di ventura sono ben noti. Assunto al servizio della Repubblica contro Filippo Visconti, signore di Milano, ch'egli aveva in un primo tempo servito e dal quale s'era separato perchè scarsamente remunerato, nonostante ne avesse sposata una sorella, il Carmagnola condusse bravamente la schiera veneta a notevoli successi assicurando alla Repubblica grandi guadagni territoriali; poi la sua attività si affievolì; egli rinunciò a sfruttare vittorie — come quelle di Maclodio — che avrebbero potuto condurlo risolutamente alla fine della guerra e all'abbattimento della Signoria milanese; mancò di accorrere in aiuto di raggruppamenti veneziani di forze che furono perciò travolte, non cooperò alla presa di Cremona, se ne stette inoperoso per lunghi periodi, accedette a trattative non autorizzate, anzi vietate, dal governo della Repubblica.

Questo contegno subdolo dette luogo a sospetti, egli fu sottoposto ad una attenta sorveglianza, vennero intercettati documenti e lettere comprovanti la sua volontà di tradire; chiamato a Venezia col pretesto di prendere accordi relativi al proseguimento delle operazioni, processato, convinto delle colpe ascrittegli, condannato a morte, e decapitato tra le due colonne della Piazzetta. Poichè il processo era stato segreto — come tutti i processi del Consiglio dei Dieci — vi fu chi cominciò a insinuare che il Carmagnola fosse innocente; e gli storici del primo Ottocento sostennero senz'altro ch'egli era stato vittima di pretesi foschi sistemi della Signoria. A parte il fatto che non si capisce perchè questa avrebbe condannato a morte un suo capitano che non fosse stato colpevole, mentre d'altra parte poteva o disfarsene licenziandolo, o farlo togliere di mezzo senza tanta pubblicità, è ormai pacifico, per dimostrazioni di documenti e degli studi più recenti, che il Carmagnola fu giustamente condannato perchè effettivamente colpevole. Ma il Manzoni, acceso dalle letture partigiane del Daru e del Sismondi e da quella moda di dar addosso alla Repubblica di Venezia di cui parlò il Settembrini, si erudì in qualche cronaca di contemporanei, e senza preoccuparsi di ricorrere alle fonti d'archivio autentiche, adottò le parti del Carmagnola e ne fece, con molta licenza poetica, una nobile figura di eroe fedele, vittima di oscure macchinazioni e di una proterva ed incomprensibile volontà di morte della oligarchia veneziana. Nè si accontentò della sua interpretazione, artisticamente giustificabile, ma volle accompagnarla da una dissertazione diretta a dimostrare che egli era rimasto ligio alla storia e che la tragedia aveva acceso i lumi alla verità e alla giustizia.

Nulla di storico

In realtà nulla c'è di storico nel manzoniano «Conte di Carmagnola» all'infuori di qualche circostanza estrinseca.

La tragedia manzoniana, nota al più, oggi, per l'ispirato intermezzo corale sulla battaglia di Maclodio («S'ode a destria uno squillo di tromba — a sinistra risponde uno squillo — d'ambo i lati calpesto rimbomba — di cavalli e di fanti il terren...») suscitò a Venezia, quando comparve, stampata, nel 1820, un grosso vespaio. Contro il poeta insorsero storici e letterati. Dall'abate Cappelletti a Giustina Renier Michiel fu un coro di riprovazioni, che coinvolse anche il pittore Hayez per il quadro da lui dipinto, ispirato alla scena del commiato del colpevole dalla famiglia lacrimante. Il Manzoni fu trattato da tutti proprio duramente, e la Renier Michiel, gelosa del buon nome della sua disgraziata città, gli rispose nel quinto volume delle celebri «Feste veneziane» ricomponendo la storia esatta del condottiero decapitato e deplorando che «al leon morto insultasse ogni animale» e che opere come quella del poeta e del pittore, col servire al capriccio e a deplorevoli animosità, oltraggiassero una nazione «che sostenne con tanto decoro la gloria italiana».

Fa oggi una curiosa impressione, vedere l'animosa gentildonna pigliarsela nelle sue dilettose pagine, così veementemente col Manzoni, anzi, con un pochino di sufficienza, «col signor Manzoni», chè la gloria del romanziere non era peranco nata. Non è improbabile che, giunto con i «Promessi sposi» al capitolo del passaggio di Renzo sull'Adda, l'eco della lontana sollevazione veneziana contro di lui rinascesse nell'animo del «Sciur Lisander» e che proprio perciò, e ad ogni buon fine, lasciato sfogare il protagonista col grido di «Viva San Marco» tappasse quindi al pescatore e a sè medesimo la bocca, prudentissimamente.

GINO DAMERINI

L'ONESTO FALSARIO DI NEW YORK

Non mancano i clienti al "falsificatore legale"

Saul Wollman fa un milione di firme all'anno

New York, gennaio

Da vent'anni Saul Wollman ha una fama curiosa e a prima vista tutt'altro che rassicurante: quella di essere il più abile falsario che esista in tutto il mondo.

Ma non c'è pericolo che la polizia faccia qualche irruzione nel suo modestissimo ufficio di Manhattan, altissimo nel cielo della metropoli americana. Saul è ben conosciuto, tuttavia è iscritto nei registri della polizia come un falsificatore legale. E quando ho fatto per la prima volta la sua conoscenza — un ometto modesto, dall'aria timida, e tuttavia cordiale dopo qualche minuto — le sue dita callose e nervose, stavano tracciando con grande abilità la caratteristica firma di una grande stella del cinema su una fotografia dopo la altra. «Mi toccherà farne almeno un centinaio prima di stasera — sospirò il falsario — ma non c'è via di scampo».

Wollman mi ha rivelato che in vita sua ha falsificato — per meglio dire riprodotto, in piena legalità — la firma di circa diecimila personalità, gran parte delle quali ancora viventi. Fa in media un milione di firme all'anno, tra lettere, documenti e fotografie. Il tutto non gli frutta più di una ventina di dollari al giorno.

«C'è molta gente oggi, tra le persone importanti — mi spiega Wollman — che è troppo occupata per poter fare tutte le firme che si richiedono loro. Ma essi pensano che una firma «autentica», anche su una semplice circolare, esercita più attrazione, fa più effetto di un timbro o di un cliché. E allora mi chiamano».

La maggior parte delle commissioni vengono a Saul Wollman da parte di enti di beneficienza. Gli toccò una volta iscrivere i nomi di ben mille sottoscrittori ad un fondo di soccorso su una pergamena lunga non più di un metro. Firma anche calendari, e circolari indirizzate ad azionisti di società varie, i quali si sentono molto lusingati nel ricevere una lettera che reca la firma autentica dell'amministratore delegato.

Saul Wollman non ha però sempre fatto il falsario, nella sua già abbastanza lunga vita. Aveva incominciato anzi con il vendere scarpe. Ma un bel giorno — racconta — si accorse che poteva copiare a prima vista qualunque firma. «Incominciai allora con il vendere alla gente i loro autografi» commenta ironicamente.

Ed ora è inondato di richieste da parte di autori che gli fanno autografare i loro libri per mandarli agli ammiratori, o alle ammiratrici, senza disturbarsi troppo; di banchieri (questi sono la sua disperazione, per l'orribile bruttezza delle loro calligrafie); di celebrità del mondo sportivo e del teatro, da parte di stelle del cinema e della radio

Wollman afferma che quando falsifica egli non «scrive» nel senso che si dà comunemente a questa parola. «Io disegno — egli fa notare — e infatti mentre lavoro quasi non ho cognizione di chi sia la firma che sto copiando. Davvero non avrei tempo di leggere le lettere che sottoscrivo per conto di Tizio e di Caio».

Wollman lavora nel modo più semplice del mondo, alla buona. Sul suo tavolo da disegno sono sparse esattamente venticinque penne, ma tutte di tipo ordinario; penne a buon mercato che potrebbero essere quelle di uno scolaretto,

Ma Saul Wollman confessa che la sua attività gli procura un curioso inconveniente. «Ho sempre dei fastidi con il direttore delle banca di cui mi servo. Faccio tante firme che non riesco mai a fare la mia firma identica due volte di seguito. Mi è toccato, insomma, far finta che sia la firma di un altro, e falsificare anche quella!».

M. C.

NEL CORSO DEL SUO VIAGGIO IN COREA, DOVE ISPEZIONERA' IL CONTINGENTE SIAMESE CHE COMBATTE CON LE FORZE DELL'O.N.U., E' GIUNTO A TOKIO IL COMANDANTE DEL PRIMO CORPO D'ARMATA SIAMESE

TACCUINO ROMANO

Roma, gennaio

Le ultime caverne e taverne di Saint-Germain-des-Près erano già sul punto di chiudere i battenti, restituendo al lastrico dal quale li avevano presi a prestito poeti zazzeruti, genii incompresi, pittori senza studio, romanzieri e poeti senza editore e l'altro immortale campionario maschio, femmina e così così di una scapigliatura *up to date*, quando a Roma qualcuno si accorse dell'esistenza dell'esistenzialismo e aprì un bar intitolato a questa scuola, o a questa filosofia o a questa moda o melensaggine; e sulle prime fece affari d'oro. Impressionatissima la gente accorreva per assistere *de visu* a qualcuna delle pazze scene per le quali gli esistenzialisti parigini si sono acquistati una fama tanto solida quanto immeritata. Ma gli esistenzialisti romani, gente inguaribilmente per bene, non andava più in là di qualche danza timidamente audace e chi veniva da Capri o da Cortina usciva scandalizzato di tanta borghese decenza: non canti, non urli, non baccanali, non sedie rotte e vasellame fracassato, che cavolo di esistenzialismo è questo? E le zazzere? E le risse? E i riti bacchici, i misteri orfici, e le sbronze co' controcatenaccio?

Vittima della sua irrimediabile *pruderie*, della sua malinconia e rapida presa ora il bar sta per fallire, colpevole d'essere riuscito così poco esistenzialista da non diventar nemmeno vitaiolo. In compenso un gruppo di entusiasti ha dato vita a una *boîte* (scusate tutte queste franceserie, qui *noblesse oblige*) nella quale la sola musica ammessa, per un altro vezzo e sciommiottanmento parigino, è il jazz.

* * *

Ci sono a Roma non meno di sei compagnie di varietà con un nuvolo di ballerine in genere così bellocce, vistose e sessappellanti da... lasciamo i paragoni e le iperboli: ci siamo capiti. Ora la sorveglianza dell'apparato pudoristico romano, è particolarmente rigorosa: Roma è città sacra. Su quelle ballerine ci sono dunque mille occhi anche e soprattutto quelli che non vorrebbero, dico non dovrebbero guardarle. Nella loro ingenuità le care figliuole hanno pensato che sia opportuno, se non necessario, per ingraziarsi commissari di pubblica sicurezza e monsignori del buon costume, farsi vedere assiduamente in chiesa. Così ogni domenica le sei compagnie di varietà col corpo di ballo al completo assistono compatte alla messa degli artisti, come la chiamano, che si celebra nella chiesa del Caravita al centro: immaginarsi con che concorso e ressa di pubblico. Domenica c'era tanta gente che dal Commissariato mandarono mezza dozzina di agenti a regolare l'afflusso e deflusso dei fedeli.

Un ragazzotto di primo pelo faceva vigorosamente a spallate per arrivare anche lui a vedere le ballerine; e un agente lo respingeva.

«Ahò — disse il giovanottino — e famme entrà!»

«Con tante messe che c' sono a Roma — disse l'agente — proprio qui hai da venì!»

«Eh qui la messa è bbbona — disse il ragazzo — non vedi quanta grazia di Dio?»

* * *

Di Scelba tutto si potrà dire tranne che non sia un fegataccio. Facciamo tanto di cappello a un uomo che, potendo circondarsi di guardie del corpo più di quante ne ebbe Mussolini, se ne va al cinema e al teatro con la moglie senza nemmeno un paio o una dozzina di angeli custodi. Nondimeno anche questo stile va mutando. Più della volontà del ministro, a quanto pare, può ormai quella dei responsabili della sua sicurezza: i quali sono riusciti ad imporsi e a far muovere, quando Scelba si muove, una intera formazione della guardia del corpo, e a far mandarea quel paese, anche a lui!, la sicurezza pubblica e privata.

Recentemente alla prima della rivista *Aria di Roma n. 2* Scelba, in una poltrona delle prime file, aveva intorno a sè, ai lati davanti e di dietro, una ventina di nerovestiti e lugubri agenti. Scelba era anche lui d'umor nero; e in ossequio del suo impenetrabile broncio, i venti agenti ascoltarono impassibili tutte le barzellette, pittosto libere e sufficientemente spiritose, del primo atto. Più facile estirpare un molare che un sorriso a qualcuno di quei funerei guardiani. La consegna era evidentemente di restar seri, serissimi. Fu una mostra di venti facce feroci per tutta la prima metà dello spettacolo. Poi successe qualche cosa di altamente drammatico. Al finale del primo tempo le ballerine sfilarono sulla passerella e una lanciando un garofano a Scelba, malignità del caso volle che il fiore andasse a finire proprio sulla pelata ministeriale. Furono visti impallidire gli agenti e l'incertezza, la sospensione, il patema durarono un lungo attimo, finchè fu chiaro che era stato un omaggio, non un oltraggio: niente, in ogni caso, che assomigliasse a un attentato.

La ballerina ebbe un cicchetto da farle impallidire anche la lacca delle unghie. Pochi minuti dopo Scelba lasciò il teatro.

Si videro allora venti agenti, spietrificati, abbandonarsi ad una ilarità assolutamente fuori ordinanza a tutte le barzellette del secondo atto, anche alle più sceme e scipite. Partito il gatto era alfine l'ora dei sorci.

* * *

Un deputato che era andato a vedere a che punto fosse la lavorazione di «Cristo proibito», si trattenne a conversare a lungo con Malaparte e si trovò a servirgli dei complimenti in luogo delle critiche preventive che aveva preparate.

«Siamo tutti molto curiosi di vedere che cosa ci saprà dare Malaparte regista — disse l'onorevole — ma gli facciamo credito: lo abbiamo già visto riuscire egualmente in giornalismo e in letteratura».

«Un giornalista che ha successo — disse Malaparte — non è per forza di cose uno scrittore mancato. E viceversa uno scrittore mancato non è per forza un giornalista che riuscirà. E così non è detto che chi riesce in giornalismo e in letteratura debba riuscire anche in cinema. Comunque, grazie del credito».

Udite queste prove di modestia da parte di Malaparte, il Sindaco Rebecchini dette ordine di suonare il campanone del Campidoglio e fece imbandierare i tram cittadini.

PIETRO SOLARI

Si gira al Sestriere

Nella lussuosa cornice del Sestriere è stato dato il primo giro di manovella al nuovo film prodotto dal Marchese NICCOLO THEODOLI che avrà per titolo «E' L'AMOR CHE MI ROVINA». Si tratta del primo dei tre films che la INDUSTRIE CINEMATOGRAFICHE SOCIALI metterà in cantiere entro il 1951. Ne sono principali interpreti WALTER CHIARI, LUCIA BOSE', AROLDO TIERI ed EDWARD CIANNELLI, che arriva apposta in questi giorni da Hollywood. Si parla anche con insistenza della partecipazione di una grande diva della televisione americana, ma finora non si hanno maggiori particolari. La regia è affidata a MARIO SOLDATI. La brillantissima trama è stata scritta e sceneggiata da STENO e MONICELLI.

IL GRAVE FATTO DI SANGUE A VILLA DECANI

L'UCCISIONE DEI DUE GIOVANI definita "spiacevole,, dalla Vuja

Non potevano essere scambiati per profughi clandestini
Sempre più acuta la crisi economica in Zona B

La notte di lunedì scorso, in Zona B, tra le località di Antignano e di Villa Decani, un gruppo di giovani che rincasava da una festa di ballo è stato fatto segno a colpi d'arma da fuoco e al lancio di una bomba a mano da parte di militi della Difesa popolare: due persone, il diciassettenne Sergio Oblak e la ventenne Mira Scherl, ambidue da Villa Decani, sono rimasti uccisi sul colpo, mentre altri quattro giovani sono rimasti feriti più o meno gravemente.

L'Amministrazione militare jugoslava (VUJA) che ha sede a Capodistria, ha confermato il fatto, definendolo «spiacevole». Secondo il comunicato, la pattuglia avrebbe aperto il fuoco «perchè i giovani non avevano fatto caso all'intimazione loro rivolta di fermarsi». E' comodo di questo. Viene fatto notare che il gruppo procedeva lungo la strada principale, e si trovava a una ragguardevole distanza dalla linea di confine, per cui era da escludersi che i militi li scambiassero per profughi clandestini.

La gente del luogo non esita ad affermare che i militi jugoslavi hanno aperto il fuoco senza preavviso, come su una mandria di bestiame, ciò che dimostra con quali sistemi si tuteli la vita dei cittadini nei territori amministrati dall'Armata jugoslava. La popolazione della zona è sotto la penosa impressione della barbara uccisione dei due giovani istriani, e non esclude si tratti di una misura di rappresaglia verso la popolazione slovena di Villa Decani, la quale, non ha mai fatto mistero della sua stanchezza di certi metodi.

La crisi economica in Zona B si presenta sotto forme sempre più acute. A Capodistria, per mancanza di materie prime e di finanziamenti, è stata sospesa la costruzione dell'Albergo cittadino, e alla ditta OMNIA si sono già messi in pratica forti diminuzioni di stipendi, che arrivano sino a mille dinari mensili. Ad Isola d'Istria sono pressochè arenati i lavori di costruzione di case popolari in seguito alla sospensione, per motivi economici, del 60 per cento degli operai che vi erano impiegati. Pure all'impresa cittadina di Isola sono stati sospesi dal lavoro 25 dipendenti su 45. Nemmeno alla cosiddetta Unione degli Italiani le cose vanno bene. L'Unione stessa accusa nei suoi bilanci un deficit di mezzo milione di dinari, che verrebbe eliminato pagando solo parzialmente le fatture alle ditte che hanno lavorato per allestire il «Festival» di Isola. Quindi, in ultima analisi, dovrebbero essere i lavoratori a fare le spese della disamministrazione di questa organizzazione titina.

Un nuovo sistema di controllo amministrativo è entrato in vigore, complicando ulteriormente il sistema di vendita dei generi alimentari, snervando il pubblico ed i gerenti e in sostanza burocratizzando anche ciò che sino ad ora era riuscito a sottrarsi alla elefantiasi burocratica comunista. In base a questo nuovo sistema, deve venir staccata una fattura apposita per ogni acquisto fatto dal pubblico, e ciò per consentire al potere politico (partito comunista) un rigido controllo sulle vendite. Quindi altre file ed altre imprecazioni della gente, già portata a mormorare per la mancanza di generi e di un razionale sistema di tesseramento.

Il Comitato circondariale dell'Istria ha pubblicato ieri una ordinanza in base alla quale i prezzi di tutti i generi di monopolio (tabacchi) vengono aumentati del cento per cento. Si può ben dire che l'economia della Zona B è in pieno sfacelo. Sino a qualche tempo fa i titisti lamentavano di incontrare immense difficoltà nella realizzazione dei loro ambiziosi piani economici causa la mancanza di manodopera. Ora invece si licenzia come in un qualsiasi paese reazionario e capitalista. Anche a Capodistria nei giorni scorsi venti operai sono stati allontanati dall'EDILIT. Altri licenziamenti sono previsti a breve scadenza. Mancano i materiali, i fondi già stanziati sono esauriti, quelli relativi agli investimenti per il 1951 devono arrivare.

Le sezioni isontine della L.N. a convegno a Cormons

La Lega Nazionale ha convocato domenica a Cormòns i dirigenti di tutte le sue sezioni isontine, allo scopo di una reciproca intesa per un'azione in comune di difesa culturale e di propaganda, al di sopra di ogni credo politico. Dopo un saluto augurale del presidente di quella sezione, Severino Fabrizio, il presidente generale della Lega, Carlo de Dolcetti, porse l'affettuoso saluto e il ringraziamento all'ospitale romana Cormòns, riaffermando quindi la necessità di continuare, in intima unione fra le sezioni e con animo sempre più ardente, la lotta iniziata dai nostri padri sessant'anni fa nel nome della Lega Nazionale.

Dopo brevi parole del segretario della sezione di Cormòns, Gino Ranzato, il segretario generale della Lega, Carlo Colognatti, espose le linee del comune programma, atto a rinsaldare l'azione del massimo sodalizio, tanto più indispensabile oggi che un posto di blocco fu piantato nel cuore della nostra regione, con l'illusione di staccare dalla Patria l'anima e il cuore delle genti giuliane, istriane e dalmate. Il prof. Mirabella, presidente della sezione di Gradisca d'Isonzo, riaffermò il dovere della Lega di alleviare col suo intervento le tristezze materiali e morali dei diseredati, dei senza tetto, facendo opera di amorosa penetrazione, evitando sbandamenti e deviazioni. Dopo una breve, intensa discussione, l'on. Baresi, deputato goriziano, riaffermò l'opportunità di sempre più frequenti contatti fra le varie sezioni della Lega Nazionale che — disse — «al di sopra dei partiti, rappresenta la forza più salda e più feconda di concordia e di amor di Patria». Infine il prof. Tusset di Gorizia, con accorate parole, propose che la Lega Nazionale si renda interprete presso il Governo di Roma perchè solleciti la soluzione dell'angoscioso problema dei deportati giuliani.

Il treno bianco per Tarvisio
PARTICOLARI AGEVOLAZIONI ACCORDATE AI VIAGGIATORI

Il Compartimento ferroviario informa che l'effettuazione del treno bianco Trieste-Tarvisio, cui è arriso un crescente successo, sarà ripetuta anche domenica prossima.

L'orario del treno, nonchè le agevolazioni accordate dagli Enti turistici del Tarvisiano, saranno identici a quelli dei treni bianchi precedenti. Oltre alla facoltà di scendere e ripartire dalle stazioni fra Pontebba e Tarvisio, è data ai partecipanti la possibilità di proseguire da Tarvisio per Fusine laghi con un treno ordinario, la cui partenza è stata appositamente ritardata ed avverrà, quindi, subito dopo l'arrivo del treno speciale. Per il ritorno da Fusine, poi, i gitanti potranno valersi del treno ordinario che parte da Fusine laghi alle 16.35 ed arriva a Tarvisio alle 16.55. Anche i biglietti, di sola andata o di doppia corsa, per tale percorso saranno rilasciati, a richiesta, dalla biglietteria della stazione di Trieste centrale.

Sterpaglia in fiamme sul monte Radio

Martedì pomeriggio a Monte Radio, per cause non accertate, oltre il recinto della stazione radio si è sviluppato un violento incendio di sterpaglia, che in breve, dato il vento, si è propagato sino nei pressi della zona in cui funzionano le emittenti. Agenti della P. C. coadiuvati da abitanti della zona si sono dati da fare per estinguere le fiamme in attesa dei vigili del fuoco, i quali, subito sopraggiunti, hanno scongiurato ogni pericolo.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

MOLTI SACCHI DI CAFFÈ parecchi anni di galera

Gli audaci, ma non troppo accorti ladri che la notte del 10 novembre scorso effettuarono un grosso furto di caffè nei magazzini dell'Interscambi, in via Crispi 42, sono stati giudicati ed esemplarmente condannati dal nostro Tribunale penale.

Come si ricorderà, appena denunciato il furto dei 56 sacchi di caffè — 3463 chilogrammi, per un valore di quattro milioni — gli agenti della Volante, seguendo le tracce lasciate da un camion ed i chicchi di caffè seminati lungo il tragitto, riuscirono a scoprire la refurtiva in una villetta di Chiarbola superiore, abitata da tale Giuliano Zorzet. Costui, indotto a parlare, faceva i nomi dei responsabili della audace impresa, i quali venivano in prosieguo di tempo, arrestati, tranne due, e precisamente Guerrino Bernardini e Giovanni Indrigo. Gli arrestati furono, oltre al Zorzet, l'autista Guerrino Bossi, Antonio Leone e Renato Juch.

Davanti ai giudici, gli imputati hanno cercato di scagionarsi con argomenti poco convincenti. Per esempio lo Juch ha semplicemente negato ogni cosa, mentre il Leone ha dichiarato di avere preso in affitto, in casa dello Zorzet, una stanza per dormire; in quella stanza, invece, la Polizia rinvenne l'intera refurtiva. Il Bossi ha soltanto ammesso di essere stato incaricato dallo Juch di recarsi col camion a prelevare del legname; viceversa, giunto davanti ai magazzini, s'era accorto di caricare del caffè. Solo lo Zorzet ha detto ogni cosa. Numerosi testimoni hanno illustrato le varie fasi dell'episodio, dopo di che il P. M., alla chiusura delle prove, ha proposto pene varianti da 4 a 6 anni di reclusione. Il Tribunale, previa permanenza in camera di consiglio, ha condannato: Juch e Bernardini a cinque anni e 4 mesi di reclusione ciascuno, nonchè a 48 mila lire di multa; Zorzet a quattro anni e 2 mesi e 40.000 lire di multa; Bossi a quattro anni e 36.000 lire di multa; Leone ed Indrigo a sei anni e 54.000 lire di multa ciascuno.

Presidente Picciola; P. M. Amodeo; cancelliere Piuk. Difendevano gli avvocati Annoscia, Antonini, Kerzich, Morgera e Poillucci.

CORTE D'ASSISE

Da un triplice omicidio a una rapina a mano armata

Nel corso delle indagini per il clamoroso, triplice assassinio commesso nel settembre 1946 in una villetta di San Bortolo di Muggia, di proprietà dell'orefice triestino Giusto Trevisan, nella cui cantina venivano rinvenuti i cadaveri dell'orefice, della sua fidanzata Lidia Ravasini e della domestica Edvige Pia Odoncini, la polizia individuava gli autori di una rapina effettuata ai danni di Pietro e Ferruccio Marassi, nonchè quelli del furto commesso in danno del Trevisan. Si trattava di tali Giuseppe Giacomini, di 29 anni, Giuseppe Garziera, di 30 anni, di Rocco Cociancich, di 30 anni, di Antonio Mauro, di 42 anni, e Bruno Mauro, di 20 anni. I primi tre erano ritenuti autori della rapina, gli altri due del furto. La rapina ai danni del Marassi, gestore di una trattoria a Muggia, venne commessa nello stesso periodo: tre individui si presentavano a mano armata nel locale e facevano un bottino di 2000 lire, di un certo quantitativo di tabacchi, di un paio di guanti, nonchè di una radio. I due Mauro erano accusati di avere prelevato dalla cantina del Trevisan del vino e circa cinquanta chilogrammi di carburo di calcio.

Rinviati a giudizio dalla Corte d'Assise, il Giacomini ed il Garziera risultarono latitanti; detenuto è soltanto il Cociancich, mentre i due Mauro sono a piede libero. Al processo il Cociancich ha negato recisamente di essere uno degli autori della rapina. Altrettanto hanno dichiarato i Mauro. In contrasto a queste loro dichiarazioni d'innocenza sono intervenuti i Marassi, i quali hanno affermato di avere riconosciuto nei tre armati il Giacomini ed il Garziera.

Il difensore dei Mauro, avv. Girometta, basandosi sul disposto dell'art. 33 del Codice di procedura penale, ha chiesto la separazione del giudizio per quanto riguarda il furto, trattandosi di un reato di competenza del Tribunale. La Corte, ritenuta valida la richiesta del difensore, ha, con apposita ordinanza, ordinato la scissione della causa, rimettendo gli atti, per quanto riguarda i Mauro, alla Procura di Stato, disponendo invece la continuazione del processo in merito alla rapina. Dopo l'escussione dei testi il P. M. ha chiesto le seguenti pene: Giacomini e Garziera 6 anni e 6 mesi di reclusione e 60 mila lire di multa, nonchè 6 mesi di arresto per la contravvenzione delle armi; Cociancich quattro anni e 4 mesi e 40 mila lire di multa. Per i due primi ha chiesto il condono di tre anni e dell'intera multa, per il terzo il condono di due anni e l'intera pena pecuniaria condonata. La Corte, esaurite le arringhe dei difensori ha ritenuto, sulla scorta delle risultanze, di assolvere i tre imputati per insufficenza di prove, revocando nel contempo il mandato di cattura nei riguardi del Giacomini e del Garziera.

Presidente Zetto; P. G. Colotti; cancelliere Tessier. Difesa avv. G. Zennaro ed A. Camber.

Si rovescia addosso una pentola di brodo bollente

Il tavolo della cucina, apparecchiato per il pranzo, ha attratto ieri mattina l'attenzione del piccolo Sergio Coretti, di 3 anni, ospite presso la famiglia De Checco, abitante in Guardiella San Giovanni Cave 1766. Il bimbo, approfittando di un attimo nel quale nessuno lo stava osservando, si è avvicinato a una pentola colma di brodo e l'ha rovesciata. Il liquido bollente l'ha investito in pieno ustionandolo in più parti del corpo. Con la CRI, il piccolo Sergio è stato accompagnato all'ospedale, e trattenuto con prognosi di 2 settimane.

INCIDENTI A DUE CORRIERE

Un corto circuito e un brutto scontro

Giornata piuttosto climaterica quella di martedì, per le corriere delle «Autovie Carsiche»: nel giro di mezz'ora, due suoi veicoli sono stati protagonisti di incidenti, per fortuna non gravi.

Verso le 17, la corriera TS H 255, guidata dall'autista Giuseppe Marchesi, di 36 anni, abitante in Strada di Guardiella 44, sulla quale avevano preso posto diversi passeggeri, era diretta verso San Giuseppe, proveniente da Basovizza. All'altezza del bivio della Chiusa, si sprigionava all'improvviso un corto circuito che, se l'autista non fosse intervenuto con ammirevole presenza di spirito, avrebbe potuto provocare seri guai. Il Marchesi si dava subito da fare per spegnere le fiammelle che guizzavano presso i congegni d'impianto, e all'arrivo dei pompieri ogni pericolo era stato scongiurato. L'autista, nell'opera di spegnimento, ha riportato ustioni al braccio destro. I danni sono pressochè insignificanti.

Il secondo incidente è accaduto alle 17.30, quando la corriera, TS H 249, guidata dall'autista Svonomir Lovrika, di 30 anni, da Bagnoli 228, percorreva l'autostrada di Opicina. All'altezza della curva Jeric, l'autocorriera è stato urtato da un veicolo militare che, procedendo in senso contrario, stava imboccando la stessa ansa. Mentre il camion ha potuto proseguire subito la propria corsa, la corriera ha riportato ingenti danni. Nessun ferito.

Grave caduta d'una vegliarda

Giuseppina Peperincic ved. Sikulin, di 75 anni, ospite dell'alloggio di via Gozzi 5, mentre viaggiava su un tram della linea 5, in seguito ad una brusca fermata nei pressi di piazzetta Belvedere, ha perduto l'equilibrio e si è abbattuta sul pavimento della vettura, fratturandosi il femore destro. E' stata accolta all'ospedale con prognosi riservata.

Nello scendere le scale di casa, Caterina Piutti, di 90 anni, abitante in via del Cisternone 93, è inciampata e caduta, fratturandosi il femore destro. E' stata accompagnata all'ospedale.

Ancora nel pomeriggio del 13 corrente, Maria Bisiacchi ved. Bensi, di 75 anni, abitante in via delle Ninfe 47, era rimasta vittima d'un infortunio: nell'attraversare il cortile di casa sua, la poveretta aveva perduto l'equilibrio ed era caduta, riportando la sospetta frattura del femore sinistro. Ma nonostante le fitte che la lesione le produceva, la vegliarda ha resistito stoicamente sino a ieri, quando si è decisa a chiamare la CRI che l'ha avviata all'ospedale. E' stata accolta nella divisione ortopedica con prognosi di 3 mesi.

La pesante lamiera gli si abbattè sulla gamba
NUMEROSI INFORTUNI SUL LAVORO

Un grave infortunio è accaduto l'altra sera all'ILVA. Saranno state circa le 21 quando il laminiere Pietro Azzolini, di 39 anni, abitante in via San Lorenzo in Selva 6, stava lavorando in un'officina dello stabilimento. All'improvviso, da un sostegno, cadeva una pesante lamiera che si abbatteva sulla gamba sinistra dell'Azzolini. Accorreva la CRI, e con un'autolettiga il poveretto è stato accompagnato all'ospedale. Gli sono state riscontrate ferite e fratture multiple all'arto, per cui è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 80 giorni.

Mentre spaccava della legna nella cantina di un cinema, il fuochista Arturo Idolo, di 60 anni, abitante in via Zorutti 16, è stato colpito all'occhio sinistro da una scheggia, che gli ha prodotto una profonda contusione al bulbo. E' stato accolto nel reparto oculistico dell'ospedale con prognosi di 30 giorni.

Lavorando alla costruzione della nuova linea ferroviaria stazione Campo Marzio-Aquilinia, il manovale Guerrino Planer, di 36 anni, abitante in via Pondares 5, è rimasto investito al capo da una pietra, caduta non si sa da dove. Ha riportato una contusione all'occipite e stato commozionale; accompagnato all'ospedale, è stato trattenuto con prognosi di 2 settimane nella II divisione chirurgica.

Verso le 14, allo scalo legnami di Zaule, ove stava prestando la propria opera, il bracciante Francesco Vidmar, di 32 anni, abitante in via del Bosco 6, è andato a urtare con la testa contro lo sportello spalancato di un vagone sottocarico, producendosi una profonda ferita alla fronte. Guarirà in una settimana.

La costruenda «passeggiata triestina» di piazza Unità, è stata teatro ieri di un piccolo incidente. Nel trasportare una grossa pietra, il manovale Luigi Orlando, di 31 anni, abitante in via San Francesco 12, si è ferito alla mano destra. E' ricorso alle cure dei medici ospedalieri, che l'hanno giudicato guaribile in 8 giorni.

Il carpentiere in ferro Paolo De Belli, di 56 anni, abitante a San Cilino 29, deve alla propria erculea forza i propri guai. Verso le 9 il De Belli si trovava nella fabbrica di gassose «Timavo», nella cui officina era intento a stringere nella morsa una grossa vite che avrebbe dovuto limare. Ma sotto la spinta delle sue vigorose braccia, la vite si è spezzata in due, schizzando via, ed egli, perduto l'equilibrio, è andato a cadere pesantemente su un banco, lesionandosi il braccio sinistro. E' stato accompagnato all'ospedale.

Sulla lama di una sega a nastro che funziona in un'azienda artigiana di via dell'Istria, è andato a finire il falegname Giuseppe Stagni, di 19 anni, abitante in via della Galleria 7, riportando l'asportazione traumatica dell'ultima falange dell'anulare destro.

Tempestando un chiodo di colpi, l'operaio Spiridione Sav, di 27 anni, abitante a Chiarbola superiore 164, ad un tratto sbagliava la mira, e anzichè abbassare il martello sul chiodo, si vibrava una potente mazzata sulla mano destra, che gli produceva la sospetta frattura dell'arto. E' stato accolto nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi di 15 giorni. Nel sollevare bruscamente un blocco di pietra, il bracciante Libero Antonini, di 29 anni, abitante in via San Marco 20, ha riportato uno strappo muscolare alla regione epigastrica, per il quale è ricorso alle cure della Croce Rossa Italiana.

Di uno sconcio spettacolo è stata teatro iersera la via Vidali. Verso le 21, un gruppo di persone sostava nei pressi di un fossato che si apre all'altezza dello stabile n. 5, sul cui fondo, ubriaca come una botte, giaceva distesa una donna di mezza età. Gli agenti di una camionetta dell'Emergenza, passata di là per caso, hanno provveduto a ricuperare quell'otre in gonnella. La donna non aveva documenti, e stentamente ha biascicato di chiamarsi Maria Sferza. E' stata accompagnata all'ospedale, dove trovasi piantonata.

TROVATO ASSIDERATO SU UNA STRADA CARSICA

UNA CORNICE DI GHIACCIO intorno al viso del morto

Era ancora buio pesto, ieri mattina intorno alle 4, quando Francesco Suban, di 24 anni, da Tarnova Piccola, nella zona di Duino, percorreva in motocicletta la strada che unisce il suo paese a quello di Prepotto. Egli era quasi giunto in prossimità del secondo villaggio, quando vide nel fascio di luce proiettato dal faro della moto una massa scura che spiccava sul ciglio della carreggiata. Bloccato il veicolo e sceso a terra, il Suban, giunto a pochi passi dell'informe ammasso, s'accorgeva con orrore che si trattava di un uomo, ormai irrigidito dalla morte. Il volto del poveretto era tuffato in una piccola pozzanghera, e il freddo intenso della notte aveva gelato l'acqua, che gli si era rappresa intorno come una macabra cornice. Il Suban identificava l'uomo incastonato in quel tragico cristallo: era un suo vecchio conoscente, Antonio Doljak, di 71 anni, domiciliato al n. 7 di Prepotto.

Balzato in sella, il Suban accorreva ad Aurisina, dove segnalava la macabra scoperta ai funzionari del Distretto di quella zona, che raggiungevano poco dopo la località assieme al medico condotto della borgata. Il sanitario, dopo la esplorazione esterna della salma, constatava che l'infelice Doljak era deceduto per assideramento, subentrato in lui dopo un malore improvviso che lo aveva abbattuto sulla via di casa. La morte del poveretto risaliva circa alla mezzanotte. Per un ulteriore sopraluogo, intervenivano anche il medico legale della Polizia, che confermava il referto del collega d'Aurisina, e addetti al reparto scientifico della Polizia.

I funzionari di Aurisina hanno più tardi accertato che il Doljak era uscito da casa lunedì di primo pomeriggio, diretto verso un bosco che si stende all'infuori dell'abitato, per raccogliere della legna. Alle 18, ultimato il lavoro, egli si era recato in una trattoria, dove aveva consumato un po' di cibo e bevuto qualche bicchiere di vino. Aveva sostato nel locale fino alle 23.20, quindi era uscito assieme a un amico, col quale aveva conversato lungo la strada, accompagnandolo sino a casa; congedandosi, gli aveva annunciato ch'egli pure sarebbe rincasato.

Ma, forse il freddo, o forse qualche altro fattore, hanno provocato in lui quel fatale malore, dal quale è passato alla morte. Il Doljak lascia moglie e due figli; un figlio si trova attualmente in Jugoslavia, mentre la figlia, che è sposata, viveva assieme a loro. Dopo i rilievi della Polizia, la salma del poveretto è stata traslata nella sua abitazione.

Un biglietto da 10 mila fra gli oggetti rinvenuti sui tram

L'Acegat comunica l'elenco degli oggetti rinvenuti sulle vetture auto-filo-tranviarie durante il mese di dicembre: Documenti a nome Captain Fred. Mc. Stevson; documenti a nome Capponi ved. Lena Caterina; 1 anello, 2 borsette, 5 borse naylon, 4 borse pelle, 3 borse tela, 2 borse rete, 3 baschi, 2 berretti, 2 berretti impermeabili, 1 impermeabile, 2 cappucci impermeabili, 10 portamonete, 3 portafogli, 2 collane, 4 fazzoletti, 3 penne stilografiche, 1 matita automatica, 1 manicotto, 1 collo pelle, 4 ombrelli uoma, 5 fodere ombrelli, 15 ombrelli donna, 12 paia guanti lana, 15 paia guanti pelle, 1 rosario, 2 sciarpe lana, 2 paia occhiali lenti, 1 biglietto da lire 10.000, 1 biglietto da lire 100, 5 biglietti da lire 100, 1 paio calzoni, 1 bastone, 1 tovagliolo, 1 pettine, 1 para-collo, 1 cintura pelle, 1 gamellina forchetta, 1 tessilsacco, 3 chiavi temperino.

Funzionari della Questura di Udine hanno consegnato ieri agli agenti della P. C. di servizio al posto fisso ferroviario di Monfalcone il profugo ungherese Josef Czecus, di 36 anni. L'esule era fuggito qualche giorno prima da un campo della nostra città, riparando a Udine, dove si era presentato spontaneamente all'ufficio stranieri di quella Questura.

AL CONSIGLIO COMUNALE DI MUGGIA

La costituzione di un comitato per il Fondo soccorso invernale

Al Consiglio comunale di Muggia, ieri sera, prima di passare all'ordine del giorno, l'assessore ai lavori pubblici presenta una mozione che viene approvata dopo breve discussione, con la quale si chiede al GMA un provvedimento che proroghi il termine degli sfratti giudiziari fino a tanto che l'amministrazione comunale non si trovi in condizioni di offrire adeguata sistemazione ai cittadini colpiti dallo sfratto.

Indi il Sindaco comunica la risposta del GMA alla mozione con la quale a suo tempo il Consiglio aveva chiesto l'apertura dei posti di blocco sulla Morgan e il rafforzamento dei presidii. La risposta dà assicurazione che fra breve verrà fatta un'ispezione sul posto da parte delle autorità competenti. Il Sindaco quindi rende note le disposizioni del Dipartimento finanza in merito alle spese straordinarie chieste dal Consiglio per il primo semestre del 1951 con il piano economico N. 7. In definitiva sono state concesse L. 3.160.000 per la costruzione di un lavatoio pubblico e 33.140.000 per una stazione autobus-filoviaria. Il Dipartimento avverte che, per quanto riguarda il finanziamento per la casa popolare, egualmente richiesto dal Comune, verrà interessato l'IACP.

Il Sindaco comunica infine che il presidente del comitato amministrativo del fondo soccorso invernale di Trieste, ing. De Petris, si è rivolto al Comune affinchè anche a Muggia venga costituito un comitato in favore dei disoccupati. Aperta la discussione sull'argomento, si stabiliscono le norme basilari per la costituzione del comitato stesso.

Dopo di che si riprende in esame il regolamento sul personale impiegatizio e operaio del Comune, incominciato nella seduta precedente, che viene esaurito in tutti i suoi numerosi articoli, e dopo breve discussione approvato dal Consiglio.

La seduta ha avuto termine con l'approvazione di varie delibere presentate dalla commissione amministrativa dell'ACNA concernenti delle variazioni al bilancio e alcuni storni di fondi.

Una conferenza a Muggia del Centro trasfusionale del sangue

Questa sera, alle 20, nella Sala Verdi di Muggia, per interessamento del Circolo Frausin, il prof. Carlo Alberto Lang, direttore del Centro trasfusionale del sangue di Trieste, terrà una conferenza pubblica sul tema «Elementi di una Banca del sangue».

La conferenza sarà accompagnata dalla proiezione di un documentario girato nei nostri Cantieri, e quindi da trasfusioni dimostrative. Non v'è dubbio che la conferenza susciterà il più vivo interesse nella popolazione muggesana, come già accadde fra gli operai del cantiere San Rocco.

MOSTRE D'ARTE

La Polizia alla Galleria Trieste

La mostra delle Forze di Polizia della Venezia Giulia non è la prima del genere. I dilettanti di pittura che appartengano al Corpo hanno già affrontato lo scorso anno una pubblica esposizione nei medesimi locali della Galleria Trieste.

Quest'anno la mostra risulta anche più nutrita e, relativamente, anche un tantino più selezionata. Va da sè ch'essa, a parte qualche lodevole eccezione, resta in complesso quello che intende essere. Vale a dir una mostra di dilettanti. Ma è commovente l'impegno che questi dilettanti hanno messo nelle loro opere, ed è interessante rilevare come taluni cercano anche di superare la pura e semplice illustrazione accodandosi magari senza bene intenderli ai moderni.

C'è però un certo numero di opere che, alla fine, potrebbero comparire anche altrove senza sfigurare. A questi, la giuria composta dai pittori Noulian e Tiziano Periz e dallo scultore Carà ha dato il proprio riconoscimento assegnando i diversi premi in palio.

Marcello Luisi s'è guadagnato il primo premio con un paesaggio che ricorda un tantino quello del «doganiere» Rousseau. A Luciano Corrier è toccato il secondo, mentre il terzo è andato diviso «ex aequo» tra Nereo Bisiach e Giuseppe Rosin.

Il mazzo di fiori che Rosin presenta è un chiaro ricalco da Van Gogh, ma non bisogna pensare che sia facile riprendere con freschezza di pennellata e giustezza di rapporti tonali l'opera di un maestro e pertanto è da credere che Rosin sia già a buon punto per riuscire prima o poi ad esprimersi in persona propria.

Stelio Maraspin, che lo scorso anno s'era fatto ammirare per i suoi pannelli astratti, s'è concentrato questa volta sulla scultura, raggiungendo una rimarchevole coerenza espressiva nelle sue figurette cubiste e meritandosi il primo premio per la specialità. Il secondo premio è toccato a Angelo Marini, non privo di doti, ma discontinuo. Scibetta e Giorgi sono stati premiati per il disegno Filippu Furlan e Aldo Bressanutti la caricatura.

Oltre i precedenti, crediamo meritevoli di segnalazione Agolanti, che cerca di usare per effetti surrealistici il formulario delle caricature di Zulieni, Giordano Sattler per un azzeccato anche se isolato paesaggio di case (Malborghetto), i caricaturisti Corva, Stock, Trevisan e Sgorbissa.

Gio.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 8 «La Valette» (br.); B. 9 «P. Canale» (it.), «C. Corsini» (it.); B. 14 «Oxfordshire» (br.); B. 15 «Parga» (gr.); B. 16 «Bice» (it.); B. 18 «Barletta» (it.); B. 22 «Federconsorzi» (it.); **Porto Duca D'Aosta:** «Cannaregio» (it.); B. 42 «Altai» (tur.); B. 44 «Ines» (am.); B. 45 «Panenterprise» (pa.); B. 46 «Dromit» (isr.); B. 47 «L. Blessi» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Corallo» (it.); **Dock:** «Absirto» (it.); «Campidoglio» (it.); **S. Sabba:** «M. Lauretana» (it.); **Aquila:** «Emma» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

17 gennaio: «L. Blessi» B. 47 a mare; «Dromit» B. 46 a mare; «Bice» B. 16 a mare; 18 gennaio: «M. Lauretana» S. Sabba a mare; «Ines» B. 44 a mare; «Federconsorzi» B. 22 a mare.

NAVI IN ARRIVO

17 gennaio: «Exanthia» B. 43; 18 gennaio: «Boreland» B. 22; «Alga» B. 41; «Stad Haarlem» B. 32; «Maria Carla» B. 23; «Floga» rada.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5470 (5430), Generali 6050 (5910), Ras 1660 (1610), Bastogi 1450 D. 78 (1445), Cucirini 7000 (6925), Linificio 1115 (1084), Cot. Mer. 1920 (1925), Fisac 439.50, (438.50), Fibre 2397 (2390), Snia 3338 (3335), Finsider 478 (472), Catini 805 D. 74.50 (795), Fiat 507 (510), Sade 395 (397.50), Edison 1898 (1895), Seso 2180 (2127), Sip 1052 (1046), Vizzola 2115 (2105), Merideletr. 880 (876), Rom. Elettricità 3090 (3080), Terni 211 (207.50), Distillati 2105 (2070), Eridania 9980 (9920), Romana Zucch. 800 (—), Anic 203 (204), Saffa 715 ex 42 (765), Gas 21¼ (21 3/8), Rumianca 47 (48), Pirelli Ital. 1016 (—), Pirelli e C. 1028 (1035).

Valute libere. Richieste di talloni aurei scarsamente soddisfatti da esigue contropartite. Più sostenuto il franco svizzero. Trascurato l'oro puro.

TRIESTE

Generali 6060 (5880), Ras 1600 (1685), Tripcovich 7125 (6950); in aumento Istria-Trieste, Lussino, Bastogi, Terni, Ilva.

Valute libere: Sterlina 9850-9950, napoleone 7400-7450, dollaro 743-746, franco svizzero 174.50-175.50, franco francese 180-183, scellino 24-24½, dinaro 95-100, oro al mille 1065-1070. Mercato amorfo con affari limitatissimi.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Cesare Gregoretti da Paola Milanese 600, da Rina Rocco 1000, da Pio Lucatelli 500 pro Vill. del Fanc.; dalla famiglia G. Pinamonti 1000 pro Ist. Rittmeyer; dai fratelli ing. Francesco, prof. Ettore ed Edoardo 2000 pro Conf. femm. S. Vincenzo de' Paoli e 2000 pro Conf. S. Vincenzo de' Paoli (parr. Roiano); dai nipoti prof. dott. Giulio e prof.ssa Maria Gregoretti 1500 pro E.C.A.; da Eugenio Borsatti 1000 pro Seminario; da S. Cisilin 2000 pro Ospedale Magg. (fondo degenti poveri); dalla dott. Teresa Peri 1000 pro Ospedale inf.

In memoria di Amalia Ghidini da Anna e Edy Silvestro 500 pro Vill. del Fanc.; dalle famiglie ing. Giuseppe Vasari e ing. Carlo Lonschar 1000 pro E.C.A.; da N. Urban 500 pro Orfanotr. S. Giuseppe.

In memoria di Amelia Malosti da Bianca Galante Vidusso 1000, dalle famiglie Badanai-Marzi 600 pro Vill. del Fanc.; dal dott. Ennio Galante 1000 pro E.C.A.; da Ninia e Giuseppe Galante 500 pro Asilo Speranza e 500 pro Istituto Rittmeyer; da Bianca Vizzi 500 e da Serena Puecher 500 pro Catena della felicità.

In memoria di Ugo de Grassi dalle famiglie Halicogna-Bruggeri 1000 pro Vill. del Fanc.; da Umberto e Bruno Tarabochia 500 pro Ist. Rittmeyer e 500 pro Opera S. Vincenzo de' Paoli (Conf. S. Giusto); dal prof. Antonio e Stefania Iviani 500 pro Esuli istriani.

In memoria del dott. Aldo Lonciari dal dott. G. Sfetez 1000 pro Osped. inf.; dall'ing. Tullio de Denaro 500 pro Sett. assistenza M. S.I.; dalla famiglia Bertrandi 1000 pro chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria del cav. Pompeo Pavanello da Bianca Galante Vidusso 500 pro Mutilatini; da Giulia e Luigi Runti 300 pro Ass. Sordomuti S. Giusto; dalla famiglia Peinkofer 500 pro E.C.A.; da Enea e Pia Pavanello 1000 pro Soc. Amici dell'Infanzia.

In memoria di Giuseppe Antonini dalla famiglia ing. Emilio Mainori 500 pro Ist. Rittmeyer; da Ada Cerni 1000, dalla famiglia Zibardi 500, da Bianca Levi 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Roma Polacco da Nina Krauss 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Cornelia Generini, nel suo compl., da Elena Ciani 500 Ist. Rittmeyer.

In memoria di Anna Orell da Ernesto Piber 1000 pro Conf. S. Vincenzo de' Paoli (parr. S. Antonio Taumaturgo).

In memoria di Elisa Colinassi ved. Muck dalle famiglie Periatti-Veronese 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giacomina ved. Bassani, nel III anniv., dai figli Rita e Mario 1000 pro Orfani di guerra.

In memoria di Maria Papadopoulos dal personale ditta Luda 5700 pro Comunità greco-orient.

In memoria di Gilda Gianni, nel IV anniv., dai figli Giovanni, Aldo, Fernanda e nipoti 500 pro Ist. Sacro Cuore di Montuzza.

In memoria di Emilia Kattnigg dai nipoti Dürr 500 pro erigenda chiesa S. Anastasio.

In memoria di Mario Fano dai nipoti di Milano 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Angelina Qualitzer ved. Niederkorn dalla famiglia Gorini 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria dell'avv. Ignazio Bresina dai funzionari ed impiegati del Dipartimento Affari Legali G.M.A. 5600 pro Vill. del Fanc. e 5600 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giulia Franellich dai colleghi del figlio Ugo 2100 pro E.C.A.

In memoria di Olga Vucci dalla famiglia Vincoli 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Carolina Schiavon da Mario Zennaro 200 pro Lega Nazionale.

In memoria di Rosa Raguzzino nel IV anniv., dalla figlia Laura Lazzari 500 pro erig. chiesa S. Rita.

In memoria di Anna Famà dagli insegnanti scuola elementare F. Carniel 5380 pro fondo scuola stessa; da Erma e Gino Ballarin 500 pro fondo Scuola F. Carniel.

In memoria del direttore didattico Aldo Lussi, nell'VIII anniv. (19-1) da Viola Burlini 500 pro Oratorio Salesiano.

In memoria di Ugo Degrassi dalla famiglia Zobel 1000 pro Ist. pov.

In memoria di Emilia Rigo dagli inquilini della via P. P. Vergerio, dai gerenti e clienti trattoria «Spazzacamini» 12.000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Giacomo Furlani nel II anniv., dalla famiglia Schiavon 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Attilio Soffiatti dalla famiglia Franzil 1500 pro Ass. It. Maestri Cattolici.

In memoria di Carlo Prez, nel trigesimo, dalla moglie 500 pro C.R.I.

In memoria di Angiolina ved. Niederkorn da Iole Petronio 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Amalia Ghidini dal dott. Giorgio de Favento 1000, dott. Alessandro Bekar 1000, ing. Antonio Kercich 1000, dott. Guerrino Demarchi 1000, dott. Ernesto Erbotti 1000, Ettore Scamperle 1000, Ottavio Malvestiti 1000, cap. Mario Agostinis 1000, Paolo Pascot 1000, Francesco Urzi 1000, Mario Belli 1000, Pietro Bassanese 1000, Armando Muggia 1000, Giuseppe Crismanni 1000, Libero Zuccoli 1000, dott. Carmelo Spataro 1000 pro Ist. ciechi Rittmeyer.

In memoria di Maria Cipriani Parmeggiani dal prof. dott. Mario Sigon di Genova 1500 pro Lega Nazionale.

I grandi spettacoli S.T.E.S. della settimana

OGGI AL NAZIONALE

REG. DELMER DAVES PROD. JULIAN BLAUSTEIN 20th Century Fox

CON L'INAUGURAZIONE DEL NUOVO IMPIANTO SONORO WESTER STANDAR DELLA WESTERN ELECTRIC COMPANY

Secondo apparecchio sonoro modernissimo installato in Italia.

AL ROSSETTI

LAURENCE OLIVIER
MERLE OBERON
DAVID NIVEN

INIZIO SPETTACOLI: ORE 16.30

OGGI al CINEMA ITALIA

IL PROGETTO DELLA SENATRICE MERLIN SULLE «CASE CHIUSE» PORTATO SULLO SCHERMO NEL FILM:

Ho sognato il paradiso

con Geraldine BROOKS e Vittorio GASSMANN

Rigorosamente vietato ai minori di 16 anni

OGGI AL CINEMA ARCOBALENO

Orario degli spettacoli: 14.30 - 16.20 - 18.10 - 20 - 22

IL RIARMO DELLE NAZIONI DEL PATTO ATLANTICO

LO SFORZO BRITANNICO HA SODDISFATTO EISENHOWER

Sembra che Londra disponga di un numero di divisioni superiore a quello dichiarato ufficialmente - L'ispezione di due generali in Corea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 17

Due generali britannici sono arrivati oggi in Corea: da Hongkong il gen. Mansergh, che comanda quella piazzaforte, e da Tokio il gen. Robertson, comandante amministrativo delle forze inglesi in Corea. Dopo aver ispezionato le truppe del Commonwealth i due generali hanno avuto una lunga conferenza col capo di S. M. americano, gen. Collins.

Era questo, secondo quanto si apprende, lo scopo principale della visita che dovrebbe chiarire molte cose. Si può infatti ricordare che da parte britannica erasi ripetutamente deplorato che non esistesse un contatto diretto effettivo ed efficiente col Q. G. di Mac Arthur. Secondo la laboriosa procedura in vigore, il Governo britannico, se vuole sapere qualche cosa sulla Corea, deve rivolgersi al Governo di Washington che a sua volta interpella il Ministero della Guerra. La presenza in Corea del gen. Collins, sulla cui missione corrono tuttora voci disparate, ha offerto l'occasione propizia per discutere la situazione militare e strategica e i suoi obiettivi, e anche per dissipare taluni malintesi che recentemente avevano avuto un'eco polemica in tanta parte della stampa londinese.

La settimana ventura alla Camera il Governo si vedrà rivolgere molte domande sulla Corea; la visita dei due generali permetterà ad Attlee di dare all'Assemblea le desiderate assicurazioni. Si spera qui che essa possa forse anche chiarire un mistero che appassiona l'opinione pubblica britannica e che è reso ancor più oscuro dalla rigorosa censura introdotta dagli americani: l'inesplicabile comportamento dell'avversario che ogni tanto scompare dalla scena.

C'è un altro interrogativo al quale i prossimi giorni daranno la risposta che Londra attende col massimo interesse: il rapporto che Eisenhower farà a Truman sul suo viaggio in Europa sarà favorevole? E' noto che molto dipende da questo rapporto.

La domanda è stata posta francamente ad Eisenhower alla conferenza stampa e il generale americano ha dato una risposta evasiva e anche un po' ambigua: «Non ho ancora fissato le linee generali del rapporto — ha detto — molte cose possono accadere e indurmi a modificare le mie prime impressioni prima che io abbia portato a termine il mio viaggio». E' stata l'unica reticenza nelle dichiarazioni del generale, chè per il resto le parole di Eisenhower sono state parole di fede nell'avvenire del continente, nella capacità di questa vecchia Europa di serrare le file e apprestare tempestivamente lo scudo che, se impugnato da braccia sorrette da cuori ardenti, sarà sufficiente per far riflettere il potenziale aggressore e suggerirgli, nel suo stesso interesse, di starsene quieto. Perchè questo generale americano dal nome così tedesco, che porta con tanta modestia le cinque stellette sulle spalline ed ha in tasca il brevetto di nomina al più alto posto militare che si possa oggi immaginare, è soprattutto un fervente apostolo della pace. Il suo orgoglio, lo ha detto egli stesso ai giornalisti, non è di vincere la prossima guerra bensì d'impedirla, ed egli è sicuro che se tutti i popoli dell'Occidente si mettono con buona voglia la meta non può fallire.

A Londra negli ambienti bene informati si assicura che il contributo britannico ha favorevolmente impressionato Eisenhower, e qualche giornale, come il «Manchester Guardian», ne deduce che l'Inghilterra abbia promesso all'inviato di Truman ben più delle poche divisioni di cui si è avuta notizia attraverso le indiscrezioni autorizzate. Nel campo non laburista la tendenza odierna è di sollecitare il Governo a dare maggiore e più evidente impulso al riarmo per quanto concerne non solo la produzione bellica, ma soprattutto l'allestimento di forze terrestri. Liberali e conservatori avevano altresì rinnovato in questi ultimi tempi all'indirizzo di Attlee l'invito a cogliere occasione dal momento di emergenza per formare un Gabinetto di coalizione, simbolo visibile dell'unità concorde della Nazione di fronte al pericolo.

A tutti costoro l'ufficioso «Daily Herald» risponde oggi un «no» categorico. Il Governo si appresta a colpire duramente le classi abbienti per spremere i fondi occorrenti al gigantesco programma di armamenti, e ritiene che per compito siffatto sia bene non avere le mani legate. Al posto di un Governo che sa ciò che vuole — dice il giornale — una coalizione rappresenterebbe un debole compromesso tra due orientamenti fatalmente divergenti, e sottolinea che ciò vale anche per la politica estera: l'iniziativa di pace del Commonwealth non sarebbe stata possibile — osserva — se al Governo non ci fosse stato il laburismo deciso a realizzare il suo ideale di libertà dei popolo asiatico.

La risposta di Pechino giunta stasera a tarda ora non è ancora commentata in questi ambienti. La prima impressione tuttavia è che essa potrà mettere in serio imbarazzo il Governo degli Stati Uniti e acuire i dissensi.

PIETRO NENNI E LO SCIENZIATO FRANCESE JOLIOT CURIE ALLA CONFERENZA DELLA LIBERTA' TENUTA A GINEVRA. SI TRATTA DI UNA DELLE TANTE MANIFESTAZIONI PACIFISTE INDETTE DALLE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE

SFIDANDO GLI INGLESI E I BOMBARDAMENTI DELLA R.A.F.

L'INVASIONE DI HELGOLAND capeggiata da due studenti

Come i tedeschi intendono riconquistare pacificamente l'isola

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Amburgo, gennaio

Gran rumore si fa da Natale in Germania per la sorte della isola di Helgoland, situata nel Mare del Nord, a 45 chilometri dalla foce dell'Elba. L'isola che un tempo era proprietà dei duchi dello Schleswig-Holstein, diventò possesso dell'Inghilterra, per passare poi di nuovo alla Germania; nel periodo fra le due guerre mondiali divenne una celebre stazione balneare e poi una base munitissima per i sommergibili; nel 1945 fu posta sotto sequestro dalla Granbretagna. Tutte le fortificazioni sotterranee di Helgoland furono fatte saltare e i 2800 abitanti dell'isola furono trasferiti sul continente.

Nel 1947, l'isola che ha l'estensione di poche decine di ettari e che è cara ad ogni tedesco con la sua breve distesa sabbiosa e l'alta parete rocciosa che scende a picco sul mare, venne staccata dal circondario di Pinneberg nello Schleswig-Holstein e messa a disposizione dell'Aviazione britannica.

Da allora essa diventò l'obiettivo preferito della R.A.F. per le sue esercitazioni di bombardamento. Tutta l'isola disabitata fu sconvolta con bombe dirompenti e incendiarie. Le bombe non rispettarono neppure il piccolo cimitero. Le tombe furono scoperchiate e le ossa dei morti disperse. Gli ex abitanti di Helgoland dovettero assistere impotenti e con il cuore ribollente di sdegno alla distruzione della loro terra. Le loro proteste e le loro lettere non trovarono alcun ascolto.

Ma mentre gli isolani sembravano ormai rassegnati al destino della loro patria, in altra parte della Germania si stava ricercando un mezzo per metter fine ai bombardamenti e alla completa distruzione dell'isola. A Heidelberg, gli studenti Giorgio von Hatzfeld e René Leudesdorf, tutti e due appartenenti al movimento studentesco europeo, concepirono l'idea di recarsi a occupare pacificamente Helgoland. Poco prima di Natale, essi approdavano nell'isola con una piccola imbarcazione, sebbene gli alleati avessero annunciato per quei giorni altri bombardamenti. Essi alzarono sull'isola la bandiera dell'Unione europea, ma poichè non avevano portato con sè viveri e coperte sufficienti per ripararsi dal freddo intenso, dovettero interrompere l'occupazione dopo tre giorni.

Nel frattempo gli inglesi avevano emanato un ordine di arresto contro gli invasori di Helgoland. Ma prima che esso potesse essere eseguito, i due studenti, questa volta perfettamente equipaggiati e rinforzati da tre helgolandesi, avevano di nuovo rioccupato l'isola contrastata. E non rimasero soli, perchè informati dalle notizie di stampa e dalla radio, altri seguirono il loro esempio, cosicchè la settimana scorsa il presidio degli occupatori contava già 15 persone, decise a farsi massacrare, se l'Aviazione inglese avesse ripreso, secondo il suo programma, i bombardamenti.

Intanto, mentre altri si preparavano a rafforzare le file degli invasori, l'Unione della gioventù europea annunciò che avrebbe inviato a Helgoland rappresentanze di studenti di varie nazioni. Secondo questo progetto, sull'isola dovrebbero essere inviati gruppi di 20-30 giovani tedeschi, americani, inglesi, italiani, ecc., che si darebbero il cambio ogni settimana. Le organizzazioni studentesche di Amburgo e di Kiel hanno votato ordini del giorno in cui chiedono che la isola di Helgoland sia posta sotto la sovranità del Consiglio d'Europa di Strasburgo. Anche il gruppo degli «squatters», noto per la sua lotta senza compromessi contro i sistemi di violenza comunisti ha preso posizione, chiedendo che fossero sospesi i bombardamenti su Helgoland. Questo movimento ha fatto inoltre presente che ci sono tante isole deserte tra le Shetland e le Orkey su cui gli esercizi di tiro degli aviatori alleati possono svolgersi, senza offendere nè minacciare nessuno.

Le autorità d'occupazione britanniche di fronte a queste dimostrazioni contro i bombardamenti di Helgoland hanno emanato immediatamente un'ordinanza che dichiara Helgoland territorio militare chiuso, per cui recarsi sull'isola costituisce reato. Ma gli invasori, almeno finora, non si lasciano intimidire. L'Alta Commissione britannica in Germania ha ordinato al Governo dello Schleswig-Holstein di far sgomberare la isola dagli invasori. Ma il Governo regionale, anzichè obbedire all'ordine, ha votato alla unanimità una mozione, in cui si afferma che gli alleati non hanno alcun diritto d'impedire alla popolazione di Helgoland di ritornare sulla loro isola. La deliberazione è stata presentata al Cancelliere Adenauer.

Un primo successo dell'azione intrapresa dai due studenti tedeschi per la salvezza dell'isola, essi lo possono già registrare. L'Agenzia tedesca di notizie, infatti, ha annunciato di aver appreso dal Ministero dell'Aviazione britannica che i bombardamenti della R.A.F. su Helgoland erano stati sospesi. Questa temporanea sospensione dei bombardamenti viene giustificata con il fatto che sull'isola sarebbero in corso osservazioni e studi per precisare i risultati delle esercitazioni compiute finora. Niente però lascia credere che gli inglesi siano disposti ad abbandonare senz'altro l'isola. Il 31 dicembre, essi inviarono sull'isola una piccola unità per far sgomberare con la forza il presidio tedesco. Ma il battello, sorpreso dai ghiacci galleggianti alle foci dell'Elba, dovette ritornare alla base, senza aver potuto assolvere il suo compito.

La lotta per Helgoland non è certo finita così ma al problema, che tanta eco di commenti ha suscitato, convien prestare attenzione, perchè anche questa è una delle risorgenti manifestazioni dello spirito nazionalista tedesco, in questo momento in cui lo sforzo dell'Occidente è volto ad assicurare la collaborazione della Germania dell'Ovest al fronte anticomunista. Cedere a questa specie di resistenza pacifica così simile alla resistenza di Gandhi in India, potrebbe portare alla Granbretagna e agli occidentali in generale simpatie preziose, pagate a buon mercato con uno scoglio di nessuna importanza nè militare nè economica.

Come i tedeschi intenderebbero l'abbandono dell'isola da parte degli inglesi, la stampa in questi giorni non ha fatto mistero. Jan Molitor nel settimanale «Die Zeit», dopo varie considerazioni sullo sviluppo dell'iniziativa, così conclude: «Comunque vada a finire questa occupazione pacifica di Helgoland, chi intende ricostruire la Europa deve tener conto di giovani come i due «invasori». Essi potrebbero essere i loro migliori alleati».

Il popolo germanico segue la strana vicenda con questo sentimento.

M. D. D.

DECORSO BENIGNO dell'influenza in Francia

Parigi, 17

La Francia si trova presa tra due fuochi dall'influenza. L'inchiesta più recente condotta sull'epidemia che ha colpito la Europa ha stabilito che essa ha origine da due distinti focolai: il primo e più importante si sarebbe manifestato in Svezia nel giugno 1950, passando in novembre in Danimarca, poi in Inghilterra, dirigendosi infine verso l'Olanda, il Belgio, la Germania occidentale e la Francia; il secondo focolaio, invece, si sarebbe pronunciato nella Spagna del nord, cioè in paese basco, estendendosi rapidamente anche in Francia.

La Francia perciò si trova presa in una tenaglia: da un lato l'influenza «basca» e dall'altra quella «scandinava». E' questa la causa del suo decorso benigno? L'influenza infatti è in Francia assai meno violenta e assai meno pericolosa che non quella dell'inverno 1948-49. I medici ritengono che i francesi, vaccinati due anni fa, si trovano oggi in qualche modo immunizzati contro il nuovo microbo, che invece non risparmia gli inglesi.

Sino ad oggi, gli ospedali parigini hanno potuto fare facilmente fronte all'aumento del numero degli ammalati. I medici hanno inoltre constatato che nella capitale francese gli accessi di febbre durano tre o quattro giorni al massimo e che le complicazioni sono relativamente rare. La situazione di Parigi, però, non è quella di tutto il resto della Francia. Nelle regioni più vicine alla Spagna, per esempio, si nota una recrudescenza della epidemia.

A Tolosa si registrano decessi tre volte più numerosi che non nella stessa epoca degli anni precedenti. Castres, nel Tarn, è paralizzata dalla influenza: l'85 per cento dei suoi 30 mila abitanti ne sono colpiti. Negli uffici, nelle amministrazioni, nelle officine della cittadina oltre il 30 per cento del personale è assente.

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

LA META DELL'OCCIDENTE

I DIBATTITI di alta politica, le polemiche veementi, le enunciazioni di grandi principi appassionano ed interessano il pubblico. Lo spirito di parte che è in ciascuno si risveglia, si eccita; la dialettica delle opposte argomentazioni offre esca a discussioni sempre più accese: l'atmosfera intera vibra, ed estende la sua tensione a tutta la scena. Ogni dettaglio assume rilievo, vivacità, importanza. Ma tali fasi di acutezza, tali «momenti eccelsi» della politica — come direbbe uno Stefan Zweig redivivo — non sono eterni, durano una breve stagione e a poco a poco si attenuano, disperdendosi. E allora dalle discussioni elevate, dalle affermazioni categoriche, dallo sfoggio di alta oratoria si discende alla piccola pratica quotidiana; ai compiti più modesti, e forse più necessari, del vivere comune; alla realizzazione concreta di ciò che in teoria era pur sembrato di attuazione tanto facile e tanto pronta. Sembra che un denso velario si abbassi su uomini e su cose; che esso copra a poco a poco, offuschi col suo colore grigio e senza rilievo, situazioni crisi avvenimenti. Dove prima si era concentrato tutto l'interesse non si scopre oggi che piatta consuetudine; argomenti che ieri apparivano ancora decisivi per le sorti del mondo si riconoscono ora quali piccoli, modesti episodi di un processo molto più grande, molto più vasto; soluzioni che sembrano agevoli e piane appaiono invece irte di difficoltà e di incertezze.

Nella sua «Storia d'Italia» Benedetto Croce ci parla dello stato d'animo di quegli italiani che dopo l'occupazione di Roma, nel 1870, videro che la realtà pratica che si presentava ai loro entusiasmi e alla loro foga non era quella da essi sognata nella febbre ansiosa che li aveva scossi durante gli anni delle lotte e delle cospirazioni. «Mutatis mutandis» qualche cosa di simile sta avvenendo oggi nell'insieme degli avvenimenti politici internazionali. Quella situazione che ancora ieri si presentava come un tutto coordinato ed organico — sia pure drammatico in tale sua complessità — si sta spezzettando ora nella frammentarietà di tanti episodi locali, ognuno di essi fine a sè stesso, circoscritto nella sua portata. Dai bollettini sulle operazioni belliche in Corea si è passati a dar maggior rilievo alle statistiche economiche che ci parlano di accordi internazionali per le materie prime o della crisi del carbone in Granbretagna. I vibranti resoconti delle sedute all'ONU, al Congresso americano o a Palazzo Borbone hanno ceduto il posto ai brevi, laconici comunicati sul viaggio europeo del generale Eisenhower o sulle deliberazioni di un Consiglio dei Ministri in questo o in quel paese: riarmo, difesa economica, provvedimenti per la produzione, per i rifornimenti, per i traffici.

Non lasciamoci distrarre o peggio ancora non lasciamoci illudere da tale spettacolo. Anche la politica, come qualsiasi manifestazione della vita, ha una sua legge assoluta ed inderogabile di continuità. E mai forse come in questo momento è stato necessario conservare il senso delle proporzioni e della realtà. I conflitti, le discussioni, le polemiche alle quali assistemmo e partecipammo ieri non erano che elementi parziali, locali, staccati, di un tutto più vasto e più impegnativo. E, oggi, la cronaca più scarna, più uniforme, meno sensazionale, che ci si presenta dinanzi agli occhi è un'altra, diversa manifestazione di quella stessa crisi. Il dilemma base, fondamentale, immutabile della nostra vita politica sarà domani quello di ieri, quello di oggi; necessità di un adeguamento fra il blocco comunista e quello occidentale, o rinuncia definitiva alla possibilità di un'intesa e, in un tempo più o meno lontano, l'urto ancora più violento di quello ormai in atto da anni ed anni. E', questa, una verità elementare che non dovrebbe essere neanche necessario rammentare e ripetere. Eppure sono proprio codeste verità lapalissiane che di tanto in tanto bisogna riportare a galla, ponendole al centro di qualsiasi valutazione della situazione.

L'Occidente si sta oggi avviando a realizzare sul piano militare e su quello dei varii problemi politici la sua solidarietà e la sua unità: è un compito immenso che assorbirà energie e sforzi senza fine. Ma sul piano morale, su quello ideologico, tale fusione di propositi e di volontà esiste, nelle libere manifestazioni di uomini liberi che in ogni loro atteggiamento, in ogni loro dichiarazione rivelano la forza di tale fede e di tale esigenza. Si leggano le enunciazioni conclusive della Conferenza del Commonwealth di Londra; si meditino le parole della replica di Adenauer all'invito di Grotewohl per l'unificazione tedesca. Il motivo ispiratore, perennemente presente, è unico: desiderio di pace, di accordo, sì, ma nel rispetto reciproco della libertà e della dignità umana, dei singoli cittadini, dei raggruppamenti politici, dei popoli stessi. La parola spetta oggi alla Russia ed ai suoi alleati. L'attuale fase di attesa e di relativa calma da parte comunista non deve illudere alcuno. La tattica sovietica è ormai nota. Mai però sino ad oggi i paesi occidentali avevano dimostrato con fatti — come sta avvenendo ora — la loro volontà di prepararsi e di difendersi con ogni mezzo; di affrontare nel suo complesso la situazione senza lasciarsi attirare nella trappola di questa o di quella singola crisi. Si comprenderà a Mosca e a Pechino, in tutto il suo valore, l'importanza di tale decisione da parte del mondo occidentale? E, più che tutto, ci si renderà conto che nulla potrà arrestare i paesi del Patto atlantico nella realizzazione del loro programma di difesa? Dalla risposta a una tale domanda dipenderà forse l'avvenire nostro e dei nostri figli. Perchè questa è la posta in giuoco.

VINCENZO SPICACCI

Riapertura dei termini per l'esercizio delle opzioni

Roma, 17

Il Ministero degli Interni comunica che, in esecuzione dell'accordo recentemente firmato con la Jugoslavia per il regolamento di alcune questioni concernenti le opzioni previste dal Trattato di pace, sono state impartite le occorrenti istruzioni alle Prefetture ed ai Comuni della Repubblica, specie per ciò che concerne la riapertura dei termini per l'esercizio del diritto di opzione per la cittadinanza italiana da parte dei cittadini di lingua d'uso italiana, che, residenti, al 10 giugno 1940, nei territori ceduti alla Jugoslavia, hanno omesso di optare entro il termine originario.

Il nuovo termine scadrà improrogabilmente il 23 marzo 1951.

La pietra dell'incoronazione

Sarebbe imminente l'arresto dei ladri a Glasgow

Londra, 17

Sarebbe imminente l'arresto, da parte di Scotland Yard, dei ladri della «Pietra dell'incoronazione». Infatti i funzionari incaricati di svolgere indagini a Glasgow sarebbero in possesso di informazioni sull'identità dei ladri e sui mezzi usati da questi per portare a termine la loro sensazionale impresa.

La "Lotteria nazionale Italia„ abbinata al Totocor di Agnano

E' stata iniziata la vendita dei biglietti della «Lotteria Italia» (Totocor di Agnano), abbinata alla più grande corsa al trotto di Europa (Premio Lotteria), in programma, domenica 11 marzo, nell'Ippodromo di Agnano (Napoli).

La Lotteria, a scadenza improrogabile, è dotata di ricchissimi premi: primo 40 MILIONI; secondo 10 MILIONI; terzo 5 MILIONI; oltre a decine di milioni per altri numerosi premi.

L'estrazione, che assegnerà tutti i premi soltanto a biglietti venduti, sarà pubblicamente effettuata, prima dell'inizio delle corse, abbinando i primi trenta numeri estratti ai cavalli iscritti alla corsa, (i primi tre arrivati del Premio Lotteria daranno i vincitori dei primi tre premi).

La Lotteria Italia, i cui biglietti sono in vendita al prezzo di L. 200 (mezzo biglietto L. 100), segnerà il ritorno delle grandi lotterie italiane al livello ed alla tradizione di quelle già famose come «Tripoli» e «Merano». Il Ministero delle Finanze (Ispettorato Lotto e Lotterie) ne ha affidato la organizzazione alla Unione Nazionale Incremento Razze Equine (U.N.I.R.E.). Tra gli Enti beneficiari figurano, tra gli altri, la Croce Rossa Italiana, i «Mutilatini» di Milano di Don Gnocchi, il «Villaggio del Fanciullo» di Gallipoli, la «Confederazione delle Misericordie» di Firenze ed il «Consorzio della Difesa» (Villa Gondola) di Venezia.

È possibile una difesa contro la bomba atomica?

Le nostre costruzioni non sono quelle di Hiroshima

E' NOTO che la bomba atomica agisce in modo ben diverso da una bomba ad esplosivo; l'effetto della atomica consiste soprattutto nell'istantanea generazione di una enorme quantità di calore.

Questa quantità di calore si irradia in ogni direzione, arroventando l'aria, facendola aumentare di volume e quindi generando un'onda espansiva seguita subito dopo da una onda retrograda meno violenta. Se l'atomica viene fatta esplodere in aria, la parte dell'onda espansiva diretta verso il basso colpisce il suolo sotto il punto di esplosione, e di lì si scatena rasoterra in ogni direzione, come una specie di uragano che da un centro si diffondesse all'intorno diminuendo la sua violenza con la distanza.

Hiroshima era una città tipicamente giapponese, molto estesa, costituita da pochissimi edifici con intelaiatura in cemento armato, da alcuni edifici all'europea con muri in mattoni e coperture in ferro e cotto, e da numerosissime piccole case di struttura molto leggera. Non soltanto erano in legno le coperture, ma erano in legno anche moltissime pareti divisorie e molte pareti esterne Stuoie, bambù e gesso completavano le costruzioni.

Tempo prima, in seguito ad una serie di scosse sismiche, un'ordinanza dell'autorità aveva imposto di rafforzare tutte le abitazioni, ma anche nel disciplinato Giappone le cose erano andate su per giù come andrebbero da noi, e l'ordinanza era stata seguita solo da pochi, che avevano rinforzato i tetti con qualche trave.

Su questo agglomerato di villette ad un piano e di palazzine e costruzioni a due piani, l'uragano atomico passò ad una velocità dieci volte superiore a quella della più violenta «bora», creando contro le fragili murature delle pressioni di qualche tonnellata per metro quadro, il lampo atomico durò una piccola frazione di secondo, lo uragano durò forse un secondo, ma alla fine di questo, Hiroshima era un ricordo.

Il lampo atomico sviluppa decine di miliardi di calorie, ma la sua durata esigua fa sì che soltanto la superficie degli oggetti esposti, e non la loro massa arrivi ad arroventarsi: furono perciò molto rari gli incendi dovuti direttamente al lampo di calore, e molto più numerosi quelli dovuti al crollo delle pareti e coperture di legno su fornelli e focolai accesi.

Il colpo di calore ebbe invece effetti tremendi su coloro che si trovavano all'aperto (le sirene avevano dato poco prima il «cessato allarme!») e che furono scottati a morte al lampo atomico. Un semplice chimono chiaro bastò molte volte a salvare una vita; spesso i fiori o i disegni *scuri* disegnati sui chimono assorbirono abbastanza calore per provocare scottature locali, e furono come «fotografati» sulla pelle.

L'istantaneo ciclone spazzò letteralmente la città: cose e persone furono lanciate a vari metri di distanza, una tempesta di tegole e di frammenti di vetro inseguiva e colpiva gli esseri che l'uragano faceva ruzzolare per le strade. Le fragili murature furono abbattute, i pesanti tetti giapponesi (non bene incatenati) furono sollevati e lanciati lontano a compiere altre rovine. Le strutture in cemento armato o in solidi mattoni soffersero danni più o meno gravi, ma rimasero in piedi.

Le condizioni in cui si troverebbe sotto l'offesa atomica una nostra città, sarebbero molto differenti non soltanto da quelle di Hiroshima, ma anche da quelle di molte città del Nord Europa e del Nord America, ed in senso favorevole. Naturalmente dobbiamo sperare che il servizio di allarme verrebbe organizzato in maniera più cosciente che nell'altra guerra.

Le condizioni edilizie delle nostre città sono sostanzialmente buone. Noi italiani abbiamo una vecchia tradizione del «ben costruire» ed abbiamo fornito al mondo intero molte generazioni di mastri e di costruttori. La casetta in legno così cara agli anglosassoni, ci appare graziosa ma non riusciamo a considerarla una vera «casa».

I solai e le scale in legno delle case tedesche (poche ne restano; sono state facile preda delle bombe incendiarie) danno a noi un'impressione di provvisorio, di deteriorabile. Noi siamo costruttori di Colossei: al quarto piano certe case hanno dei muri di pietrame spessi mezzo metro. I nostri edifici in pietrame o in mattoni non hanno potuto resistere molto bene alle bombe esplosive: perforando i pavimenti, esse andavano ad esplodere in cantina e minavano la casa alle fondamenta. Ma l'atomica esplode in aria (esplodendo al suolo avrebbe minore effetto) e l'uragano che da essa si scatena trova nelle pesanti murature incatenate dai ferri dei solai un ostacolo notevolissimo. Se la casa ha cordoli di cemento armato tanto meglio.

La formula per difendersi dalle bombe esplosive era «lasciar sfogare lo scoppio»; quindi, robusti telai in cemento armato e sottili muri di mattoni forati. Per difendersi dall'atomica, la formula invece è opposta: «opporsi all'uragano atomico», e quindi mura pesanti e spesse, cordoli e scale di cemento.

La moderna tecnica del telaio di cemento e dei sottili muri di mattoni forati è economica ma purtroppo non è antiatomica: di queste case resterebbero, soltanto il telaio e le scale; buon per noi se almeno gli interrati e le cantine saranno coperti con volte e con solette resistenti. (Una soletta o una volta che possono essere forate da una bomba normale, resistono invece facilmente al carico dei rottami della casa).

Comunque, affermare — come molti fanno — che una atomica esplodendo, a Roma, a picco sopra piazza Venezia, distruggerebbe *tutto* fino alla Casina delle Rose o fino a S. Pietro, significa avere tradotte alla lettera le pubblicazioni americane basate sugli effetti ad Hiroshima, senza averle adeguate alle nostre costruzioni. Distruzione vi sarebbe e grave: una atomica equivale al carico di 5000 aerei. Ma mentre le bombe ad esplosivo agiscono *sotto* o *dentro* le nostre case, l'atomica esplode in aria, Questo è già un buon vantaggio al quale si deve aggiungere un'altra considerazione: abbattere un aereo solo è 5000 volte più facile.

Come al solito, la difesa *passiva* può fare poco: solo la difesa *attiva* (avvistamento riconoscimento, caccia già in aria) può costituire una seria difesa.

E. P.

Sepolti da una valanga 5 boscaioli in Carnia

Soltanto tre sono riusciti a salvarsi

Udine, 17

Sulle montagne della Carnia, ad una quota di circa mille metri, nella zona tra Paluzza e Paularo cinque boscaioli sono stati travolti e sepolti da una valanga: due sono morti, gli altri tre hanno riportato ferite non gravi. I cinque sono tutti parenti fra loro e appartengono alla famiglia Crighero. Essi rispondono ai nomi di Battistino, di anni 28, Domenico, di anni 55, Flavio, di anni 23, Cesare, di anni 31, ed Ermildo, di anni 29.

Saliti dal paese di Ligosullo, dove avevano dimora, i Crighero raggiungevano il bosco Chiarandis e si mettevano al lavoro per radunare il legname e farlo scendere a mezzo di slitta. Improvvisamente, a causa del fortissimo vento di tramontana, una valanga si staccava dalla cima del monte Madin e ingrossandosi via via si abbatteva sul bosco sradicando una decina di abeti e seppellendo i cinque boscaioli.

Uno di essi, il Flavio, riusciva ad aprirsi un varco e benchè ferito liberava anche Cesare ed Ermildo, essi pure contusi in varie parti del corpo. Accorrevano intanto altri valligiani che lavoravano fino a notte per liberare gli altri due sepolti. Il Battistino veniva raggiunto mentre era ancora in vita, ma trasportato alla sua abitazione decedeva poco dopo, mentre Domenico, liberato solo a notte inoltrata, era già morto assiderato.

SAPPADA
DOLOMITI - METRI 1250
I più vasti campi di sci delle Dolomiti — 150 cm. di neve farinosa. Ottime piste per tutte le capacità. 2 seggiovie — Campo di ghiaccio. Alberghi e pensioni con tutti i comforts.
Strade di accesso transitabili con qualsiasi autoveicolo.

ERNIA
Non portate più il vostro cinto, tormento inutile e dannoso, se i compressori schiacciano l'Ernia contro l'inguine. Provate il SUPERNEO BARRERE senza compressori, senza molle.
Lo specialista riceve: TRIESTE - sabato 20 gennaio (ore 9-18); domenica 21 gennaio (dalle ore 9 alle 12) presso il Gabinetto PERINI, via San Nicolò N. 27, Telefono N. 70-60. MILANO - Dott. PIERI, via Lecco N. 2 - Telefono N. 270-565.
Catalogo gratis
Aut. Pref. Firenze 20296 30-IV-1941

Come liberarvi dai vostri dolori di stomaco!

Molti dolori di stomaco sono dovuti ad un pericoloso eccesso di acidità. Il mezzo più rapido per liberarsene è quello di neutralizzarlo prendendo una dose di MAGNESIA 'BISURATA.' Questo meraviglioso rimedio vi darà un sollievo *immediato*. Procuratevi oggi stesso la MAGNESIA 'BISURATA' e potrete allora mangiare senza preoccupazioni.
Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA
Polvere o compresse in tutte le farmacie.

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate.
Cura piorree - Palati invisibili.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 80-30
Riceve: ore 11.30-13 e 17-19

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III, tel. 96334

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

GIORNALE SPORT

PER UN AMBITO PRIMATO NAZIONALE

I LOTTATORI DI TRIESTE e il campionato di società

Il campionato nazionale di società di lotta stile libero a squadre, nella sua prima giornata di gara, ha sollevato il più vivo interessamento del pubblico sportivo di Trieste. Alla squadra dell'A. S. C. Acegat di Trieste (rinforzata con tre elementi dei Chimici), veniva opposta la forte compagine della S. S. C. Reyer di Venezia.

L'incontro, conclusosi con 7 vittorie dei lottatori locali contro una dei veneziani, è stato salutato dal numerosissimo pubblico presente (si è dovuto sospendere la vendita dei biglietti) con calorosi insistenti applausi.

Altri duri compiti dovranno essere affrontati dalla squadra di Trieste ed uno dei più impegnativi, in questo inizio di campionato, sarà certamente la trasferta a Faenza del prossimo mese per incontrare la omogenea squadra faentina, campione assoluta d'Italia 1950 di lotta greco-romana. Naturalmente, soprattutto in stile libero, anche i nostri lottatori non sono gli ultimi venuti e li ricordiamo vincitori assoluti nel 1943, con i colori dei Vigili del Fuoco di Trieste, nel campionato nazionale di società, dopo un epico finale con la squadra genovese capitanata dal campione europeo Nizzola senior; finale che vedeva sul tappeto tutti i migliori atleti triestini, chiamati anche dalle lontane frontiere in armi, per tenere alto il nome di Trieste ed infliggere ai fortissimi genovesi una dura sconfitta per 6 a 1 che ci valeva l'ambita vittoria finale e lo scudetto di campioni. Ora, nel 1951, siamo ritornati a quei tempi di bruciante entusiasmo per i nostri modesti, ma valorosi atleti che indubbiamente cercheranno di ripetere le gloriose gesta sportive dell'anno 1943. L'impresa si presenta senz'altro aspra e difficile, soprattutto per il numero ed il valore delle squadre impegnate nel torneo. Dodici, infatti, sono le società che disputano questo campionato nazionale e almeno la metà hanno titoli sufficienti per aspirare al primo posto.

Il regolamento di questa massima competizione prevede lo svolgimento di quattro gironi eliminatori ed un girone finale tra le squadre vincitrici dei medesimi, sempre con la formula «andata e ritorno» e punteggio come per il gioco del calcio. Analizzando i singoli gironi possiamo subito constatare che i due gironi settentrionali si presentano molti più duri ed incerti di quelli meridionali. Infatti, mentre possiamo facilmente pronosticare vincitrice la Virtus Partenopea di Napoli nel primo girone e, meno facilmente, l'A. S. Audace di Roma nel secondo, vediamo che, come Trieste, superata la Reyer di Venezia, avrà il duro collaudo contro il C. A. Faenza di Faenza, così il C. A. Genovese, superata la S. E. F. Mediolanum di Milano, dovrà impegnarsi seriamente se vorrà spuntarla sul C.U.S. di Pisa. Senza contare che nel girone di ritorno, anche le squadre sconfitte cercheranno di raccogliere tutte le loro risorse per invertire il primo risultato. Vita dura ed incerta, dunque, per le società che puntano alla vittoria finale. Ma, appunto questa splendida incertezza costituisce l'interesse appassionato di questo avvincente e cavalleresco torneo!

Quattro Azzurri

Stando così le cose, quali probabilità può avere la nostra squadra del cuore: l'Acegat di Trieste? Indubbiamente essa è composta di atleti di classe, animati da altissimo spirito agonistico e pienamente coscienti della responsabilità per il brillante, ma pesante fardello di gloria sportiva lasciato loro dai vecchi campioni di Trieste. Intanto, possiamo dire subito che su 12 «liberisti» convocati agli allenamenti collegiali per i campionati del mondo individuali che si svolgeranno alla fine di aprile in Finlandia, ben 4 appartengono alla squadra triestina. Ciò indica chiaramente la levatura dei nostri atleti e dimostra come Trieste, in questo sport, possa considerarsi ai primissimi posti in campo nazionale e possa legittimamente aspirare al primo posto assoluto.

Proseguendo nella disamina delle nostre possibilità ed iniziando dalla prima categoria, notiamo che il «mosca» Giordano Degiorgi, campione italiano assoluto 1950 e probabilissimo «nazionale» ai campionati del mondo, possiede doti tecniche, coraggio e puntiglio per confermare la fiducia in lui riposta dai tecnici della F. I.A.P. Se continuerà ad allenarsi assiduamente, facendo tesoro dei preziosi insegnamenti che l'allenatore federale Carmelo Polichetti, ospite nella nostra città, impartisce pazientemente e coscientemente nella palestra dell'Acegat di San Giovanni, difficilmente troverà un pari peso che possa contendergli il suo ingresso nella squadra nazionale. Nella categoria dei «gallo» siamo un po' in difficoltà perchè l'ottimo Donato Martucci, quando per ragioni di squadra copre tale ruolo, deve sempre superare uno svantaggio iniziale in quanto, naturale peso mosca, combatte in una categoria superiore. Comunque, per la sua velocità ed intuizione, oltre che per il suo spirito agonistico (nell'incontro con la Reyer ha gareggiato e vinto nonostante una lussazione alla spalla) ha numeri sufficienti per essere preferito a qualunque «gallo» presentemente disponibile. Nei «piuma», primeggia incontestabilmente il fortissimo Umberto Ruan, atleta dai mezzi fisici formidabili. Se il suo rendimento fosse costante, difficilmente troverebbe rivali in Italia. Atleta serio e modesto quanto valoroso che, però, qualche volta, a prove smaglianti fa seguire delle prestazioni mediocri che non sappiamo spiegarci.

Nella categoria dei «leggeri», altro atleta inamovibile: Vinicio Lagatolla. Per la verità è più un greco-romanista, ma ora, sotto la guida dell'allenatore federale, comincia ad apprendere i rudimenti dello stile libero. Lottatore d'istinto, tecnico e tenacissimo, possiede una forza ed uno spirito aggressivo ammirevoli. E' questa prepotente aggressività che qualche volta, lo fa rischiare più del necessario; comunque, sa liberarsi da qualsiasi critica situazione: in tanti anni non ricordiamo di averlo mai visto con le spalle a terra, mentre è accertato che chi ha lottato con lui, vincitore o vinto, ne è sempre uscito con il fiato mozzo e le braccia intorpidite. Nei «medio-leggeri», il campione di Italia assoluto 1949 e 1950, Albino Vidali, non conosce rivali nella Penisola. Forte, tenace, con impareggiabile senso di responsabilità quando lotta per la squadra e per Trieste, questo valoroso atleta non conosce sconfitte. Ricordiamo che nel 1943 fu presente a tutti i 14 incontri che la squadra dei VV. FF. dovette sostenere per conquistare lo scudetto: egli vinse tutti i suoi 14 incontri. L'altro anno, nel campionato a squadre di lotta greco-romana, serie B, che Trieste vinse brillantemente senza alcuna sconfitta, Albino Vidali vinse nuovamente tutti i suoi incontri. Crediamo che quanto detto sia la miglior illustrazione ed il miglior elogio che si possa tributare a questo lottatore dallo stile personalissimo e potente che, speriamo, questo anno ci darà anche la soddisfazione d'indossare la maglia azzurra.

Nelle categorie superiori

Nei «medi», scomparso dalla ribalta sportiva il glorioso Giusto Fidel, dobbiamo fare affidamento su atleti relativamente giovani, in costante progresso, anche se non della classe dell'anziano campione. Tra gli ottimi Zalateo, Belli e Dussi, prevale forse il campione III serie Roberto Ballarin, dalla forza fisica spettacolosa. Peccato che questo atleta non metta maggior costanza e disciplina nella sua preparazione in palestra e fuori; dovrebbe anche cercar di affinare la sua tecnica, soprattutto in stile libero, che attualmente è un po' rudimentale. In ogni modo, se persisterà nei proponimenti, il giovane Ballarin, con i suoi muscoli possenti, potrà fare molta strada. Nella categoria dei «medio-massimi» tiene ancora validamente il posto l'anziano campione Dino Sartori. Ammirevole per volontà ed abnegazione, il capitano della squadra triestina, sa ignorare i propri 40 anni per cimentarsi in epiche lotte con avversari più giovani e ricchi di fiato che «pizzica» al momento buono, grazie alla sua grande esperienza di tappeto ed alla accorta condotta di gara. Dobbiamo esser grati a questo «vecchio» duro a morire, sempre sulla breccia con impareggiabile spirito giovanile, sempre entusiasta, anche se brontolone, pronto a sacrificarsi se la necessità di squadra lo esige, sia nella categoria superiore che in quella inferiore: bellissimo esempio ai giovani per passione sportiva ed attaccamento ai colori di Trieste.

Nella massima categoria troviamo il Vigile del Fuoco Oscar Verona, olimpionico di Londra, già campione italiano assoluto, vera tempra di combattente che, al notevole istinto per la lotta, possiede una forza muscolare ed un mordente non comuni. Atleta fisicamente dotatissimo, soprattutto se consideriamo la sua facile possibilità di scendere nei «medio-massimi», questo giovane lottatore (ha 26 anni), è un po' lo spauracchio dei pari peso d'Italia per l'irruenza e la decisione della sua lotta, per lo scatto possente che triplica la sua già notevole forza fisica, per la caparbietà e durezza dei suoi combattimenti. Questo lottatore nato, come nessun altro, ha tutte le prerogative per un magnifico avvenire sportivo in campo internazionale. Peccato non sia mai sufficientemente allenato, nonostante il lodevole interessamento e l'assistenza dei suoi superiori e gli amorevoli consigli dei dirigenti sportivi. Oscar Verona potrà aspirare alle massime soddisfazioni sportive se saprà decidersi a dedicarsi esclusivamente e con ferma volontà alla lotta stile libero. Dovrebbe ormai aver capito che star seduto... su troppi sport serve soltanto a non eccellere in nessuno. Il tempo passa e quello che rimane è soltanto la soddisfazione per le buone imprese compiute o il rammarico per non aver fatto quanto di meglio si poteva fare...

Questa, in sintesi, la squadra che domenica scorsa ha iniziato brillantemente il campionato di società. Sarebbe però ingiusto non menzionare, almeno fugacemente, gli atleti di rincalzo che, in qualche categoria, non hanno nulla da invidiare ai titolari: primo fra tutti il buon Piero, Pietro Mersini, peso massimo e più volte campione d'Italia; il tecnico e bravo Maurizio Naomias rientrato in attività con ambiziosi, ma pienamente giustificati propositi; Luigi Simonetti, combattente tenace; Giorgio Mari, giovane, intelligente ed appassionato; Nunzio Martucci, Dario Delpiano ed altri.

Se, come speriamo, la squadra dell'Acegat di Trieste supererà il primo girone eliminatorio, nel girone finale dovrà incontrarsi con le vincitrici degli altri gironi che presumibilmente saranno: Virtus Partenopea di Napoli, A. S. Audace di Roma (o U.S.L. di Terni) e C. A. Genovese di Genova. Il girone finale sarà pertanto durissimo e il maggior ostacolo sarà indubbiamente costituito dalla squadra del C. A. Genovese, eterna e diretta rivale dei triestini per una supremazia assoluta in campo nazionale.

D. C.

«La migliore squadra italiana»

Gli assi del discesismo arrivati a Garmisch

Garmisch-Partenkirchen, 17

E' qui giunta iersera la squadra italiana di sci partecipante alla settimana sciistica di Garmisch. Capitano della squadra è il campione del mondo Zeno Colò; direttore sportivo è Walter Koenig. Gli italiani erano stati costretti ad interrompere il viaggio ad Innsbruck a causa di difficoltà concernenti i passaporti. Gli atleti erano all'arrivo assai stanchi. Tuttavia, dopo una notte di riposo, inizieranno stamane gli allenamenti.

Koenig ha dichiarato che la squadra giunta a Garmisch è la più forte rappresentativa di specialità alpine che l'Italia può oggi mettere in campo. Allenatore italiano è l'ex campione di fondo Otto Menardi. Della squadra fanno parte Zeno Colò, Carlo Gartner, Albino e Silvio Alverà, Eugenio Monti, Ilio Colli, Italo Catturini e Mario Beltrandi.

Dimissionaria la direzione del Bari

Bari, 17

Il Consiglio direttivo dell'A. S. Bari ha rassegnato in blocco le dimissioni confermando i pieni poteri nelle mani del vicepresidente Rocco Scafi.

Livio Minelli e Cerasani

Vittorie italiane alla riunione di Milano

Milano, 17

Risultati della riunione pugilistica internazionale al teattro Nazionale: pesi piuma: Alvaro Cerasani di Roma (kg. 58) batte Jean Monteiro di Parigi (kg. 58,850) per k.o. alla sesta ripresa; medio leggeri: Livio Minelli di Bergamo (kg. 69,900) batte Jean Wanes di Parigi (kg. 71,400) per getto della spugna all'ottava ripresa; pesi gallo: Zuddas di Cagliari (kg. 53,500) batte Gilbert di Parigi (kg. 53,200) ai punti, in dieci riprese; pesi leggeri: Fusaro di Vercelli (kg. 62,200) batte Ballabio di Seregno (kg. 61,100) ai punti, in otto riprese; medio leggeri: Facchi di Crema (kg. 69,600) e Bellotti di Roma (kg. 66,100) pari in otto riprese.

Ricomposto il dissidio tra l'U.V.I. e l'A.N.C.M.A.

Milano, 17

Secondo quanto apprende l'«Ansa», il dissenso sorto fra l'Unione velocipedistica italiana e l'A.N.C.M.A. sarebbe stato risolto nel corso di un colloquio tra il presidente dell'U.V.I. Adriano Rodoni e il presidente dell'A.N.C.M.A. prof. Robecchi, avvenuto ieri. Quanto meno, la questione dovrebbe essere avviata verso una soluzione definitiva.

In seguito al colloquio, i due enti, premesso di risolvere i problemi di impostazione del ciclismo nazionale nella sfera dei rispettivi rapporti, è stato deliberato che l'attività ciclistica del 1951 sarà impostata, oltre che sulle due prove classiche di apertura e di chiusura della stagione Milano-Sanremo e Giro di Lombardia, su altre cinque gare alle quali la industria ha assunto l'impegno di partecipare intendendo con ciò che la partecipazione stessa sarà ufficiale e nella miglior efficienza possibile. Inoltre tre di queste cinque gare saranno valevoli per l'assegnazione del titolo di campione nazionale, e per queste vigerà il regolamento attualmente in corso che consente il cambio della ruota in caso di foratura, per le altre due sarà adottata, a titolo di esperimento la nuova formula che abolisce il cambio della ruota salvo il caso di accertata rottura.

IL MERCOLEDI' SUGLI IPPODROMI D'ITALIA

Sul palo Mentore precede Italbello nel Premio Sabina

Roma, 17

L'odierna riunione di corse al trotto era imperniata sul Premio Sabina dotato di 420 mila lire sulla distanza di m. 1700. La vittoria ha arriso a Mentore che sul palo ha preceduto di un soffio il veloce Italbello. Al via, andava in testa Liana Brevere seguita da Italbello e Mentore. A metà retta Italbello è svelto ad uscire seguito da Emore che ha rifatto molto terreno. Ai seicento metri finali Italbello, sempre seguito da Emore, affianca Liana Brevere ed i tre cavalli affrontano la «retta» insieme. Subito dopo Emore rompe ed al largo si fa avanti con foga Mentore che sul palo raggiunge Italbello e Liana Brevere. La foto sanziona la vittoria del cavallo guidato da S. Bezzecchi. Ecco il dettaglio della riunione: *Premio Soriano* (lire 210.000, m. 1640): 1) Diavolo Nero (Concioni) 1.32.2; 2) Argeste, 3) Joseph Cheef. Tot.: 38, 18, 32, 28 (302). Partenti 12. *Premio Sutri* (lire 210.000, m. 1600): 1) Vizio (At. Cicognani), 2) Orgasmo, 3) Uria. Tot.: 19, 13, 16 (20). Partenti 5. *Premio Serrone* (lire 150.000, m. 2420): 1) Cam (A. Rosi) 1.28.2, 2) Adro, 3) Portonuovo. Tot.: 41, 16, 47, 13 (595). Partenti 8. *Premio Sora* (lire 150.000, m. 2000): 1) Madame Sans Gene (R. Ossani), 2) Pampita, 3) Bolide Biondo. Tot.: 19, 14, 23 (55). Partenti 7. *Premio Sabina* (lire 420.000, m. 1700): 1) Mentore (E. Bezzecchi) 1.25.3, 2) Italbello, 3) Liana Brevere. Tot.: 224, 61, 17 (3-15). Partenti 5. *Premio Settebagni* (lire 150.000, m. 2040): 1) Normanno (G. Matarazzo) 1.29.1, 2) Mariella, 3) Bonaria. Tot.: 30, 13, 15 (45). Partenti 7. *Premio Supino* (lire 250.000, m. 1700): 1) Spartacone (O. Baldi) 1.27.2, 2) Grosio, 3) Aita. Tot.: 29, 14, 22 (27). Partenti 5.

Jany: 200 metri in 2'9"8

Sydney, 17

Disputando la terza prova, dopo il suo arrivo in Australia, il campione francese Alex Jany ha vinto i 220 yard stile libero, nel campionato della Nuova Galles del Sud, in 2'9"8/10, migliorando il primato australiano di 2'7/10.

Esordienti a Valbruna

A Valbruna, domenica prossima, avrà luogo una gara di sci a carattere zonale per esordienti. La manifestazione, promossa dalla F.I.S.I., delegazione triestina, sarà organizzata dallo Sci-Cai Trieste e inaugurerà la stagione sci-agonistica cittadina. La gara di domenica acquista quest'anno maggiore interesse essendo aperta anche alla partecipazione degli sciatori esordienti valligiani che si affiancheranno ai giovani e ai giovanissimi atleti cittadini. La gara sarà dotata di due magnifiche coppe: una offerta dalla «Pro Loco» Malborghetto e Valbruna e una della F.I.S.I., delegazione triestina.

LA TRIESTINA SI PREPARA A RICEVERE IL COMO

Migliorati Sessa e De Vito

Anche Begni ha iniziato gli allenamenti - Giannini si fa operare di appendicite - Abolita la partita feriale

Lo sciopero degli addetti comunali in atto nella giornata di ieri ha costretto la Triestina ad una ennesima trasferta, questa volta interna, per poter effettuare il rituale allenamento del mercoledì. Non si trattava della solita partita in quanto Guttman aveva già in precedenza deciso che per questa settimana il lavoro del mercoledì si sarebbe limitato ad esercizi di cultura fisica e palleggio. Il Ponziana ha messo gentilmente a disposizione dei rossoalabardati il campo di Sant'Andrea così la comitiva, giunta allo stadio e trovati i cancelli chiusi si è trasferita, armi e bagagli sul campo di Sant'Andrea. Malgrado le precarie condizioni fisiche di qualche rossoalabardato, tolto Sessa, costretto ancora a riposo, ma il cui guaio al ginocchio è meno grave di quanto si temeva, tutti erano presenti all'allenamento. Ai bordi del campo non sono rimasti che Benegas e Giannini mentre i rimanenti, Begni compreso, hanno lavorato agli ordini dell'allenatore il quale ha fatto svolgere efficaci esercizi col pallone, alternati a tiri in porta. Apprendiamo che a Giannini sono stati riscontrati sintomi di appendicite. Egli verrà operato a giorni.

Oggi seduta atletica allo stadio e domani solita lezione teorica impartita da Guttman. Anche le condizioni di Petrozzi e De Vito, infortunati a Novara sembrano in via di miglioramento; si spera che, malgrado i guai a getto continuo, la Triestina possa ricevere il Como in una formazione rispettabile.

Intanto, ritorna in scena la questione dell'uso dello stadio. Come è noto i tecnici del Comune avevano deciso che sino a domenica prossima, allo stadio non si sarebbe giocato. Ora la Libertas ha chiesto di giocare sabato la sua partita col Rovereto e poichè in questi giorni il tempo si è fatto asciutto la richiesta della Libertas è stata presa in esame. Infatti domani una commissione di tecnici comunali unitamente ai rappresentanti della Triestina e Libertas eseguiranno un sopraluogo allo stadio per decidere in merito.

La Triestina comunica che gli abbonati di tutte le categorie per le partite allo Stadio sono pregati di passare dalla Biglietteria Centrale (Galleria Protti) allo scopo di regolarizzare il bollino pro fondo soccorso invernale.

Il tribunale dei calciatori

Non squalificato Lorenzi

Milano, 17

La Lega Nazionale della F. I. G. C., nella sua riunione odierna ha disposto che a partire dal 4 febbraio le gare abbiano inizio alle ore 15. E' stato respinto il reclamo avanzato dalla Pro Patria avverso alla gara di recupero Pro Patria-Sampdoria. Sono state inflitte le seguenti multe: lire 50.000 all'Atalanta e al Bari, lire 30.000 al Venezia, Fermana e Cosenza, 25.000 al Torrese, 20.000 al Lecco, 10 mila alla Reggiana, al Luino, al Savona ed al Cesena. Il campo della Mestrina è stato squalificato per una giornata per la partita di ricupero Mestrina-S. Donà disputata l'11 gennaio. Il giuocatore Lorenzi dell'Internazionale è stato multato di 20 mila lire.

Sono state altresì inflitte le seguenti squalifiche: Savioni (Casale) 4 giornate, Rodomonte (Igea Virtus) e Ferrabotti (Casale) due giornate, Frizzi (Torino), Magrini (Lazio), Romito (Gallaratese), Da Costa (Forlì), Tosenato (Marzotto), Piro (Pro Vercelli), Malagoli (Biellese), Bianchi (Pro Sesto), Montanari (Rimini), Flamini (Sanbenedettese), Campana (Cosenza) e Busoni (Spezia-Riserve) per una giornata.

E' stato respinto il reclamo dell'Arsenal Taranto avverso la partita Foggia-Arsenal Taranto del 31 dicembre. Per la partita Siena-Piombino del 3 dicembre è stato squalificato il giocatore Pugelli (Siena) sino al 31 gennaio corrente, mentre al Siena è stata inflitta una multa di lire 20 mila.

Coppi correrà a Londra

Londra, 17

Il campionissimo del ciclismo italiano, Fausto Coppi, correrà per la prima volta in Inghilterra il 17 febbraio. Egli parteciperà ad una riunione alla Royal Albert Hall londinese insieme al campione mondiale di velocità Reg Harris ed all'ex campione su strada dilettanti, Sid Patterson. I corridori pedaleranno per l'equivalente di 3000 metri, ma per un sistema di rulli le loro macchine rimarranno ferme. I tempi saranno segnati su di un gigantesco orologio. Si ritiene che alle gare presenzieranno circa ottomila persone.

I campionati minori di calcio

Le partite di domenica

Orari e campi delle gare di domenica 21 gennaio. Campionato di I divisione: Aquila-Zoppola Castions, campo Aquila ore 10; Libertas Muggia-Mossa, campo S. Giovanni, ore 14.30; Ilva-Ruda, campo S. Giovanni, ore 11.45; Acegat-Fossalon, campo San Giovanni, ore 10. Campionato federale ragazzi: Ponziana-Dreher, campo Ponziana, ore 13; Triestina-Sangiorgina, campo S. Luigi, ore 11.30; Libertas-San Giovanni, campo Cantieri, ore 12.15; Pellicana-Ederini, campo Cantieri, ore 8. Campionato di II divisione: Saima-Libertas, campo S. Giovanni, ore 8; Juventus-Postelegrafonici, campo Ilva, ore 8; Aurisina-Astoria, campo Aurisina, ore 14.30; Fortitudo-Dreher, campo Ilva, ore 11.30; Pellicana-Sant'Andrea, campo S. Luigi, ore 9.45; Edera Cavana-Crda, campo Ilva, ore 9.45; Azzurra-Romagna, campo San Luigi, ore 8; Ponziana B-San Giacomo, campo Ponziana, ore 10.30; Ferroviario-Ederini, campo Cantieri, ore 10.30. Campionato ragazzi Lega giovanile (8.a giornata): San Marco-Pellicana, campo San Luigi, ore 12.45; Audace-Crda, campo San Luigi, ore 14.30; Alpina-Dreher, campo Ilva, ore 13.15; Sant'Anna-Libertas Muggia, campo Ilva, ore 14.30; Fiamma-Triestina Grezar, campo Cantieri, ore 9.15; S. Giovanni-Sant'Andrea, campo Cantieri, ore 13.30; Barriera-Vis San Giusto, campo Cantieri, ore 14.45; Ponziana-Virtus, campo Ponziana, ore 8; Triestina Loich-Libertas, campo Ponziana, ore 9.15.

L'azzurro Ermanno Nogler, recente vincitore della «3 Tre» di Trento, Amedeo Catturani secondo classificato nella classica competizione trentina, e Bruno Burrini sono partiti da Milano alla volta di Megeve, dove parteciperanno sabato e domenica alle gare internazionali.

La commissione organizzazione gare della Federazione ha punito con una giornata di squalifica Pertot dell'Edera. La gara Napoli-Giovinezza del 21 gennaio avrà inizio alle ore 11 anzichè alle ore 14.30.

Si svolgerà a Nizza, il 24 marzo, nel Palazzo del Mediterraneo, la Coppa Gaulini di fioretto. Poichè la presenza di Christian D'Oriola è sempre incerta, il Comitato tecnico della Federazione francese ha designato a parteciparvi: B. Baudoux (Montepellier), R. Boudegnot (Montepellier), J. Buhan (Bordeaux), M. Lataste, O. Netter, J. Noel, A. Romel, tutti di Parigi.

A Montebello inizio alle 14. A partire da domenica prossima 21 corr., la riunione domenicale di corse al trotto all'ippodromo di Montebello si inizierà alle ore 14 precise.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

RAGAZZE prestaservizi ore combinarsi offronsi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 60300 A
RAGAZZA 22-enne offresi, ore da combinarsi. Piazza Goldoni 11-II. 40377 A
SIGNORINA offresi 3 ore mattino oppure condurre passeggio bambini. Piazza Libertà 9, stanza 131. 60291 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CUOCA finita media età e cameriera perfetta stiro cucito, servizio tavola, cercansi, solo con referenze. Cass. 20037 B UPI.
CUOCA cameriera buonissima famiglia, ragazze capacissime cercansi. Radetti, Battisti 9. 60300 B
DOMESTICA capacissima onesta attestati cercasi. Presentarsi pomeriggio Navali 28. 40353 B
PRESTASERVIZI cercasi prontamente per la giornata. Viale Miramare 13, quarto. 60310 B
RAGAZZA con buone referenze cercasi, dalle 8 alle 17. Tedeschi, piazza S. Caterina 4, III. 40372 B
RAGAZZA stabile trattamento famigliare, cercasi. Via Milano 7-III, destra. 40376 B
STABILE brava tutto fare sappia cucinare cercasi. Zahn, via Roma 13. 40363 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni. Coloriture olio. Corso 37, portineria. 60290 C
A. RADIORIPARAZIONI radiotecnico autorizzato; riparazioni in giornata. Telefono 93497. Radiolaboratorio Stanci, Gatteri 47. 40333 C
AUTISTA con furgoncino Fiat 500 offresi città, fuori. Santalesa, Autorimessa, Boccaccio 27. 40348 C
FALEGNAME offresi riparazioni, modifiche, lucidatura mobili, anche domicilio. Foscolo 27, pt. 60271 C
RADIOTECNICO esperto offresi riparazioni accuratissime, domicilio, giornata. Recapito: Timeus 14, Coslovich, latteria. 40349 C
TRIESTINO 50-enne corrispondente indipendente tedesco inglese, lunga pratica ramo marittimo, offresi subito. Carta identità 233344 fermo Posta Trieste. 40357 C

CC ARTIGIANATO L. 30

PELLICCE confezioni su misura riparazioni pulitura qualsiasi genere. Jardas, via Udine 10. 218 CC
SARTA donna accetta lavoro a domicilio e a giornata. Via Giulia 21, secondo. 40374 CC
TAPPETI riparazioni lavatura pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 60293 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

A domicilio assegnasi ovunque facile lavoro di cucito a mano. Scrivere Cravattificio Cattolica (Forlì).
AIUTO commessa praticissima calzature cercasi prontamente. Dei Rossi, piazza S. Giovanni. 60283 D
APPRENDISTA per negozio alimentari anni 14 cercasi. Samer, Raffineria 5. 60287 D
APPRENDISTA pellicciaia quattordicenne volonterosa, cerca pellicceria Millo, via Dante 7-IV. 40354 D
BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5168 D
DESIDEROSI iniziarsi carriera cinematografica, chiedete magnifiche dispense Hollywood School. Interessiamoci lanciamento allievi. Ostiense 75 B, Roma. 6420 D
GARZONA principiante sartoria uomo cercasi. S. Pellico 1-I. 60280 D
GIOVANE pratica fabbrica coni da gelato, cercasi. Dettagliate referenze. Cass. 20058 D UPI.
LAVORO continuativo consistente facili cuciture a mano importante industria offre domicilio mediante stipulazione regolare contratto. Scrivere: Ilca, S. Lorenzo (Riccione). 5109 D
MAESTRI ballo, organizzatori attivi, introdotti, cercansi. FIDD, Correnti 10, Milano. 5137 D
PARRUCCHIERA capacissima manicure cercasi. Via Timeus 4-III, Cerovaz. 40346 D
RAGAZZA lavorante possibilmente pratica fabbrica liquori cercasi. Offerte con referenze Cass. 10067 D. U.P.I.
SIGNORINA ottimamente preparata assistenza studi medie, passeggio bambini, cercasi per mezza giornata. Cass. 10072 D UPI.
SIGNORINA cercasi ogni pomeriggio per due bambini, perfetta francese. Offerte dettagliate. Cassetta 10074 D UPI.
STIRATRICE capace assume Ziberna. Via Monte Cengio, traversale Fabio Severo. 60282 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA salotto o camera pranzo telefono, cucina, centro, cercano coniugi americani soli. Rivolgersi Giulia 39, port., mattina. 60295 E
CAMERA mobiliata cerca impiegata fine mese. Indirizzare Cassetta 10075 E UPI.
MOBILIATA indipendente cerca distinto. Cass. 10060 E UPI.
MOBILIATA tutti conforti cerca giovane commerciante; anche indipendente. Telefonare 59-74, ore di ufficio. 60284 E
STANZE tre o più per ufficio con telefono, mobiliate o vuote, primo piano se senza ascensore, comfort moderno, posizione centralissima. Rifletterebbesi pure piccolo appartamento. Offerte dettagliate Cassetta 20062 E UPI.
STANZE due uso bagno cucina cerca ufficiale alleato, pagando bene. Telefonare 8638. 60311 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. STANZE, parte appartamento, indipendente, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 40364 F
CAMERA mobiliata elegante ingresso libero, telefono, acqua corrente, affittasi distinto. Telefonare 90487 in mattinata. 60275 F
CAMERA centralissima, stufa, telefono, affittasi due distinti. Telefonare 26221. 40371 F
CAMERE 2-3 centralissimo cedonsi per ufficio. Cass. 20063 F UPI.
ELEGANTISSIMA tipo salotto telefono bagno affittasi distinta signorina o studente. 92040. 60314 F
MATRIMONIALE bagno telefono, escluso cucina, affittasi a distinti. Via Genova 11-I. Bonetti. 60302 F
MOBILIATA affittasi distinto, escluso donne. Cass. 60315 F UPI.
STANZA letto e salotto comodità cucina, bagno e telefono, affittasi a coniugi americani. Telef. 26732. 40352 F
STANZA vuota o mobiliata con poco comodo cucina cercano coniugi soli presso non mestieranti. Cass. 10070 F UPI.
STANZA affittasi distinto anche breve soggiorno saltuariamente. Informazioni Caffè Friuli. 40375 F
STANZE 2 uso ufficio grandi con o senza mobili, telefono, centralissime, affittansi. Indirizzo UPI 40355 F.

G ISTRUZIONE L. 25

A.A.A. ENENKEL, Battisti n. 22, preparazioni scolastiche; licenze maturità scuola media. Doposcuola elementari. 10040 G
A.A. DATTILOGRAFIA su Olivetti Lexicon nuovissime. Rilasciansi diplomi. Istituto Enenkel, Battisti 22. 10040 G
BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 3 G
DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità moderna. Ricalco. Calcolatrici. Macchine moderne perfette. Insegnamento accuratissimo. Diplomi. Corsi completi: 45 giorni (2000). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 60299 G
DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G
LINGUE straniere: metodo parlato rapido. Traduzioni. Legalizzazioni. Giulia 41, quarto. 60286 G
MATEMATICA doposcuola inferiori superiori, mattina pomeriggio. Preparazioni individuali. Diaz 3. 40367 G
PIANOFORTI: accordature, riparature. Perizie, stime. Vidali 10. Scuola pianoforte, violino. 60278 G
TEDESCO presto e bene lezioni e ripetizioni. Telefonare 26836. 40356 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

CANE Bracco risponde nome «Rocky», smarrito il giorno 15, ore 23 paraggi Foscolo-Niccolini. Mancia: Slama, Foscolo 22. 123 H
ORECCHINO brillanti smarrito via S. Caterina via Battisti. Mancia pari valore riportandolo Bolis, via S. Caterina 7. 60292 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO signorile 3 camere affittasi, unitamente a laboratorio redditizio. Torrebianca 24.
AUTORIMESSA privata affittasi 5 mila mensili. Via Virgilio 4, telefono 65-92. 60285 I
MAGAZZINI ampi, uffici, affittansi Udine pressi stazione ferroviaria. Cass. 7 A, SPI, Udine. 5167 I
MAGAZZINO centrale 300 mq. cedesi affittanza. Cass. 20036 I UPI.
QUARTIERE 4 stanze accessori soleggiato I piano, scambiasi anche stanza meno. Cass. 10071 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

AMERICANO civile cerca quartiere 3 camere cucina bagno, preferibilmente vuoto. Tel. 96-940. 60270 L
APPARTAMENTO libero 3 stanze centrale, conforto, cercasi. Cassetta 20037 L UPI.
APPARTAMENTO 2 camere servizi, affitto, centro, cerco, disposto compensare spese 500.000. Cassetta 10066 L UPI.
FONDO ampio con tettoia e corrente elettrica anche periferia cercasi affitto. Telefonare 35-83. 60306 L
MAGAZZINO dintorni piazza Ponterosso anche interno, 40-50 mq., cercasi, libero subito. Cass. 20036 L. U.P.I.
QUARTIERE 3 stanze e accessori cercasi compensando spese. Cassetta 14776 L UPI.
QUARTIERE libero cercasi subito una o due stanze, buona ricompensa. Martini, via Cisternone n. 19. 60274 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

ARTICOLI per carnevale, cotillons, ecc. prezzi minimi. Telefonare 7304. 60137 M
ASSORTIMENTO apparecchi radio, con cassetta dono Cora. Riparazioni in genere. Lampadari elettrodomestici. Facilitazioni pagamento. Radio Vianello, piazza Vico 9, tel. 93875. 2321 M
BOLLITORE Zenith stufa gas vendonsi occasione. Fornace 3-V, sinistra. 40361 M
CINE proiettore Pathé, assuntore 8 mm., films, lampadine, Nitraphot vendo. Manzoni 20 porta 19. 40362 M
CINGHIE cuoio nuove m. 75 larghezza cm. 6 alt. mm. 5 e m. 15 larghezza cm. 10 alt. mm. 5 vend. Telef. 83-27. 40351 M
CUCCIOLI lupi due mesi buon prezzo vend. Tel. 95334. 40369 M
CUCCIOLI tre mesi regalansi. Via Udine 21-I, porta 8. 60304 M
CUCCIOLI pastori tedeschi figli campioni vendonsi. Rivolgersi Gobbi Danzio, Cavatigozzi (Cremona). 60308 M
CUCINE economiche Zoppas, fornelli gas, elettrici, petrolio, prezzi ribassati, rateazioni. Via S. Lazzaro 16, Zennaro. 40250 M
DESIDERANDO accompagnare con femmina per razza, offro boxer 3 anni dell'allevamento D'Argo di Milano. Telef. 90760.
DISCHI sinfonie opere ballabili, grammofono valigia. vend. Madonnina 13, portineria. 60239 M
FISARMONICHE Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M
FISARMONICHE primaria fabbrica pagamento piccole rate mensili. Punzo, Carducci 10. 60047 M
MACCHINA Singer 8000, altra spola rotonda 30.000; altra nuova per mobile lussuoso, anche ratealmente vendonsi. Manzoni 4, negozio.
MACCHINA Singer perfetta garantita 10.000 vend. straoccasione. Settefontane 12, interno. 40360 M
MACCHINE cucire Necchi B.U. cuciono rammendano ricamano senza telaio, uniscono pizzi, attaccano bottoni, fanno occhielli: 15 anni garanzia. Altre Singer rientranti occasione. Officina riparazioni, Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33. Monfalcone, Corso.
MACCHINE maglieria nuove originali Dubied, macchine sopragitto per maglieria e pellicceria Rimoldi. Vendita accessori e lana Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso.
MACCHINE per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M
MAGLIAIE! Prima di acquistare una macchina per maglieria visitate il negozio della Universaltecnica, Largo Piave 3, concessionaria della rinomata fabbrica C. F. Popp, Vienna. Lezioni gratuite a richiesta del cliente. Vendita rateale fino 20 mesi. 241 M
MATERASSO lana seminuovo vendesi. Gatteri 7-II, sin. 60316 M
PELLICCE tutti tipi svendita totale fine stagione prezzi gran reclam, facilitazioni. Visitateci. Rossi, Corso 26. 60294 M
PELLICCE persiano zampe bellissime 74.000; colli lupo 5000. Ginnastica 21. 60312 M
PELLICCE pregiate, comuni, pronte e su misura, colli, guarnizioni. Pellicceria Alaska, via S. Lazzaro 13-I, tel. 5658.
PELLICCE tutti tipi svendita totale fine stagione prezzi gran reclam. Visitate domenica 14 corr., dalle 16 alle 20, esposizione. Visitateci. Rossi, Corso 26. 40803 M
PELLICCE, pellicette, pregiate, comuni, pronte e su misura, elegantissime; colli, guarnizioni. Prezzo reclame. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 60257 M
PELLICCE tutti tipi, pronte e su misura, colli, guarnizioni. Facilitazioni. Casa della Pelliccia. Zonta 4, II, tel. 77-43. 1934 M
PELLICCERIA Bravin, sconti speciali fine stagione, riparazioni, facilitazioni. De Amicis 29. 121 M
PELLICCIA d'agnello chiaro quasi nuova occasione lire 12.000. Via Solitro 6, pianoterra. 40350 M
RADIO L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M
RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.
SCARPONI roccia Vibram vendonsi occasione. Ore 15-17. Ind. UPI 40183 M.
SCI laminati, attacchi Kandakar vendonsi occasione. XX Settembre 11, portineria. 60281 M
STUFA gas, petrolio 1500, legna, carbone, sparherd, lana per materassi, bicicletta bambino, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 60307 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.
CALDAIA semifissa funzionante 15 mq. cercasi occasione. Telef. 35-83. 60306 N
ORECCHINI con pietra oppure anello compero. Cass. 20046 N UPI
TAPPETI persiani in buone condizioni compero. Cass. 20045 N UPI
SCI se occasione compero. Cassetta 10064 N UPI.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni; alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 78.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN
ABBISOGNANDOVI mobili di qualsiasi genere, visitate Zanchi Succ., Corso-S. Lazzaro, la più vecchia ditta triestina che vi fornisce merce di consistente valore intrinseco costruita razionalmente non d'illusoria, fragile, momentanea apparenza. Oltre mezzo secolo di esperienza tecnica commerciale, migliaia di soddisfattissimi clienti sono la nostra pubblicità permanente. Nel vostro interesse visitateci. Prezzi speciali per contanti. Per qualsiasi progetto, ecc. Telefonate al 78-38. 40311 NN
ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN
AGLI Sposi! Nuovi arrivi mobili da Punzo, Carducci 10, confrontate bellezza, qualità, prezzi. Condizioni pagamento speciali per voi. 60046 NN
ARMADIO usato vendesi. Gatteri 47, I, destra. 60296 NN
ARMADIO, letti gemelli, singoli, vetrina, tavolo, sedie, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 60307 NN
ATTACCAPANNI cucine matrimoniali salotti alle condizioni più buone. Via Foscolo 7. 40347 NN
ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. Per ogni acquisto durante il periodo natalizio, la ditta offre cassette liquori, cestini da lavoro e soprammobili. 78 NN
ATTENZIONE! Punzo mobili, via Carducci 10, da circa 30 anni ha sempre accordato facilitazioni di pagamento. Confrontate. 60049 NN
ATTENZIONE! Attenzione: di Mostre permanenti del Mobile vi è una sola: via Settefontane 62, orario 8-12, 13-19.30, domenica 9-13. Visitatela. Ricco assortimento stanze letto, pranzo, studio, tinelli, soggiorni, cucine, anticamere e quanto possa occorrere per la casa. 120 ambienti esposti. 224 NN
BANCO grande sarto vendesi. Via Roma 12-II. 60301 NN
CAMERA matrimoniale completa occasione. Pondares 21, Pinzan. 60277 NN
CAMERE cucine modernissime fabbricazione propria singoli facilitazioni. Fonderia 10, interno. 40330 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 19 NN
MATRIMONIALE pranzo cucina novecento perfette condizioni partendo occasione vend. Bar Ghega n. 2. 40379 NN
MATRIMONIALE nuova vera occasione 78.000 vend. Fornace 3, falegname. 60297 NN
MATRIMONIALE moderna bellissima paniforti, massima garanzia, vendo. Molinovento 44, pianoterra. 60276 NN
MATRIMONIALE grandiosa vendesi grande occasione, pure ratealmente. Piccardi 56, falegname. 60313 NN
PIANINO perfetto da studio vendesi, rarissima occasione. Carducci n. 32, II. 10 NN
SALOTTI matrimoniali camere da pranzo tinelli a prezzi più bassi. Via Foscolo 7. 40347 NN

O COMMERCIALI L. 35

OVULI carbone (partita) ottima resa calorifica, cedonsi. Telefonare 35-83. 60306 O
SANITARI ceramica bianca: lavabi, bidet, closet, a prezzi di fabbrica per vendite ingrosso dettaglio, da Giovanni Bernardini, via Gambini 33. 40359 O
TRAVATE doppio T diversi profili vend. Macello S. Sabba, ditta Co-Ri. 40085 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

CASA ventennale tessuti, biancheria, specializzata vendite assegno, rateale, affida grandioso campionario, rappresentanti introdottissimi. Tessilnova, Prato. 5138 P
CASA vinicola produttrice vini in fiaschi, bottiglie, cerca seria organizzazione vendite Trieste. Sperotti, Monteforte, Verona. 5165 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

AUTOFURGONE 1100 ottimo stato portata 10 ql. vendesi o scambiasi con furgoncino 500. Tel. 3605.
AUTOCARRO Isotta Fraschini Diesel portata ql. 70, cassone ribaltabile, funzionamento perfetto, vend. Tel. 3605. 40365 Q
BIANCHI Milles gomme nuove vend. Tel. 25983. 40378 Q
CAMIONCINO Balilla 4 marce vend. Tel. 94576, dalle 9-11. 60279 Q
MOTOCARRO Gilera originale 10 riduttore vendesi, Via Officina 10, Emilio. 40358 Q
500-C seminuova vendesi. Rivolgersi Portineria Gaslini, Legnami 3, Trieste. 60288 Q
1100-Musone vendo. Gatteri 13, tel. 95744. 60303 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

AFFARONE, causa partenza cedo grosso centro provincia, avviata drogheria profumeria, forte reddito, 1.700.000. Fontanini, Uff. Affari Manin 9, telef. 33-60, Udine. 5171 R
ALBERGO Grado 46 stanze ristorante taverna vend. arredamento e licenza. Cass. 20064 R UPI.
APPARECCHIO uso domestico brevettato assoluta novità cercasi finanziatore per lancio commerciale, tel. 90760. 60298 R
NEGOZIETTO centralissimo cedesi. Universal, Caccia 3. 40370 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

CASETTA camera cucina cantina corte città vendo. Ind. UPI 60305 S
MAGAZZINI due grandi centro condominio vend. Ind. UPI 60305 S
QUARTIERI una due tre stanze occupati vendonsi. Rivolgersi piazza Borsa 4. 60272 S
UFFICIO piano rialzato mq. 160, annesso ampio locale seminterrato uso laboratorio magazzino mq. 220 oltre autorimessa quartiere Monforte, vende ing. Guglielmo Persichetti, T. Grossi 1, tel. 82-721, Milano. 5151 S
VILLETTA nuova vendesi 3 milioni. Universal, Caccia 3. 40370 S

VIA VALDIRIVO N. 29 (ang. XXX Ottobre)
foemina
VENDE A
PREZZI RIDOTTISSIMI
TUTTO IL CAMPIONARIO INVERNALE DI
MANTELLI - ABITI - GONNE ECC.

Imminente al Filodrammatico
L'AMORE PIU' FORTE DELLA VENDETTA!
AMEDEO NAZZARI SILVANA MANGANO
il BRIGANTE MUSOLINO

PER LANA SETA RAYON NAILON
LAVA SENZA RESTRINGERE
SMACCHIA SENZA CORRODERE
DETERGE E RAVVIVA I COLORI
Rappr. escl. per Trieste e Udine: Gr. Uff. Mario De Boni, via Gatteri 6, Trieste - Telefono 96408